

Per cominciare: nello stesso momento...

Attività 1 Osservare.



Mentre chattavo, ascoltavo la musica.

Ho ascoltato la musica e ho chattato.



Ho mangiato e ho guardato la TV.

ASCOLTAVANO E SI DIVERTIVANO.

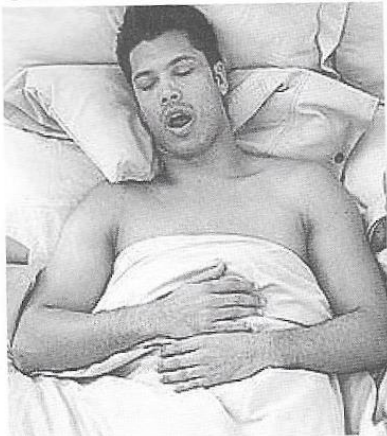
Mentre mangiavo, Cristina guardava la TV.



Mentre dormiva, russava.

Abbiamo giocato e ci siamo divertiti.

Giocevamo a calcio e tifavamo.



Ha letto e poi ha dormito.

Per capire

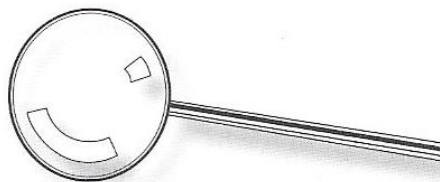
Attività 2 Giocare con i compagni.

- ☛ Mimare le situazioni dell'attività 1.

Per Cercare

Attività 3 Giocare con i compagni.

Sottolineare i verbi all'imperfetto indicativo dell'attività 1.



Per usare

Attività 4 Completare le frasi.

1. Da bambino mi divertivo _____.
2. Giocavano a carte _____.
3. Maria ha lavato i piatti _____.
4. _____ perché pioveva.
5. _____ perché avevi mal di testa.
6. Sono andate al cinema _____.
7. _____ perché è andata via la luce.
8. _____ perché erano tanti anni che non si vedevano.

Per scoprire

Attività 5 Completare.

Quando usiamo il passato prossimo le azioni...

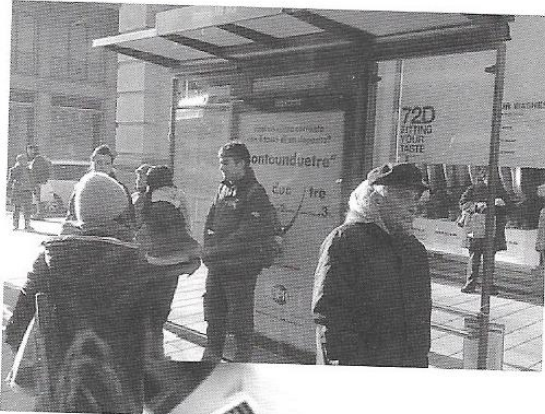
Quando usiamo l'imperfetto indicativo le azioni...

Per cominciare: nello stesso tempo...

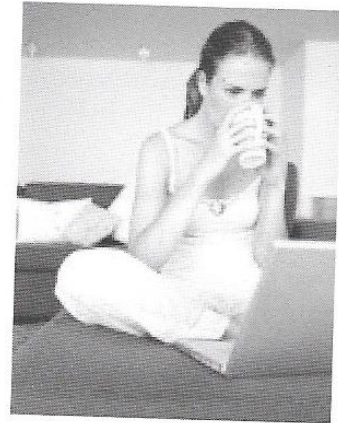
Attività 6 Osservare.

Mentre guidavo, Keiko mi ha telefonato.

Ho guardato la TV mentre Alan leggeva.

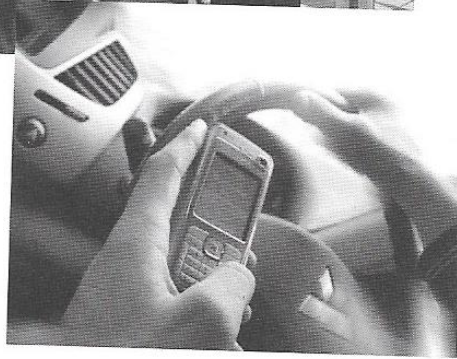


Mentre scendevo le scale, sono caduta.



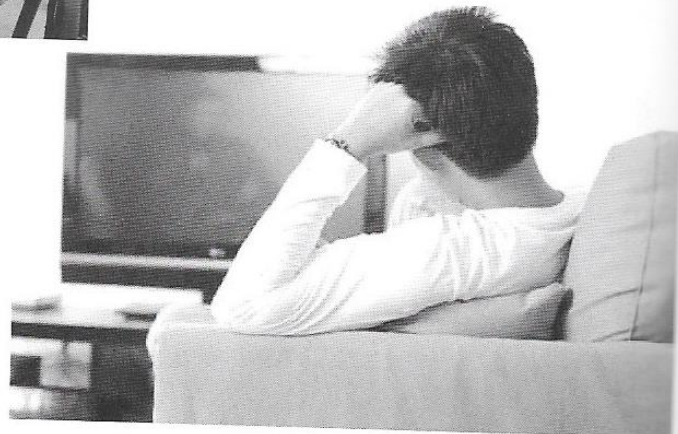
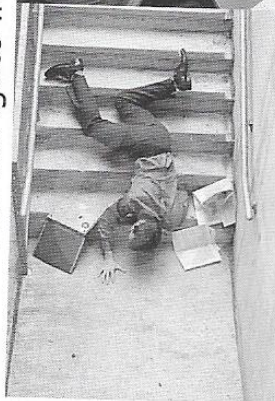
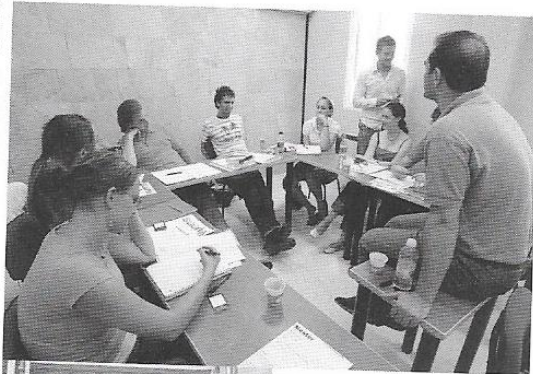
Quando eravamo in classe, è entrato Alan.

Hai navigato in internet mentre bevevi una tazza di tè.



Mentre parlavo, i miei amici hanno riso.

Hai mangiato il gelato mentre passeggiavi.

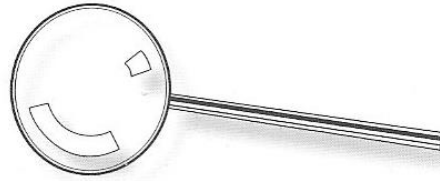


Quando ero alla fermata dell'autobus, ho visto due persone litigare.

Per capire

Attività 7 Giocare con i compagni.

- ☛ Mimare le situazioni dell'attività 6.



Per Cercare

Attività 8 Giocare con i compagni.

Sottolineare i verbi all'imperfetto indicativo dell'attività 6..

Per usare

Attività 9 Scrivere.

- ✓ Con l'aiuto delle frasi dell'attività 6 scrivere delle piccole storie di massimo 30 parole, con la parola "mentre".
- ✓ Coppie di storie contrarie di massimo 30 parole: allegra/triste; possibile/impossibile; lunga/corta;...

Per scoprire

Attività 10 Completare.

Quali tipi di azioni/processi
comunica il passato prossimo?

Quali tipi di azioni/processi
comunica l'imperfetto indicativo?

Per capire

Attività 12 Leggere e trovare. Non completare la storia!

Chi _____

Dove _____

Come _____

Quando _____

Azione _____

Perché _____

Attività 13 Leggere e completare.

L'avventura di Edoardo

Questa mattina, mentre venivo in bicicletta a scuola, sono passato davanti a un ufficio postale. Mi sono ricordato che dovevo _____ dei bollettini: la tassa sui rifiuti _____ le spese condominiali. Ho dato un' _____ dentro all'ufficio e ho visto che _____ poche persone. Ho deciso, quindi, di _____. Ho lasciato la bicicletta vicino al _____ e sono entrato. In quel momento _____ macchina della polizia si è fermata _____ alla mia bicicletta. Un poliziotto è _____ dalla macchina e mi ha chiamato _____ entravo nell'ufficio postale. Mi _____ avvicinato al poliziotto.

Il poliziotto è stato molto gentile e abbiamo _____ in modo cordiale. Alla fine ho _____ scusa. Mentre il poliziotto risaliva in macchina, io sono _____ nell'ufficio postale dove ho pagato i _____.

Da oggi, prometto, non lo farò più!

Cosa ho fatto che non dovevo fare?

Parole da usare.
È possibile usare una parola più volte.

bollettini
c'erano
chiesto
e
fermarmi
marciapiede
mentre
occhiata
pagare
parlato
rientrato
sceso
sono
una
vicino

Attività 14 Leggere e ripetere la storia a un compagno.

Per cercare

Attività 15 Verbi usati per comunicare azioni passate. Completare.

Gruppo 1

Gruppo 2

Per usare

Attività 16 Parlare con i compagni.

- ☛ Ti racconto un fatto strano che mi è accaduto.
- ☛ Mi ricordo quella volta che...

Attività 17 Completare con i verbi. Usare l'imperfetto e il passato prossimo.

Il mio primo amore

Aveva i capelli corti e gli occhi neri. Abitava vicino a casa mia e spesso giocavamo insieme. Ci siamo conosciuti il primo giorno di scuola: (essere) _____ nella stessa classe: la 1^oA. Mi (conquistare) _____ perché mi (fare) _____ un sacco di regali: la merendina alla cioccolata, le figurine dei calciatori della Nazionale di calcio, un fiorellino preso nel giardino della scuola. (Essere) _____ sempre insieme. “(Sposarsi) _____” in un intervallo delle lezioni. (Essere) _____ un martedì mattina. (Essere) _____ le 10:30: lui (avere) _____ il suo solito grembiule scolastico nero ed io (avere) _____ il mio solito grembiule bianco. Un mio amico (fare) _____ il sacerdote ed (celebrare) _____ la cerimonia. I testimoni (essere) _____ i nostri migliori amici. Come festa (mangiare) _____ la merenda tutti insieme. Il giorno dopo (avere) _____ la più grande delusione della mia vita: lui mi (lasciare) _____ perché (amare) _____ un'altra bambina: lei (chiamarsi) _____ Camilla, (essere) _____ la bambina più carina, ma, la cosa più grave (essere) _____ che (avere) _____ sempre tante bambole! Così (finire) _____ la mia prima storia d'amore. Adesso lui (sposarsi) _____ da un mese ed io (dovere andare) _____ al suo matrimonio, ma la ragazza che (sposare) _____ per fortuna non è Camilla!

Attività 17 Completare con i verbi. Usare l'imperfetto e il passato prossimo.

1. Maria, prima _____ di studiare e poi _____ da Chiara.
2. Mentre Carlo _____ Marco e Paolo _____ in giardino con il pallone.
3. Edoardo _____ la regola di grammatica e poi _____ agli studenti alcuni esercizi.
4. Mentre (io) _____ la spesa, _____ la nonna di Maria.
5. La nonna di Maria _____ la spesa e poi _____ dal parrucchiere.
6. Il parrucchiere mentre _____ i capelli, _____ con la signora Ida.
7. Mentre i genitori _____ la casa, i bambini _____ in camera.
8. Mentre (tu) _____ al telefono, il postino _____ il campanello.
9. Io e Marco _____ in palestra e poi _____ a casa.
10. Claudia e Maria _____ un'ora prima da scuola perché _____ a fare una visita medica.

Per scoprire

Attività 19 Completare.

Usiamo il passato prossimo per comunicare:

Usiamo l'imperfetto indicativo per comunicare:

Per cominciare: i miei viaggi.

Attività 34 Parlare con i compagni.



Per capire

Attività 35 Leggere.

I luoghi di Alan

Ho appena compiuto 31 anni (il 3 luglio): sento la vecchiaia che avanza. I “trenta” sono gli anni in cui tiri le somme. Ho voglia di iniziare questo mio “riassunto” e di parlare dei “miei” luoghi, cioè dei luoghi in cui sono vissuto nella mia vita.

Allora cominciamo. Sono nato a Prato, vicino a Firenze, e sono vissuto lì per 29 anni, quando ho deciso di andare negli Stati Uniti a lavorare come insegnante di italiano in un college. Ho abitato a Worcester, vicino a Boston, per circa un anno, precisamente dall'agosto 2007 al giugno 2008. Quando vivevo negli Stati Uniti, sentivo la nostalgia della mia Toscana: vivevo in America e volevo tornare; sono tornato e voglio ripartire. Appena sono tornato, sono stato un po' a Prato dai miei genitori e poi mi sono trasferito a Firenze e ho lasciato la casa della mia famiglia per ricercare quella indipendenza che spesso non piace ai ragazzi italiani. Adesso abito a Firenze da circa 6 mesi e abiterò in questa città per molto tempo, spero: non voglio tornare a casa dei miei.

A proposito, adesso sono anche in vacanza e tornerò a lavorare a scuola tra un mese e mezzo: un mese e mezzo senza lavorare!!! Posso organizzare una vacanza e visitare altri luoghi da aggiungere a questa lista. Vediamo un po', sono stato in Gran Bretagna almeno

10 volte: Edimburgo, Norwich, Brighton e, ovviamente, Londra; sono stato in Spagna a Siviglia; sono stato in Svizzera a Lugano; sono stato in Austria a Vienna, dove sono stato per una settimana ospite di una amica, Ursula; ho fatto una bellissima gita scolastica a Praga, nella Repubblica Ceca; infine ho visitato la Francia ma non sono mai stato a Parigi. Sono tanti i luoghi che voglio visitare e che non ho visitato. Mi piace ascoltare i miei studenti quando parlano dei loro Paesi: non costa niente e mi permette di viaggiare... con la fantasia!

Attività 36 Leggere e completare.

Chi _____
Dove _____
Come _____
Quando _____
Azione _____
Perché _____

Attività 37 Cosa vuol dire?

Tirare le somme _____
Trasferirsi _____
Nostalgia _____
Ovviamente _____
Precisamente _____
Indipendenza _____
I miei _____
Ospite _____
Ripartire _____
Visitare _____

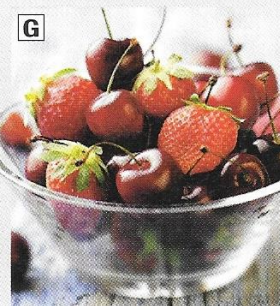
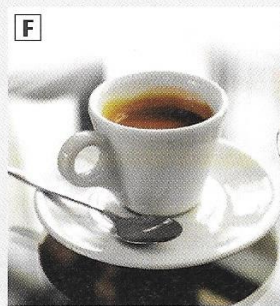
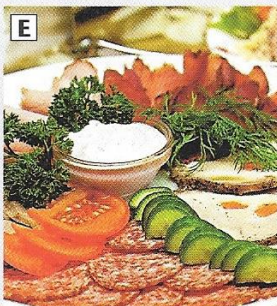
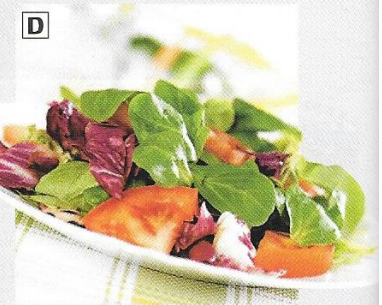
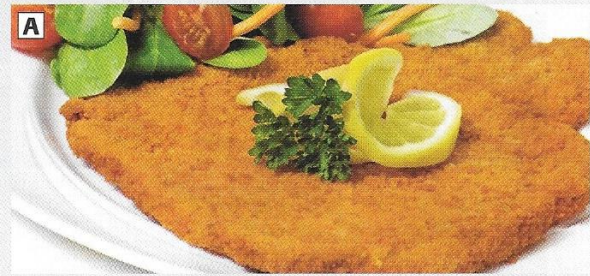
LEZIONE 2

Che cosa stai cucinando?



● Osservate e abbinare le parole alle immagini.

- 1 l'aperitivo
- 2 l'antipasto
- 3 il primo piatto
- 4 il secondo piatto
- 5 il contorno
- 6 il dolce
- 7 la frutta
- 8 il caffè



● Quali piatti conoscete della cucina italiana? Provate a fare una lista dividendoli nelle categorie indicate.

- Gli antipasti:
- I primi piatti:
- I secondi piatti:
- I contorni:
- I dolci:



In questa unità imparate a:

- invitare qualcuno a cena e scrivere una ricetta (A)
- descrivere delle attività in corso di svolgimento (B)
- parlare di alimenti e abitudini alimentari (C e D)

A Invito a cena

1 Leggete gli inviti e indicate a che tipo di cena si riferiscono.

- una cena per festeggiare una persona.
- una cena per raccogliere soldi per una scuola.
- una cena organizzata in città per il Natale.
- una cena per festeggiare un giorno speciale.

A Siete invitati al **MERCATINO** **NATALE** IN PIAZZA E ALLE ORE 21.00 Cena al Ristorante **la TORRE**

B Ti INVITO alla mia FESTA dei **18 anni** **MARTA**

C **25°** Anniversario **Anna & Mario** saranno lieti di incontrarvi al Ristorante **Al Lago**

D Genitori e bambini: **TUTTI** alla **PIZZERIA SNOOPY** alle ore 21.00 Il ricavato verrà destinato all'acquisto di materiale didattico

2 Leggete la proposta di menu per la cena offerta dal ristorante "Mangiare bene" e inserite il numero dei piatti al posto giusto nel menu.

- Acqua minerale
- Caffè
- ~~3~~ Bruschette con stuzzichini di benvenuto
- Vino bianco e rosso
- Vitello con patate al forno
- Panettone farcito alla crema
- Spumante
- Risotto allo zafferano
- Penne alla boscaiola
- Gelato all'amarena

MENU

3

Unità 5 Che cosa stai cucinando?

2 Scrivete l'infinito dei verbi.

- | | | | |
|-------------------------|----------------------------------|-----------------|-------|
| 1 stanno apparecchiando | <u>apparecchiare</u> | 5 sta leggendo | |
| 2 sta cucinando | | 6 sta scrivendo | |
| 3 sta disegnando | | 7 sta dormendo | |
| 4 stanno mangiando | | 8 sta pulendo | |

3 Completate prima la tabella, poi la regola.

STARE + GERUNDIO		
Luca sta cucin.....ando il pesce.	Manuela sta legg..... un libro.	La signora Marta sta pul..... la casa.

Nelle frasi dell'attività 1 troviamo il verbo + il **gerundio** del verbo scelto per descrivere l'azione in corso di svolgimento. Il gerundio si forma aggiungendo la desinenza ando ai verbi che all'infinito finiscono in *-are* e la desinenza *-endo* ai verbi che all'infinito finiscono in *-ere* e in *-ire*.

4 Osservate le immagini e scrivete che cosa stanno facendo le persone. Scegliete tra le attività elencate.

stirare la camicia cucinare pulire il bagno passare l'aspirapolvere
mettere in ordine spolverare il mobile fare la spesa stendere le biancheria



A Sta stirando una camicia.



B Stanno cucinando.



C



D



E



F



G



H



5 Ascoltate i rumori e indovinate che cosa stanno facendo le persone.

- | | |
|---|---------------------------|
| 1 Carlo <u>sta facendo la doccia.</u> | 5 Alberto |
| 2 Il signor Nardi | 6 Giulia e Gaia |
| 3 Rossella | 7 Giuseppe |
| 4 Emilio e Carlo | 8 Manuele e Luciana |



6 In coppia.

Scrivete il nome di cinque persone che conoscete (amici, compagni di classe, parenti) su un foglio e datelo al vostro compagno. A turno chiedete al compagno che cosa stanno facendo le persone indicate nel foglio che vi ha dato.

Che cosa sta facendo tua madre in questo momento?

Forse sta leggendo un libro.

C Posso offrirti ancora un po' di dolce?

1 Osservate il disegno e dite che cosa stanno facendo le persone.



2 Ascoltate il dialogo e completate la tabella con i nomi delle persone invitate a cena da Luca e Lucia.

Sara: Lucia la tua crostata è proprio buona...
Lucia: Davvero? Ne vuoi ancora una fetta?
Sara: No, ho mangiato troppa pasta...
Lucia: Ma dai! Stasera non hai mangiato tanto!
Luca: Io, piuttosto, ho mangiato troppo. Tanta carne...
Lucia: Giuseppe, posso offrirti ancora un po' di dolce?
Giuseppe: Volentieri, ma poco... Anch'io ho mangiato troppo, ma alla tua crostata non so resistere!
Lucia: Quanta ne vuoi? Va bene così?
Giuseppe: Sì, grazie. Così l'ho mangiata quasi tutta io!
Sara: E anche io! Con questa marmellata di pesca... Mmmmh! Senti, ma come la fai la crostata? Ci metti le uova?
Lucia: Certo. Un uovo ci vuole. E anche del sale. Un pizzico...
Sara: E per quanto tempo la cuoci?
Lucia: La metto in forno a 180° e per cuocerla ci vogliono circa 40 minuti.
Giuseppe: Scusate, posso interrompervi?
Lucia: Certo.
Giuseppe: Vorrei proporre un brindisi ai padroni di casa!
Lucia: Allora aspettate che vado a prendere lo spumante.
Luca: Posso aiutarvi? Vado io...
Lucia: Grazie...
Giuseppe: Dunque brindiamo a Luca e Lucia che sono dei cuochi meravigliosi!
Giuseppe e Sara: Sì, è vero! Evviva! Viva i cuochi!!!
Luca e Lucia: Eh dai, ...non esagerate!

1 Ha mangiato troppa pasta:	Sara
2 Ha mangiato troppa carne:
3 Vuole ancora un po' di dolce:
4 Hanno mangiato quasi tutta la crostata:
5 Si informa sugli ingredienti della crostata:
6 Si informa sui tempi di cottura della crostata:
7 Vuole brindare a Luca e Lucia:

3 Completate con le espressioni che trovate nell'attività precedente. Che cosa dicono?

- Lucia** - per offrire un'altra fetta di crostata a Sara:
- per offrire ancora un po' di dolce a Giuseppe:
- per dire alcuni ingredienti necessari per fare la crostata:
- per dare informazioni sui tempi e le modalità di cottura:
- Luca** - per offrire aiuto:

4 Osservate le frasi nei fumetti e rispondete alle domande.

- 1 Perché la parola *troppo* è diversa nelle due frasi?
.....
- 2 Nel dialogo dell'attività 2 quali altre parole cambiano come *troppo*?
.....



5 Completate la regola.

Le parole come *troppo*, *tanto*, *tutto*, *poco* si riferiscono a volte a un verbo e in questo caso si chiamano "avverbi di quantità", e a volte a un nome e si chiamano "aggettivi indefiniti".

Quando sono cambiano e hanno lo stesso genere e numero del nome che li segue.

Quando sono non cambiano.

6 Completate le frasi con le parole tra parentesi.

- | | |
|--|--|
| 1 In Italia ci sono (<i>molto</i>) molto piatti tipici diversi in ogni regione. | 5 Luca ha (<i>tanto</i>)..... passione per la cucina. |
| 2 Patrizia ha mangiato (<i>troppo</i>) dolci e ora si sente male. | 6 Oggi ci sono (<i>poco</i>) studenti a mensa. |
| 3 Dario beve (<i>poco</i>) | 7 Marisa stasera ha cucinato (<i>troppo</i>) |
| 4 Fra (<i>poco</i>) giorni è Natale e finalmente mangiamo il panettone! | 8 Qui in cucina fa (<i>molto</i>)..... caldo, devo aprire la finestra. |

7 Osservate le immagini e dite che cosa ha fatto il signor Rossi: usate le parole *troppo*, *tanto*, *tutto*, *poco*, *molto* a vostro piacere, come nell'esempio.

A 	B 	C 	D 	E 	F 
Il signor Rossi ha dormito <u>poco</u>

D Ne bevo due o tre



1 Ascoltate e completate le brevi conversazioni.

<p>1 ● Quanti caffè bevi al giorno? ● Ne bevo o</p>	<p>2 ● Mangi spesso il pesce? ● Sì, mangio una volta a settimana.</p>	<p>3 ● Quante caramelle hai mangiato oggi? ● Ne ho mangiate</p>
<p>4 ● Mangi spesso la pasta? ● No. Mi piace ma non ne mangio</p>	<p>5 ● Bevi la birra? ● No, non bevo.</p>	

2 Rileggete le frasi dell'attività precedente e rispondete alle domande.

- 1 A quali parole si riferisce la particella *ne*?
- 2 Quando si usa?

3 Completate con i pronomi *ne* (x 5), *li*, *le*, *lo*, *la*.

- 1 Quanti caffè bevi al giorno? ...*Ne*..... bevo almeno cinque.
- 2 Sabato invitiamo i nostri amici, invitiamo perché è il nostro anniversario.
- 3 Riccardo cucina il pesce, fa sempre molto buono.
- 4 Mia madre ha fatto una torta e porta a sua sorella.
- 5 Vuoi ancora del pesce? Sì, grazie prendo ancora un po'.
- 6 Clara ha cucinato le lasagne e noi abbiamo mangiate tutte.
- 7 La pasta è buona e io voglio tanta.
- 8 Faccio tanti dolci, ma mangio pochi.
- 9 Sandro fa delle tagliatelle buonissime e io mangio sempre troppe!



4 In coppia.

Rispondete alle domande sulle vostre abitudini alimentari. Poi lavorate con un compagno e intervistatevi a turno.

	io	il mio compagno
1 Quanto/a riso/pasta mangi a settimana?
2 Mangi la carne?
Se sì, quante volte la mangi alla settimana?
3 Ti piace il pesce? Lo mangi spesso?
4 Mangi spesso la verdura?
5 Mangi molti dolci?
6 Mangi la frutta? Se sì, quanta ne mangi?
7 Quanti caffè/tè bevi al giorno?
8 Quanta acqua bevi al giorno?
9 Ti piace il vino? Se sì, quanto ne bevi?
10 Ti piace la birra? Se sì, quanta ne bevi?

Giochiamoci su!

La cena della nostra classe



In gruppo.
Scegliete una data per una cena di classe e, all'interno di ogni gruppo, scrivete l'invito. Il retro dell'invito deve contenere il menu della cena. Confrontate gli inviti e i menu preparati e, successivamente, scrivete l'invito con il menu dell'intera classe, scegliendo un piatto per gruppo. Se potete, organizzatevi per cucinare e cenare davvero insieme!

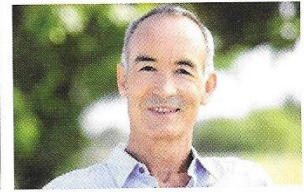
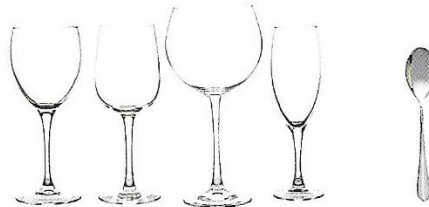


Il lessico

- **Le parti di un menu**
l'aperitivo, l'antipasto, il primo piatto, il secondo piatto, il contorno, il dolce, la frutta, il caffè
- **Gli ingredienti di una ricetta (esempio)**
2 spicchi di aglio; 1 kg di carne di vitello; 2 carote di media grandezza; 1 cipolla; farina; 5-6 cucchiaini di olio di oliva; 2 rametti di rosmarino; un pizzico di sale; salvia; del vino
- **La preparazione di una ricetta (esempi di azioni)**
affettare, aggiungere, cospargere, cuocere, far rosolare, lessare, mescolare, salare, sbucciare, scaldare, scolare, tagliare, tritare, versare...
- **Le attività domestiche**
cucinare, mettere in ordine, pulire, spolverare, stendere la biancheria, stirare...

Leggere

1 Osservate le illustrazioni e disponete oggetti e persone intorno e sulla tavola.



2 Leggete il testo e controllate se nell'attività precedente avete rispettato le regole del galateo.

GALATEO IN TAVOLA



Il galateo della tavola coinvolge anche l'apparecchiatura: il coltello e il cucchiaino devono stare a destra del piatto; a sinistra le forchette (una, due, tre, a seconda del menu); davanti al piatto le posate da dessert e davanti, partendo da sinistra, i bicchieri, dal più grande per l'acqua fino a quello da dessert.

Il padrone e la padrona di casa siedono sempre a capotavola e lui avrà a destra l'ospite femminile più importante, mentre lei avrà quello maschile.

Si deve assolutamente evitare di: toccarsi i capelli, parlare con la bocca piena, telefonare, urlare da una parte all'altra del tavolo, fumare, bere con il mignolo alzato, eccetera eccetera!



tratto da: <http://www.gingerandtomato.com>

3 Rileggete il testo e scrivete quali parole sottolineate corrispondono alle espressioni qui sotto.

- 1 il posto degli oggetti sulla tavola
- 2 riguarda, si riferisce
- 3 le regole della buona educazione
- 4 il dito più piccolo della mano
- 5 il lato corto di una tavola rettangolare

4 Raccontate: vi piace invitare amici o parenti a pranzo o a cena a casa vostra? Come apparecchiate? Che cosa vi piace cucinare? Quali comportamenti vi disturbano quando siete a tavola?

Scrivere

1 Pensate a un piatto che sapete cucinare e scrivete la ricetta. Se volete potete scambiare le ricette con i vostri compagni, magari per la cena di classe...

Ingredienti:

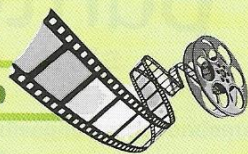
.....

Preparazione:

.....

.....

L'Italia in video



La pizza

1 Scrivete i nomi delle pizze sotto la foto corrispondente.

- ~~Quattro stagioni~~
- Vegetariana
- Margherita
- Funghi e salsiccia



A

Quattro stagioni



B



C



D



2 Guardate il video e mettete in ordine le fasi di preparazione della pizza.

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> 1 Si prepara almeno il giorno prima l'impasto. | <input type="checkbox"/> Dopo un 12 /14 ore si preparano i panetti della pizza. |
| <input type="checkbox"/> Si fa cuocere dai due a tre minuti in forno a una temperatura che va da 360 a 420 gradi. | <input type="checkbox"/> Si fa lievitare la prima volta. |
| <input type="checkbox"/> Si fa girare. | <input type="checkbox"/> Si fa ulteriormente lievitare. |



3 Guardate ancora il video e sottolineate gli alimenti e le bevande di cui parla il signor Francesco.

pomodoro funghi salvia vino basilico aranciata salsiccia gorgonzola caffè prosciutto
birra mozzarella ricotta olio cipolla parmigiano coca-cola scamorza olive



4 Guardate ancora il video e indicate se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- | | V | F |
|--|-------------------------------------|--------------------------|
| 1 Francesco Cappello lavora nella pizzeria "Da Ciro" da circa 10 anni | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2 L'impasto della pizza è fatto con acqua, lievito, sale e farina. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3 I clienti bevono sempre la birra con la pizza. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4 Per Francesco in un locale sono necessari olio, pomodoro e mozzarella. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5 La caratteristica della pizza Santa Anastasia è il bordo ripieno di formaggio. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6 Mangiare la pizza "Da Ciro" costa dai 10 ai 20 euro. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7 Il sabato e la domenica la pizzeria può servire fino a 300 clienti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |



5 In coppia.
A turno intervistatevi sui vostri gusti e le vostre abitudini in fatto di pizza.

- 1 Dove preferite mangiare la pizza, a casa o in pizzeria?
- 2 Quando avete mangiato la pizza l'ultima volta?
- 3 Avete mai cucinato la pizza? Se sì, quando e come?
- 4 Qual è la vostra pizza preferita?

L'Italia in Internet WWW

Collegatevi al sito della casa editrice Loescher per saperne di più su...

- i cuochi italiani più importanti.
- i ristoranti più famosi d'Italia.
- le ricette tipiche italiane.



LEZIONE 3

In questa Unità impariamo a:

- conoscere piatti della cucina regionale italiana
- conoscere aspetti culturali legati alla tradizione del cibo
- dire ricette
- fare e rifiutare inviti

Cominciamo

BUON APPETITO!

1

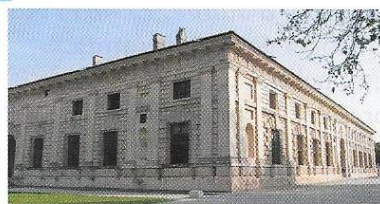
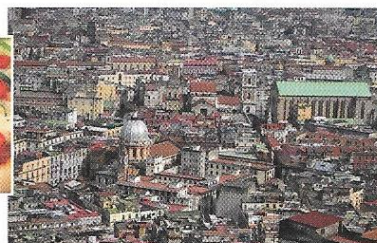
Leggiamo e abbiniamo i testi alle immagini.



1.



2.



3.



4.



5.



- Mantova è una meravigliosa città in Lombardia, ricca di opere d'arte: ci potete andare per visitare lo splendido Palazzo Te e per gustare il raffinato risotto che è un piatto tipico di queste zone.
- Napoli è una città dai mille volti e dai mille colori e anche la sua tradizione gastronomica è molto varia: ne potete avere una prova se venite qui. Sicuramente il piatto più famoso è la pizza.
- La Calabria ci offre bellezze naturali e anche capolavori artistici: sono molto famosi i bronzi di Riace. La cucina è ricca di sapori forti: squisite sono le cipolle rosse di Tropea.
- Roma è la città eterna, ha una fascino senza tempo e anche la sua cucina è molto buona. I piatti tipici romani? Vi suggeriamo gli spaghetti alla carbonara.
- Se andate a Palermo, in Sicilia, dovete assolutamente assaggiare i dolci: ne vedrete una quantità incredibile in tutte le pasticcerie siciliane. I cannoli, per esempio, sono veramente fantastici!

Osserviamo bene

U 4

L'Italia a tavola



A. Leggiamo.

Abbiamo cucinato le lasagne al ragù e le abbiamo mangiate tutte!

- Dove hai messo il mestolo?
 - L'ho messo nel cassetto.

- Hai mai provato l'anatra all'arancia?
 - Sì, l'ho assaggiata una volta in una trattoria.

- Chi ha preparato questi ravioli?
 - Li ha fatti mia cugina, brava vero?

L'HO MANGIATO!



B. Leggiamo e completiamo il testo.

Sapevate che l'Italia ha circa 4.000 prodotti gastronomici regionali?

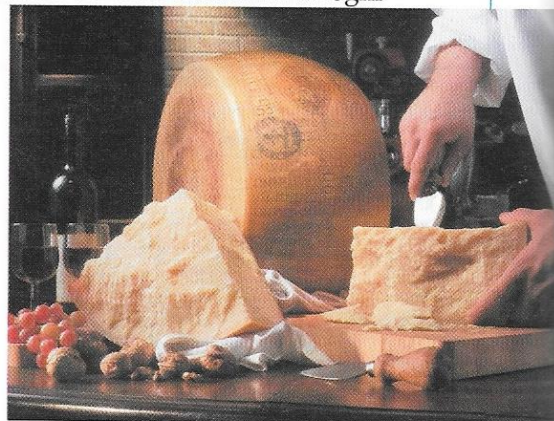
Volete conoscerli?

Davide Paolini, un esperto di cucina italiana, ha scoperto le tradizioni segrete di ogni regione e ha catalogat.....; ha conosciuto molti cuochi e ha intervistat.....; ha ricercato, città per città, i piatti e i vini caratteristici e ha assaggiat..... Quindi, ha pubblicato nel 2005 *Prodotti tipici d'Italia*, un libro interessantissimo: noi abbiamo lett..... e abbiamo trovato molte notizie particolari. L'autore ha mostrato le delizie della tavola e ha abbinat..... alle bellezze artistiche di ogni territorio.

Un esempio? Abbiamo deciso di passare un fine settimana in Emilia Romagna e abbiamo

percorso la famosa "Strada del Prosciutto", in provincia di Parma: abbiamo attraversat..... tutta e ci siamo fermati a gustare, in alcune trattorie, l'inconfondibile prosciutto, l'eccezionale parmigiano reggiano, i vini delicati dei Colli e il salame di Felino. Come ci ha suggerito Paolini, siamo andati anche a scoprire i monumenti della provincia e abbiamo vist..... tutti: siamo entrati nel Castello di Felino e abbiamo visitat..... con una guida molto brava; siamo arrivati alla Rocca di Sala Baganza e abbiamo ammirat..... in tutta la sua bellezza.

(adattato da *il Venerdì di Repubblica*, 09-09-2005)



ME LO... / TE LO...

5 A. Leggiamo.



• Mi dai il tuo libro?
◦ Sì, **te lo** do subito.

• Ci portate il dolce stasera?
◦ **Ve lo** portiamo certamente!

• Hai scritto la ricetta a Marisa?
◦ No, ancora non **gliel'**ho scritta.

• Avete preparato i crostini a Francesco?
◦ Sì, **glieli** abbiamo preparati con l'uovo e i capperi.

• Quando ti porto la bottiglia di Barolo?
◦ Potresti portar**mela** stasera per cena. / **Me la** potresti portare stasera per cena.

pronomi indiretti + *pronomi diretti* = *pronomi combinati*

	lo	la	li	le
mi	me lo	me la	me li	me le
ti	te lo	te la	te li	te le
gli (= a lui)	glielo	gliela	glieli	gliele
le (= a lei)	glielo	gliela	glieli	gliele
ci	ce lo	ce la	ce li	ce le
vi	ve lo	ve la	ve li	ve le
gli (= a loro)	glielo	gliela	glieli	gliele
si (riflessivo)	se lo	se la	se li	se le



B. Abbiniamo e completiamo le frasi con i pronomi.

- Chi ti ha preparato i tortellini?
 - Dove potremmo andare a mangiare stasera?
 - Perché non mangi il tartufo?
 - Scusi, quando ci portano la pasta?
 - Hai cucinato gli spaghetti per me?
 - Avete dato la merenda ai bambini?
 - Chi ti ha detto questa cosa?
 - Mi puoi prendere un pacco di sale?
- portano appena è pronta.
 - Certo, prendo subito.
 - Sì, ho cucinati al dente, come li vuoi tu!
 - Me li** ha preparati mia nonna perché sa che mi piacciono tanto.
 - Perché ho scoperto di essere allergico: ha detto il dottore.
 - Potremmo andare da "Pino": ha consigliato un mio amico.
 - No, diamo più tardi.
 - ha detta Giovanni.



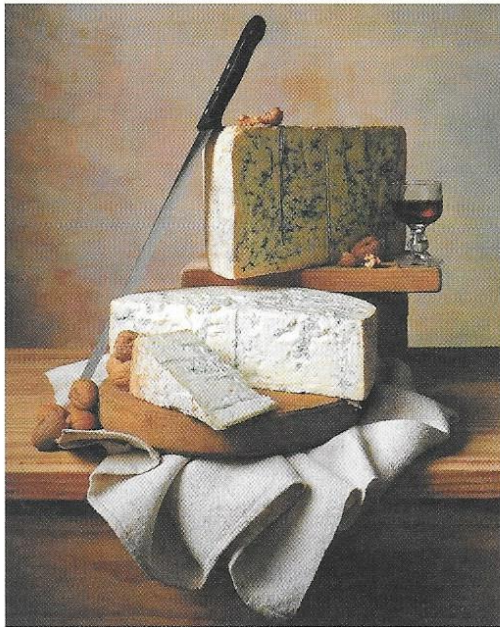
6

Leggiamo e completiamo il dialogo.

La cucina italiana del Nord: la Lombardia

A cena da Sandro

- Sandro, **mi** dici il segreto dei tuoi primi? Sono buonissimi, ricchi di sapore, semplici e raffinati.
- Cara Silvia, spiego subito: cerco di rispettare i tempi di cottura, di mettere la pasta nella pentola quando l'acqua bolle, di aggiungere il sale nell'acqua un attimo prima della pasta...
- Sì, bene! Ma la ricetta di stasera è deliziosa, dai?
- Senz'altro! È un piatto lombardo con influenze venete, è una ricetta antica, si chiama "stracci alla trevigiana". ha consigliat..... un mio amico che lavora in un ristorante di Cremona: i suoi clienti adorano questo primo e lui prepara veramente ad arte! Allora, prendi una bella fetta di gorgonzola, uno spicchio di zucca, un rametto di rosmarino, un po' di insalata trevigiana, uno spicchio d'aglio...



- Aspetta, aspetta, perché non scrivi?
- Va bene, se vuoi posso mandare al tuo indirizzo e-mail. Conosci il sito "Cibovagando"? suggerisco perché puoi trovare molte specialità regionali.
- Grazie mille! Sai che sono un'appassionata di formaggi? mangio tutti, ma il gorgonzola è veramente il mio preferito: è un formaggio squisito, cremoso, sta bene con tutto. La scorsa settimana ho assaggiat..... sulla pizza: era speciale!
- Sì, infatti. Pensa che una volta sono andato proprio a Gorgonzola, vicino a Milano, e ho visitato una fattoria che lo produce: avrei mangiat..... tutto!
- Perché non ci torniamo insieme?



7

A. Leggiamo.

- Ci = in quel luogo, lì; in questo luogo, qui

ATTENZIONE!

mi, ti, vi + **ci** = mi **ci**, ti **ci**, vi **ci**

- **ci** + lo, la, li, le = **ce lo**, **ce la**, **ce li**, **ce le**

- Venite in trattoria con noi?
- Sì, **ci** veniamo volentieri.

- Mi porti a casa?
- Sì, ti **ci** porto subito.

- Chi accompagna le bambine a scuola?
- **Ce le** accompagna Franco.

CI



B. Leggiamo.

- **Ci + pensare**
(sostituisce: a lui, a lei, a loro, a questa cosa)
 - Pensi molto ai tuoi bambini?
 - Sì, **ci penso** molto.
 - Chi ha pensato a comprare la carne?
 - **Ci ha pensato** Giulia.
- **Ci + credere**
(sostituisce: a questa cosa)
 - Piero, credi a quello che dico?
 - No, non **ci credo**.
- **Ci + riuscire**
(sostituisce: in questa cosa, a fare questa cosa)
 - Sei riuscito a preparare il dolce ieri?
 - No, non **ci sono riuscito**: l'ho comprato!
 - Dai, Matteo, fai l'esercizio di matematica!
 - Ma... mamma, non **ci riesco**!
- **Ci + provare**
(sostituisce: a fare questa cosa)
 - Vuoi provare ad andare in bicicletta?
 - Volentieri, **ci provo** subito.
- **Ci + contare**
(sostituisce: su questa cosa, su questa persona)
 - Posso contare sul tuo aiuto?
 - Certo, puoi **contarci** sempre!
- **Ci + stare**
(sostituisce: con lui, con lei, con loro)
 - Stai bene con lui?
 - Sì, **ci sto** bene.
- **Ci + mettere** = impiegare
Per andare a Verona **ci mettiamo** 3 ore.
- **Ci + volere** = essere necessario
Per fare la marmellata **ci sono voluti** due chili di pesche.
- **Ci + avere** = avere
 - Hai una sigaretta?
 - No, non **ce l'ho**, non fumo.
 - Avete i libri di cucina?
 - Sì, **ce li abbiamo**.

ATTENZIONE!

- **avercela** = essere arrabbiato, offeso
- **farcela** = riuscire a fare qualcosa
- **mettercela tutta** = impegnarsi molto

Alberto **ce l'ha** sempre con me!

- Puoi finire il lavoro per domani?
- Mi dispiace, ma non **ce la faccio**.

Studiare italiano è un po' difficile,
ma **ce la metto tutta**!



Leggiamo e completiamo il testo.

Concludiamo il nostro viaggio alla scoperta dei sapori del Nord...

La cucina del Veneto

Nell'alimentazione veneta troviamo soprattutto riso, polenta, fagioli e baccalà: a questi cibi possiamo aggiungere le patate, alcuni ortaggi, i salumi freschi e i formaggi dolci.

Il riso è arrivato dal mondo arabo: *ci* sono voluti circa cinquecento anni per far..... crescere nelle vaste pianure venete; oggi, nelle tradizioni gastronomiche di Verona, sono quaranta piatti diversi a base di riso.



Dopo la scoperta dell'America sono arrivati anche la farina di mais e i fagioli.

Dai mari del Nord abbiamo invece il baccalà (stoccafisso): ha messo un po' di tempo per diventare il pesce preferito dei veneti, ma ha dato un gusto unico a molti piatti.

Per conoscere la vera cucina veneta consigliamo di provare il radicchio e le cipolle: molte ricette a base di cipolla si chiamano "alla veneziana". Per esempio, avete mai assaggiato il "fegato alla veneziana"? trovate in tutti i ristoranti, di solito propongono con un piatto di radicchio arrostito e con un raffinato abbinamento di vini bianchi.

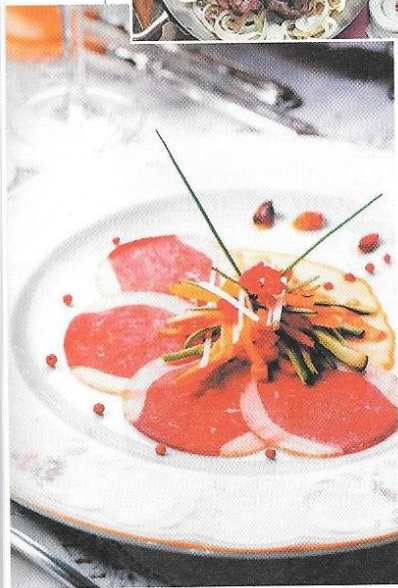
La cucina veneta è famosa per l'uso del pepe nero e delle altre spezie che danno ai primi piatti e al pesce un gusto piccante: se non piace il pepe nero, potete adoperare quello rosa, più delicato.

..... piace la selvaggina? In Veneto abbiamo l'oca in onto (oca sotto grasso): se mangiate quasi cruda, diventerete dei "veri veneziani"!

Un tipico pasto veneto finisce sempre con il

pandoro veronese: avete vist..... a Natale sulle tavole di tutta Italia. Questo dolce è nato a Venezia e ha una storia antica: i pasticceri facevano con burro e zucchero e i ricchi signori della Serenissima mangiavano sempre nel periodo di Carnevale.

(adattato da www.taccuinistorici.it)





A. Leggiamo.

NE

- Ne = una quantità, una parte di qualcosa
 - Vuoi del vino?
 - Sì grazie, **ne** voglio un bicchiere.
 - Quanti caffè bevi al giorno?
 - **Ne** bevo due.

ATTENZIONE!ci + **ne** = ce **ne**

- Quanto zucchero metti nel caffè?
- Ce **ne** metto due cucchiaini.

ATTENZIONE!

- Quante bottiglie di acqua minerale hai comprato?
- **Ne** ho comprate sei.

- Ne = di lui, di lei, di loro
 - Sai qualcosa di Vincenzo?
 - No, non **ne** so niente.
- Ne = di questa cosa
Domani andiamo a mangiare fuori: che **ne** pensi?

Parlare di, discutere di, intendersi di, ricordarsi di, dimenticarsi di, dubitare di, preoccuparsi di, accorgersi di, rendersi conto di, interessarsi di...

- Avete parlato della cucina toscana?
- Sì, **ne** abbiamo parlato spesso.
- Hai comprato il pane?
- No, me **ne** sono dimenticato.

Essere contento di, essere felice di, essere soddisfatto di, essere orgoglioso di...

- So che hai superato l'esame con un buon voto.
- Sì, **ne** sono molto soddisfatto!

Avere paura di, avere voglia di, avere nostalgia di, avere bisogno di...

- Hai bisogno di un po' d'acqua?
- Sì, grazie, **ne** ho proprio bisogno.
- Siete usciti ieri sera?
- No, perché non **ne** avevamo voglia.

ATTENZIONE!

- **andarsene** = andare
Sono stanco: **me ne** vado a casa.
- **starsene** = stare
Federica **se ne** sta sempre in casa: non esce mai.
- **uscirsene** = dire all'improvviso, in modo inaspettato
Ieri sera Amedeo **se ne** è uscito con un discorso strano.



B. Leggiamo e completiamo il testo.

Alla scoperta della frutta italiana

Molte regioni italiane hanno una ricchezza di frutti unica al mondo: per questo sono nati i marchi DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta), che **ne** tutelano la genuinità e garantiscono la qualità.

Avete mai provato le castagne del Monte Amiata (in Toscana)? sono di vari tipi; sono frutti autunnali, molto buoni per fare il famoso "castagnaccio", un dolce squisito che mangiamo soprattutto in inverno.

Le nocciole tonde di Giffoni (vicino ai Monti Piacentini, in Emilia Romagna) hanno un sapore molto intenso. Se mangiate tre o quattro, avrete una bella carica di energia. Di solito usiamo nel cioccolato e nei dolci.

La pesca nettarina di Romagna è unica: avete mai assaggiat.....? È una varietà di pesca noce con la polpa che si stacca facilmente dal nocciolo: è ideale nelle macedonie e con il gelato.

Tutti sanno quanto sono importanti gli agrumi in Italia: in Campania abbiamo due varietà di limoni, quello di Amalfi e quello di Sorrento. Il primo ha una buccia chiara e una polpa senza semi con un succo buonissimo. Il secondo ha una buccia ricca di oli essenziali: possiamo fare un prodotto di bellezza per le mani. Da tutti e due otteniamo il famoso limoncello.

La clementina di Calabria (frutto simile al mandarino) è molto dolce e succosa: se mangiate una a colazione, sentirete il sapore in bocca per tutto il giorno!

Deliziose sono le arance siciliane: sono tre varietà molto conosciute (tarocco, moro, sanguinello) che nascono vicino all'Etna. Dovete provar..... tutte, perché hanno un gusto molto diverso: in Sicilia usano in molte ricette e mangiano almeno due al giorno.



(adattato da *Bene Insieme*, ottobre 2005)

Facciamo pratica

U 4

L'Italia a tavola



Parliamo.

1. Vengono per la prima volta a cena a casa i vostri futuri suoceri: che cosa gli preparate?
2. Partecipate a una cena molto elegante, a base di pesce, a casa di un direttore importante del vostro ufficio: voi, però, non mangiate il pesce. Che cosa fate?
3. Decidete il menù per una festa di compleanno per 15 bambini molto vivaci: che cosa preparate?
4. Avete mai letto un libro o visto un film che parlava di una storia legata al cibo o alle tradizioni alimentari? Raccontatene la trama.



Leggiamo e completiamo il testo con le parole giuste.

cucina • carciofo • piatti • scelta • si ispira • grattugiato • allevamento • dolci • mozzarelle

La gastronomia nel Lazio

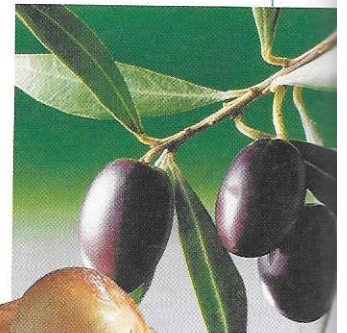
La **cucina** del Lazio ha dei piatti molto famosi: i bucatini all'amatriciana (pasta con la pancetta), le penne all'arrabbiata (pasta con un sugo molto piccante), gli spaghetti alla puttanesca (pasta con olive e capperi). Ma l'elenco dei sapori caldi, decisi e corposi non finisce qui.



La cucina di questa regione alla tradizione delle campagne e dei pastori: ci sono molti tipi di formaggi semiduri e molli, come il pecorino romano e le, oltre ai salumi e agli ortaggi, come il famosissimo romanesco.



Le zuppe sono un cibo caratteristico delle zone interne del Lazio, famose per l'..... di pecore, capre e mucche. Se andiamo a Rieti, la dei primi piatti è varia e sfiziosa: ci sono gli stracci di Antrodoto, frittatine con ragù, fatte al forno con formaggio, gli



gnocchi, gli spaghetti aglio, olio e peperoncino. Altri



..... particolari sono la porchetta, le lenticchie, le fettuccine con funghi e peperoncino, la pasta con le famose olive di Gaeta (piccole e gustosissime olive nere) e, infine, i come i maritozzi, morbidi panini con pinoli, uvetta e buccia d'arancia candita.



13

Leggiamo e riordiniamo il testo.

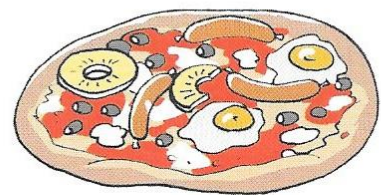


Pizza



a) Un giorno, nel 1899, un famoso pizzaiolo di Napoli, Raffaele Esposito, decide di fare un omaggio alla regina che è in visita alla Reggia di Capodimonte a Napoli; così le prepara una pizza con i colori della bandiera italiana, con il pomodoro (rosso), con la mozzarella (bianco) e con il basilico (verde).

b) Non esiste al mondo una ricetta più diffusa, amata, interpretata, cucinata. Puoi mangiare la pizza in mille modi diversi: con il curry, con le uova fritte, con le cozze e perfino con l'ananas!



c) La regina si innamora di questa ricetta: da quel momento tutte le pizzerie di Napoli la propongono e la pizza margherita diventa in poco tempo un simbolo dell'Italia nel mondo.

d) La storia della pizza, però, è molto antica: la pizza margherita, infatti, prende il suo nome dalla regina Margherita, moglie di re Umberto I.



e) La trovi in Laos e a Stoccolma, buonissima a Brooklyn e, qualche volta, non proprio gustosa a Milano. Puoi mangiarla in ristoranti di lusso e in locali molto economici: piace a tutti, giovani e anziani, ed è accessibile a tutte le tasche!



1.; 2.; 3.; 4.; 5.

14

Parliamo.



Giochiamo insieme!

L'insegnante divide la classe in due gruppi: uno studente per squadra deve descrivere un piatto senza dirne il nome e l'altro gruppo deve indovinarlo!
Vince la squadra che indovina più piatti!



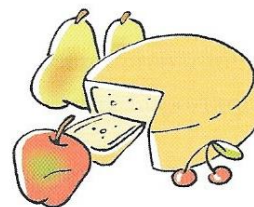
CUCINARE

affettare
arrostitire
bollire
condire
cuocere
farcire
friggere
gratinare
grattugiare
impastare
insaporire
lessare
mescolare
pepare
salare
scaldare
scolare
spremere
ungere
zuccherare



STRUMENTI IN CUCINA

bollitore
bottiglia
caraffa
coltello
cucchiaino
cucchiaio
forchetta
formaggiera
frullatore
grattugia
mestolo
padella
passatutto
pentola
piatto
pirofila
recipiente
tazza
tegame
vassoio



CIBI

aceto
acqua
birra
caffè
carne
dolce
formaggio
frutta
latte
legumi
olio
pane
pasta
pepe
riso
sale
spezie
verdura
vino
zucchero

15 Scriviamo: rispondiamo alle domande.

1. Che cosa possiamo bollire? → *la pasta, le patate, le verdure, ...*
2. Che cosa grattugiamo?
3. Che cosa possiamo arrostitire?
4. Che cosa friggiamo?
5. Che cosa impastiamo?
6. Che cosa possiamo spremere?
7. Che cosa zuccheriamo?
8. Che cosa unghiamo?

16 Leggiamo gli aggettivi e abbiniamo i contrari.

- | | | |
|---------------|---|----------------|
| 1. leggero | → | a. indigesto |
| 2. condito | | b. dolce |
| 3. cotto | | c. magro |
| 4. insipido | | d. pesante |
| 5. digeribile | | e. salato |
| 6. naturale | | f. scondito |
| 7. grasso | | g. crudo |
| 8. amaro | | h. sofisticato |

17 Scriviamo: sostituiamo le parole sbagliate.

Una cena indimenticabile

Francesco era innamorato cotto di Chiara, voleva invitarla a cena ma non sapeva che cosa prepararle. Ha comprato un libro di ricette, le ha lette tutte e alla fine ha deciso: avrebbe cucinato le penne al tartufo e l'arrosto di vitello.

Prima *ha gratinato* → *bollito* le penne nell'acqua, poi *ha annusato* il tartufo a pezzetti; in *un portafoglio* ha fatto sciogliere il burro e ci ha messo il tartufo; mentre preparava la pasta, *ha comprato* il forno, *ha fotografato* il vitello a fette e lo *ha guidato* con un po' di sale, di pepe nero e di rosmarino. Quando il forno era *dipinto*, ci ha messo *le scarpe* con la carne. Mentre la carne cuoceva, *ha ascoltato* la pasta, l'ha buttata nella padella e l'*ha presa* con il tartufo.

Alla fine ha tolto la carne *dalla macchina* e l'*ha stirata* in tavola.

È stata una cena indimenticabile: Chiara se ne è andata via dopo il primo boccone. Chissà perché...

I PRONOMI DIRETTI CON IL PASSATO PROSSIMO

Quando ci sono i pronomi diretti *lo, la, li, le* prima di un verbo al passato prossimo, il participio passato ha il genere (maschile o femminile) e il numero (singolare o plurale) del pronome:

- *Chi ha preparato questi ravioli?*
- *Li ha fatti mia cugina.*

I PRONOMI COMBINATI

Formiamo i pronomi combinati con i pronomi indiretti e i pronomi diretti:

	lo	la	li	le
mi	me lo	me la	me li	me le
ti	te lo	te la	te li	te le
gli (= a lui)	glielo	gliela	glieli	gliele
le (= a lei)	glielo	gliela	glieli	gliele
ci	ce lo	ce la	ce li	ce le
vi	ve lo	ve la	ve li	ve le
gli (= a loro)	glielo	gliela	glieli	gliele
si (riflessivo)	se lo	se la	se li	se le

- *Mi dai il tuo libro?*
- *Sì, ti do il libro subito!* = *Sì, te lo do subito.*
- *Ci portate il dolce stasera?*
- *Vi portiamo certamente il dolce!* = *Ve lo portiamo certamente!*
- *Chi spiega le regole a Giulio?*
- *Il professore gli spiega le regole* = *Il professore gliele spiega.*

Quando ci sono i pronomi combinati *glielo, gliela, glieli, gliele* prima di un verbo al passato prossimo, il participio passato ha il genere (maschile o femminile) e il numero (singolare o plurale) del pronome:

- *Hai scritto la ricetta a Marisa?*
- *No, ancora non ho scritto la ricetta a Marisa.* = *No, ancora non gliel'ho scritta.*
- *Avete preparato i crostini a Francesco?*
- *Sì, abbiamo preparato i crostini a Francesco*

Abbiamo cucinato le lasagne al ragù e le abbiamo mangiate tutte!

I pronomi *lo* e *la* diventano *l'* davanti alle forme del verbo *avere* che cominciano per *h* o per *a*:

- *Dove hai messo il mestolo?*
- *L'ho messo nel cassetto.*
- *Avete mai provato l'anatra all'arancia?*
- *Sì, l'abbiamo assaggiata una volta in una trattoria.*

con l'uovo e i capperi. = *Sì, glieli abbiamo preparati con l'uovo e i capperi.*

LA POSIZIONE DEI PRONOMI COMBINATI

I pronomi combinati sono prima del verbo. Sono dopo il verbo:

- con un verbo all'imperativo: *Ho bisogno del sale, passamelo per favore!*
- con un verbo all'infinito (in questo caso il verbo perde la vocale finale): *Se ci sono novità, ti prego di comunicarmele subito.*

Quando sono dopo il verbo, i pronomi combinati formano con il verbo una parola sola. Con i verbi servili (*dovere, potere, volere*) i pronomi combinati possono seguire il verbo all'infinito o precedere il verbo servile:

- *Quando ti porto la bottiglia di Barolo?*
- *Potresti portarmela stasera per cena. / Me la potresti portare stasera per cena.*

VERBI CON LA

farla finita =

1. smettere: *Basta, fatela finita!*
2. uccidersi: *Era stanco di vivere e ha deciso di farla finita.*

farla franca = non essere scoperto

Questa volta il colpevole non è riuscito a farla franca.

farla pagare (a una persona) = vendicarsi.

Giuro che te la farò pagare.

finirla / smetterla = smettere, interrompere

Finiscila con questi capricci!

Smettetela di fare chiasso!

saperla lunga = essere molto furbo.

Mario la sa lunga, non ti fidare!

ATTENZIONE!

cavarsela = superare abbastanza bene una situazione difficile

- *Com'è andato l'esame?*
- *Me la sono cavata.*

darsela a gambe / svignarsela = fuggire, scappare

I ladri se la sono data a gambe.

prendersela = offendersi, arrabbiarsi

Non te la prendere per questa sciocchezza!

vedersela brutta = essere in pericolo

Ho avuto un incidente e me la sono vista brutta.

L'AVVERBIO DI LUOGO CI

ci = in quel luogo, lì; in questo luogo, qui

- *Venite in trattoria con noi?*
- *Sì, veniamo in trattoria volentieri.* = *Sì, ci veniamo volentieri.*

ATTENZIONE!

mi, ti, vi + ci = *mi ci, ti ci, vi ci*

- *Mi porti a casa?*
- *Sì, ti porto a casa subito.* = *Sì, ti ci porto subito.*

ci + lo, la, li, le = *ce lo, ce la, ce li, ce le*

- *Chi accompagna le bambine a scuola?*
- *A scuola le accompagna Franco.* = *Ce le accompagna Franco.*

IL PRONOME CI

Il pronome **ci** sostituisce:

– a lui, a lei, a loro o a questa cosa:

- *Pensi molto ai tuoi bambini?*
- *Sì, penso molto a loro.* = *Sì, ci penso molto.*
- *Piero, credi a quello che dico?*
- *No, non credo a questa cosa.* = *No, non ci credo.*

– su di lui, su di lei, su di loro o su questa cosa:

- *Posso contare su Mario?*
- *Certo, puoi contare su di lui!* = *Certo, puoi contarci!*
- *Ti aiuto volentieri.*
- *Conto su questa cosa!* = *Ci conto!*

– di questa cosa:

- *Sei un esperto di automobili?*
- *Non capisco niente di questa cosa.* = *Non ci capisco niente.*

– in questa cosa, a fare questa cosa:

- *Sei riuscito a preparare il dolce ieri?*
- *No, non sono riuscito a fare questa cosa.* = *No, non ci sono riuscito.*
- *Vuoi provare ad andare in bicicletta?*
- *Provo a fare questa cosa domani.* = *Ci provo domani.*

– con lui, con lei, con loro:

- *Stai bene con lui?*
- *Sì, ci sto bene.*

VERBI CON CI

averci = avere

- *Hai una sigaretta?*
- *No, non ce l'ho, non fumo.*
- *Avete i libri di cucina?*
- *Sì, ce li abbiamo.*

entrarci = avere relazione con qualcosa

Questo non c'entra con quello che stavo dicendo.
In tutta questa storia io non c'entro niente.

metterci = impiegare

- *Quanto tempo ci metti per andare a Verona?*
- *Ci metto tre ore.*

restarci (o *rimanerci*) *male* = offendersi
Quando lo hai criticato ci è rimasto male.

starci = essere d'accordo

- *Venite in vacanza con noi?*
- *Io ci sto!*

volerci = essere necessario

- *Quanto tempo ci vuole per arrivare a Roma?*
- *Ci vogliono due ore.*

Per fare la marmellata ci sono voluti due chili di pesche.

ATTENZIONE!

avercela = essere arrabbiato, offeso
Alberto ce l'ha sempre con me!

farcela = riuscire a fare qualcosa

- *Hai superato l'esame?*
- *Sì, ce l'ho fatta!*

mettercela tutta = impegnarsi molto
Studiare italiano è un po' difficile, ma ce la metto tutta!

IL PRONOME NE

Il pronome *ne* sostituisce:

- di lui, di lei, di loro:
 - *Sai qualcosa di Vincenzo?*
 - *No, non so niente di lui.* = *No, non ne so niente.*
 - *Come si chiama quella ragazza?*
 - *Non ricordo il nome di lei.* = *Non ne ricordo il nome.*
 - *Avete parlato di Paola e Riccardo?*
 - *Sì, abbiamo parlato spesso di loro.* = *Sì, ne abbiamo parlato spesso.*
- di questa cosa:
 - *Hai comprato il pane?*
 - *No, mi sono dimenticato di questa cosa* = *No, me ne sono dimenticato.*

Ti sei sposato! Sono contento di questa cosa. = *Ne sono contento.*

Il pronome *ne* può anche indicare una quantità, una parte di qualcosa (*ne partitivo*):

- *Vuoi del vino?*

- *Sì grazie, voglio un bicchiere di vino.* = *Sì grazie, ne voglio un bicchiere.*

- *Quanti caffè bevi al giorno?*
- *Bevo due caffè.* = *Ne bevo due.*

ATTENZIONE!

ci + ne = ce ne

- *Quanto zucchero metti nel caffè?*
- *Ci metto due cucchiaini di zucchero.* = *Ce ne metto due cucchiaini.*

IL PRONOME NE CON IL PASSATO PROSSIMO

Quando il pronome *ne* è prima di un verbo al passato prossimo, il participio passato ha il genere (maschile o femminile) e il numero (singolare o plurale) del nome che il pronome sostituisce:

- *Quante bottiglie di acqua minerale hai comprato?*
- *Ho comprato sei bottiglie.* = *Ne ho comprate sei.*

IVERBI CON NE

farne (o *combinarne*) *di tutti i colori* = fare guai
Quando eri piccolo, ne facevi di tutti i colori!

non poterne più / averne abbastanza / averne fin sopra i capelli = essere stufo
Non ne posso più delle sue chiacchiere!
Ne ho abbastanza di lui e delle sue bugie!
Ne ho fin sopra i capelli di tutti questi litigi!

valerne la pena = essere vantaggioso, utile
Il viaggio è faticoso, ma ne vale la pena.

ATTENZIONE!

andarsene = andare

Sono stanco: me ne vado a casa.

aversene a male = offendersi

Non te ne avere a male per così poco!

starsene = stare

Federica se ne sta sempre in casa: non esce mai.

uscirsene = dire all'improvviso, in modo inaspettato

Ieri sera Amedeo se ne è uscito con un discorso strano.

LEZIONE 5

Questa è la mia vita



- 1** *Questa è la mia vita*: pensa a due situazioni in cui questa frase potrebbe essere pronunciata e completa la tabella. Confrontati con due o tre compagni.

	situazione 1	situazione 2
Chi potrebbe dire questa frase?	_____	_____
A chi potrebbe essere detta questa frase?	_____	_____
Perché potrebbe essere detta?	_____	_____
Dove potrebbe essere detta?	_____	_____
Quando potrebbe essere detta?	_____	_____



traccia 18

- 2** Ascolta tre versi della canzone più volte e prova a completare il testo. Poi confrontati con due compagni.

1. _____, _____ te lo dico.
2. _____, se entri _____ permesso.
3. _____, tieniteli tu i _____.



- 3** Come definiresti il personaggio della canzone? Parla con due compagni e scegliete insieme due aggettivi adatti. Motivate le vostre scelte.

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> a. dominatore | <input type="checkbox"/> b. solitario |
| <input type="checkbox"/> c. arrabbiato | <input type="checkbox"/> d. indipendente |
| <input type="checkbox"/> e. arrogante | <input type="checkbox"/> f. diretto |



4 Ascolta la canzone e leggi il testo.

scuola 9
Testo e musica di L. Ligabue • Copyright © 2002 by Warner Chappell Music Italiana s.r.l., Piazza della Repubblica, 14/16 - 20124 - Milano
Funtempa s.r.l. - 42015 - Correggio (RE)

Questa è la mia vita,
se ho bisogno te lo dico;
sono io che guido,
io che vado fuori strada;
sempre io che pago,
non è mai successo
che pagassero per me.

Questa è la mia vita,
se entri chiedimi il permesso;
portami a una gita,
fammi ridere di gusto,
porta la tua vita
che vediamo che succede
a mescolarle un po'.

E ora che ci sei,
dato che ci sei,
fammi fare un giro
su chi non son stato mai,
dato che ci sei,
come io vorrei...

Questa è la mia vita,
sono quello che ci pensa,
porta un paio d'ore,
una notte bella densa;
trattamela bene,
che al momento è solo questa
e poi, vedremo poi...

Questa è la mia vita,
certi giorni non si batte,
certi altri meno,
è così che va per tutti,
certi giorni è poca,
certi giorni sembra troppa,
e invece non lo è mai.

E ora che ci sei,
dato che ci sei,
fammi fare un giro
su chi non son stato mai,
dato che ci sei,
come io vorrei...

Questa è la mia vita,
tieniteli tu i consigli,
io non l'ho capita,
figurati se tu fai meglio,
porta la tua vita
e vediamo che succede
a mescolarle un po'.

Ma ora che ci sei,
dato che ci sei,
fammi fare un giro
su chi non son stato mai,
dato che ci sei,
come io vorrei...



5 Abbina i versi alle spiegazioni, come nell'esempio.

verso	spiegazione
a. sempre io che pago, non è mai successo che pagassero per me	1. proviamo a frequentarci e a stare insieme; forse nasce un amore
b. portami a una gita, fammi ridere di gusto	2. sono responsabile della mia vita: totalmente autonomo
c. fammi fare un giro su chi non son stato mai	3. rispettami, non farmi soffrire
d. trattamela bene, che al momento è solo questa	4. cerco una persona con cui trascorrere bei momenti
e. porta la tua vita e vediamo che succede a mescolarle un po'	5. fammi conoscere come sei (fammi conoscere me stesso)



Alcune parti della canzone sono difficili da interpretare.

Leggi l'interpretazione proposta dai fan di Ligabue su www.ligachannel.com.

Questa è la mia vita,

certi giorni non si batte = in alcuni momenti è imbattibile, invincibile

certi altri meno = in altri momenti invece non è così

è così che va per tutti = funziona così ogni persona

certi giorni è poca = quando i momenti sono imbattibili, la vita sembra duri poco

certi giorni sembra troppa = quando le cose non vanno sembra che duri molto tempo

e invece non lo è mai = alla fine però la vita non è mai troppa



Questa è la mia vita  Ligabue

**6**

Lavora con uno o due compagni. Inserite nella tabella quanti completamenti possibili. Avete due minuti di tempo per ogni verbo. Vince il gruppo che propone più completamenti, non ripetuti da altri gruppi.

verbo	completamento
fare	un giro, un dolce
chiedere	il permesso, un'opinione
se ho bisogno	te lo dico

**7**

Pronome diretto, indiretto o doppio? Per ogni verso della canzone indica la tipologia del pronome **evidenziato**, come negli esempi.

	pronome diretto	pronome indiretto	pronome doppio
1. questa è la mia vita, se ho bisogno te lo dico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
2. se entri chiedimi il permesso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. portami a una gita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. fammi ridere di gusto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. porta la tua vita, che vediamo che succede a mescolarle un po'	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. e ora che ci sei, dato che ci sei, fammi fare un giro su chi non son stato mai	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. trattamela bene, che al momento ho solo questa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. certi giorni sembra troppa e invece non lo è mai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. io non l'ho capita, figurati se tu fai meglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**8**

Completa le tabelle con i pronomi della lista.

mi

lo

mi

la

li

pronomi personali soggetto	pronomi personali non soggetto (con preposizione)	pronomi diretti (con funzione di oggetto)	pronomi indiretti
io	me	_____	_____
tu	te	ti	ti
lei / lui	lei / lui	_____ / _____	le / gli
noi	noi	ci	ci
voi	voi	vi	vi
loro	loro	le / _____	gli

gliela

te lo

glieli

te li

ce le

me le

ve lo

te la

pronomi doppi o combinati			
me lo	me la	me li	_____
_____	_____	_____	te le
glielo	gliela	_____	glielo
ce lo	ce la	ce li	_____
_____	ve la	ve li	ve le
glielo	_____	glieli	glielo



9 Indica il modo e il tempo del verbo a cui si accompagnano i pronomi, come negli esempi.

	Indicativo		infinito	imperativo informale (tu)
	presente	passato prossimo		
1. se ho bisogno te lo dico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. se entri chiedimi il permesso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. portami a una gita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
4. fammi ridere di gusto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. vediamo che succede a mescolarle un po'	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. fammi fare un giro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. trattamela bene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. certi giorni sembra troppa e invece non lo è mai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. io non l' ho capita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



10 Osserva le frasi al punto 9 e completa la regola sulla posizione dei pronomi sottolineando l'opzione corretta.

1. I pronomi vengono prima del / dopo il verbo al presente (indicativo). Inoltre si uniscono / non si uniscono al verbo.
2. Il pronome diretto viene prima del / dopo il verbo al passato prossimo.
3. I pronomi vengono prima del / dopo il verbo all'imperativo (informale, affermativo). Inoltre si uniscono / non si uniscono al verbo.
4. Il pronome diretto viene prima del / dopo il verbo all'infinito. Inoltre si unisce / non si unisce al verbo.



11 Scrivi le combinazioni possibili di imperativo informale (*tu*) + pronome diretto, come negli esempi.

	una canzone	un profumo	gli amici	storie per bambini
scrivi!	scrivila!	non è una combinazione possibile.	non è una combinazione possibile.	scrivile!
ascolta!				
saluta!				
compra!				



12 Lavora con un compagno. Ciascuno, a turno, forma una frase con un tris di parole (in verticale o in diagonale), contenente un imperativo informale (*tu*) + un pronome indiretto, come negli esempi. Ogni frase corretta vale un punto.

chiedi	mostra	consegna	restituisce	invia	regala	compra	spedisci
dov'è via Roma	i documenti	le chiavi	i soldi	questo libro	un orologio	dei fiori	un sms
al poliziotto	al proprietario	a loro	a noi	a Giorgia	a me	a tua suocera	alle colleghe

chiedigli dov'è Via Roma

regalagli dei fiori

Ora trasforma le frasi, inserendo un pronome doppio, come negli esempi.

chiedigli dov'è Via Roma
chiediglielo

regalagli dei fiori
regalaglierli



- **13** Hai notato che, nella canzone, quando l'imperativo (*tu*) è composto da una sola sillaba, c'è un raddoppiamento della consonante?

fa' + mi → fammi

Trasforma le frasi, in modo da avere un imperativo informale (*tu*) + un pronome diretto, come nell'esempio.

1. Da' questo pacco a Giovanni. → Dallo a Giovanni.
2. Da' questi CD a Giovanni. → _____ a Giovanni.
3. Da' questa valigia a Giovanni. → _____ a Giovanni.
4. Da' queste chiavi a Giovanni. → _____ a Giovanni.

- **14** Prova a completare la tabella con l'imperativo informale (*tu*) dei verbi *dare*, *dire*, *fare* + i pronomi indiretti, come negli esempi.

	a me	a lui	a lei	a noi	a loro
dare il libro	dammi il libro				
dire cosa c'è che non va			dille cosa c'è che non va	dicci cosa c'è che non va	
fare un regalo		fagli un regalo			fagli un regalo

Completa la stessa tabella con i pronomi doppi, come negli esempi.

	a me	a lui	a lei	a noi	a loro
dare il libro	dammielo				
dire cosa c'è che non va			diglielo	diccelo	
fare un regalo		faglielo			faglielo



15 Scrivi dei consigli per le persone nei disegni. Usa l'imperativo informale (*tu*) + un pronome indiretto, come nell'esempio. Poi confrontati con un compagno.

Lei è arrabbiatissima con lui. Lui non sa che fare. Quali consigli puoi dargli?



telefonale.

Lei è timida e non riesce a dichiarare il suo amore a lui. Quali consigli puoi darle?





16 Completa con i pronomi. Poi ascolta e verifica.

scena 9

Questa è la mia vita,
se ho bisogno _____

(pronome doppio) dico;
sono io che guido,
io che vado fuori strada;
sempre io che pago,
non è mai successo
che pagassero per me.

Questa è la mia vita,
se entri chiedi _____

(pronome indiretto) il permesso;
porta _____
(pronome diretto) a una gita,
fa _____
(pronome diretto) ridere di gusto,
porta la tua vita
che vediamo che succede
a mescolar _____
(pronome diretto) un po'.

E ora che ci sei,
dato che ci sei,
fa _____

(pronome indiretto) fare un giro
su chi non son stato mai,
dato che ci sei,
come io vorrei...

Questa è la mia vita,
sono quello che ci pensa
porta un paio d'ore,
una notte bella densa;
tratta _____

(pronome doppio) bene,
che al momento è solo questa
e poi, vedremo poi...

Questa è la mia vita,
certi giorni non si batte,
certi altri meno,
è così che va per tutti,
certi giorni è poca,
certi giorni sembra troppa,
e invece non _____
(pronome diretto) è mai.

E ora che ci sei,
dato che ci sei,
fa _____

(pronome indiretto) fare un giro
su chi non son stato mai,
dato che ci sei,
come io vorrei...

Questa è la mia vita,
tieniteli tu i consigli,
io non _____
(pronome diretto) ho capita,
figurati se tu fai meglio,
porta la tua vita
e vediamo che succede
a mescolar _____
(pronome diretto) un po'.

Ma ora che ci sei,
dato che ci sei,
fa _____

(pronome indiretto) fare un giro
su chi non son stato mai,
dato che ci sei,
come io vorrei...

LEZIONE 8

È molto interessante

● Osservate e abbinare le parole alle immagini.

- 1 un romanzo poliziesco
- 2 un romanzo d'amore
- 3 un film drammatico
- 4 un film d'avventura
- 5 un cd di musica pop
- 6 un cd di musica classica



● E voi che cosa preferite...

leggere?

guardare?

ascoltare?

In questa unità imparate a:

- parlare di libri (A)
- parlare di cinema (B)
- parlare di musica (C)

A Per me i romanzi storici sono più interessanti dei gialli

- 1 In Italia i generi dei romanzi sono collegati ai colori. Leggete le descrizioni e provate ad abbinare le copertine dei libri ai diversi colori e ai rispettivi generi.

Leggere a colori.

Il **giallo** è un romanzo poliziesco. Si chiama così perché le copertine dei primi libri di questo genere letterario pubblicati in Italia erano gialle.

Il romanzo **nero** è simile al giallo, il suo obiettivo però non è risolvere un crimine, ma raccontare il punto di vista dell'assassino.

Il libro **rosso** ha come tema principale l'attrazione reciproca e l'amore tra due persone.

L'**arancione** è il colore del genere fantastico dove si incontrano magia, favola e un po' di fantascienza.

Il **marrone** è collegato al romanzo storico, dove l'autore racconta fatti e personaggi di periodi storici ben definiti.

Il **rosso** si riferisce al romanzo di avventura che di solito racconta di luoghi lontani, selvaggi e sconosciuti e avventure pericolose.

scritto da: <http://www.biblioteca.sabloni.it>

Marrone:
romanzo storico

A ALEX BASSINI
MANFREDI
ALEXANDROS

B TERZANI
ASIA

C
Il libro del...
L'ULTIMO RE

D GIORGIO FALETTI
Pochi in...
nascodigli

E MARIA ORZOI
ASSASSINO
SULL'ORIENT-EXPRESS

F Sveva Casati
Modignani
Veneta e pericolosa

- 2 Leggete le opinioni delle ragazze sui vari generi di romanzi: siete d'accordo con loro?

Secondo me il romanzo storico è più interessante del romanzo di avventura.

Secondo me il romanzo giallo è meno pauroso del romanzo nero.

Secondo me il romanzo rosa è rilassante come il romanzo fantastico.



3 Leggete ancora le opinioni nell'attività precedente e completate la tabella.

IL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA, UGUAGLIANZA E MINORANZA	
maggioranza: più ... di ...	Il romanzo storico è interessante romanzo di avventura.
uguaglianza: come ... quanto ...	Il romanzo rosa è rilassante il romanzo fantastico. Il romanzo rosa è rilassante quanto il romanzo fantastico.
minoranza: meno ... di ...	Il romanzo giallo è pauroso romanzo nero.

4 Utilizzate gli aggettivi elencati per fare paragoni tra i diversi generi di romanzi.



5 Ascoltate l'intervista e rispondete alle domande.

- In quali momenti della giornata si dedica alla lettura il signor Neri?
- Quali generi di romanzi preferisce?
- Perché?
- Chi legge di più tra marito e moglie?
- Qual è il genere preferito della moglie?
- Con chi parla più volentieri di libri il signor Neri?
- Perché?

6 Osservate la tabella e completate la regola.

USO DI DI E CHE NEL COMPARATIVO	
I romanzi storici sono più interessanti <u>dei</u> romanzi gialli. Mia moglie legge più <u>di</u> me.	di <ul style="list-style-type: none"> con due sostantivi con i pronomi personali
Imparare dai romanzi è meno faticoso <u>che</u> imparare dai libri di storia e geografia. Lei si appassiona più per un romanzo storico <u>che</u> per uno di avventura. Mi piace parlare di libri più con mia figlia <u>che</u> con mia moglie. Laura è più critica <u>che</u> appassionata.	che <ul style="list-style-type: none"> con due verbi con un pronome preceduto da preposizione con un sostantivo preceduto da preposizione con due aggettivi

Il comparativo di maggioranza e di minoranza si forma con gli avverbi *più* e *meno*.

Utilizziamo *di* con due sostantivi e con i

Utilizziamo *che* con i verbi, come *imparare*, con i pronomi preceduti da preposizione, come, con i sostantivi preceduti da preposizione, come, con gli aggettivi, come

7 Completate le frasi con *di* o *che*.

- Per me i libri di storia sono più interessanti dei libri di scienza.
- Quest'anno ho comprato più libri te.
- Un mio amico dice sempre che leggere è più interessante navigare in internet.
- Spesso per gli studenti è più utile studiare in biblioteca a casa.
- Questo libro è più divertente interessante.
- Per me "Il nome della rosa" è più interessante "Harry Potter".
- Preferisco guardare un libro di fotografia leggerne uno di viaggi.
- I gialli mi appassionano più romanzi "neri".

8 In coppia.

A turno rispondete alle domande e poi intervistate il vostro compagno.

	io	il mio compagno
1 Qual è il tuo rapporto con i libri?
2 Hai un genere preferito? Se sì, quale e perché?
3 C'è un genere che non ti piace? Se sì, quale e perché?
4 Quali sono il titolo e l'autore dell'ultimo libro che hai letto?
5 Di che cosa parla?
6 Parli con qualcuno dei libri che hai letto? Se sì, con chi?

B Qual è il regista più famoso d'Italia?

1 Inserite le parole elencate nella scheda del film *Il postino*.

titolo regista genere trama attori protagonisti attrice protagonista durata

Titolo.....: Il postino
: Philippe Noiret, Massimo Troisi.
: Michael Redford
: Maria Grazia Cucinotta
: Drammatico
: 112 minuti
: Il poeta sudamericano Pablo Neruda
 (Philippe Noiret) vive in esilio in una piccola isola del golfo di Napoli. Qui conosce e fa amicizia con il postino Mario Ruoppolo (Massimo Troisi). Mario conquista la bella locandiera Beatrice (Maria Grazia Cucinotta) con le poesie dell'amico poeta e i due si sposano. Testimone di nozze è proprio Neruda che, durante il pranzo di nozze, riceve la notizia della fine del suo esilio. Il poeta ritorna in patria e Mario aspetta invano sue notizie...



2 Fate un sondaggio in classe: rispondete alle domande votando le tre scelte per alzata di mano e stabilite quali sono le preferenze della vostra classe rispetto al cinema italiano.

1 Secondo voi qual è il regista più famoso d'Italia?

- Luchino Visconti
 Federico Fellini
 Giuseppe Tornatore



2 Secondo voi qual è l'attore più bravo d'Italia?

- Roberto Benigni
 Massimo Troisi
 Alberto Sordi



3 Secondo voi qual è l'attrice più brava d'Italia?

- Anna Magnani
 Giovanna Mezzogiorno
 Margherita Buy



4 Secondo voi qual è l'attore più bello d'Italia?

- Riccardo Scamarcio
 Stefano Accorsi
 Marcello Mastroianni



5 Secondo voi qual è l'attrice più bella d'Italia?

- Sofia Loren
 Monica Bellucci
 Maria Grazia Cucinotta



3 Riportate qui i vostri risultati.

Secondo noi:

- 1 è il regista **più** famoso d'Italia.
 2 è l'attore **più** bravo d'Italia.
 3 è l'attrice **più** brava d'Italia.
 4 è l'attore **più** bello d'Italia.
 5 è l'attrice **più** bella d'Italia.

4 Leggete la frase e completate la regola del superlativo relativo.

Federico Fellini è il regista **più** famoso d'Italia.

Normalmente il superlativo relativo si forma con:

l'articolo + il sostantivo +/meno + l'aggettivo +

5 Completate con i superlativi relativi.

- 1 Forse **l'** attrice **più** conosciuta **d'** Italia è ancora Sofia Loren.
 2 *La strada* è film commovente Federico Fellini.
 3 Secondo mio fratello film bello con Massimo Troisi è *Il Postino*.
 4 Per molte mie amiche attore bello Stati Uniti è Brad Pitt.
 5 Secondo me Anna Magnani è attrice brava dopoguerra.
 6 *Via col vento* è film famoso storia del cinema.
 7 Secondo me Luchino Visconti è regista italiano conosciuto all'estero.

6 Leggete il breve articolo e dite se le affermazioni sottostanti sono vere o false.

I migliori attori italiani secondo il sondaggio di "Ciak"

Giovanna Mezzogiorno e Filippi Timi sono i migliori attori italiani del 2009 secondo il sondaggio dei lettori del mensile d'informazione cinematografica "Ciak", diretto da Piera Detassis. La Mezzogiorno con il 26% dei voti ha battuto Margherita Buy e Claudia Gerini, seconde a pari merito con il 14%, e Laura Chiatti, terza con l'8%. Timi ha ottenuto, invece, il 27% delle preferenze dei lettori, staccando Luca Argentero, secondo con il 18%, e Riccardo Scamarcio, terzo con il 13%.

tutto da <http://www.cinematofano.info>

- "Ciak" è una rivista italiana che si occupa di cinema.
- Ciak ha chiesto ai suoi lettori chi sono i migliori attori italiani.
- Secondo i lettori, Margherita Buy è l'attrice più brava d'Italia.
- Claudia Gerini e Laura Chiatti si sono classificate al secondo posto.
- L'attore più bravo, dopo Timi, è Luca Argentero.

V	F
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

7 Completate la tabella.

COMPARATIVI E SUPERLATIVI RELATIVI PARTICOLARI		
aggettivi	comparativi	superlativi relativi
buono/bravo	migliore	il
brutto/cattivo	peggiore	il peggiore
grande	maggiore	il maggiore
piccolo	minore	il minore
alto	superiore	il superiore
basso	inferiore	l'inferiore

*Migliore, peggiore, maggiore e minore possono perdere la -e finale davanti ai nomi: il miglior attore, il minor male.

8 Completate le frasi con comparativi e superlativi.

- Per noi, il cinema è il modo (buono) migliore per passare il tempo.
- Secondo alcuni, il cinema è un'arte, ma di (piccola) importanza.
- Nel 2011 Colin Firth ha vinto l'Oscar come (bravo) attore protagonista con il film *Il discorso del re*.
- Natalie Portman, nel 2011, ha vinto l'Oscar come (brava) attrice protagonista con il film *Black Swan*.
- Non tutti sanno che la statura di Tom Cruise è (bassa) a 1,70 m.
- Per me il protagonista del film che abbiamo visto ieri è il (cattivo) attore d'Italia.
- Per fortuna ho già dimenticato i (brutti) film che ho visto.
- I film di oggi hanno una qualità (buona) dal punto di vista tecnico?



9 In gruppi.

Scrivete 4 nomi di registi, attori e attrici e 4 titoli di film scegliendo tra i più famosi a livello internazionale. Riferite i nomi al resto della classe mentre l'insegnante li scrive alla lavagna. Al termine votate e stabilite qual è il regista più bravo, l'attore o l'attrice migliore/peggiore, più bello/a o più brutto/a, il film più famoso, bello o brutto tra quelli che avete elencato.

C Tutti conoscono il bravissimo tenore Andrea Bocelli



1 In gruppo.
Quali cantanti italiani conoscete?

2 Abbinare i testi alle foto dei cantanti italiani.

MUSICROOM

Facebook Connect | Login | Register

Search bar with 'Cerca' button

Home | Classifiche | Cd in Uscita | Recensioni | Concerti | Eventi | Talent Show | Foto | Video



- 1 Laura Pausini è l'artista che tutto il mondo ci invidia. All'estero è veramente molto amata.
- 2 Un artista molto famoso, soprattutto in America Latina, è Tiziano Ferro.
- 3 Un cantante contemporaneo molto conosciuto nel mondo è Eros Ramazzotti.
- 4 Tutti conoscono il bravissimo tenore Andrea Bocelli.
- 5 La signora della musica italiana è Mina, con il suo passato ricchissimo di brani di grande successo.
- 6 Anche Nek è molto popolare in America Latina, dove i testi delle sue canzoni sono tradotti in spagnolo.
- 7 Zucchero ha da sempre importantissime collaborazioni internazionali. Ad esempio con Bono Vox degli U2.
- 8 Pavarotti non c'è più, ma la sua fama resta grandissima in tutto il mondo.
- 9 Adriano Celentano ha conquistato la fama internazionale con i suoi bellissimoi successi del passato, come Azzurro.
- 10 Il suo nome d'arte è Al Bano. È diventato famoso in passato e ancora oggi i suoi concerti sono molto affollati, soprattutto nell'Europa dell'Est.

tutte da <http://www.musicroom.it>

3 Cercate nel testo dell'attività precedente le espressioni che corrispondono a quelle elencate.

- | | | | | | | | |
|---|-----------------|---|-------------------------|----|------------------|---|-------|
| 1 | conosciutissimo | = | <u>molto conosciuto</u> | 6 | molto bravo | = | |
| 2 | amatissima | = | | 7 | molto ricco | = | |
| 3 | popolarissimo | = | | 8 | molto importanti | = | |
| 4 | affollatissimi | = | | 9 | molto grande | = | |
| 5 | famosissimo | = | | 10 | molto belli | = | |

4 Completate la tabella e la regola.

IL SUPERLATIVO ASSOLUTO	
Tiziano Ferro è famosissimo in America Latina	= Tiziano Ferro è molto in America Latina

Il superlativo assoluto si può formare aggiungendo la desinenza *-issimo* all'aggettivo come in
oppure mettendo la parola davanti all'aggettivo come in

5 Completate le frasi con le due forme del superlativo assoluto.

- Le colonne sonore dei film di Fellini sono (bello) *molto belle/bellissime*.
- I concerti di musica classica al Teatro alla Scala sono (bello)
- I compositori italiani Puccini, Verdi e Donizetti sono (famoso)
- Fra i gruppi italiani "I Nomadi" sono ancora (amato) dagli italiani.
- Jovanotti è (conosciuto) anche all'estero.
- I musicisti del Conservatorio di Milano "Giuseppe Verdi" sono (bravo)
- In Germania la canzone *Azzurro* di Adriano Celentano è stata (popolare)

6 In gruppo.
Pensate ai vostri cantanti preferiti e formulate delle frasi.

I testi delle sue canzoni sono molto belli.

La sua musica è molto moderna.

Ha un passato ricchissimo di successi.

È famosissimo/a.

È molto amato/a dai giovani.

Ha una voce bellissima.

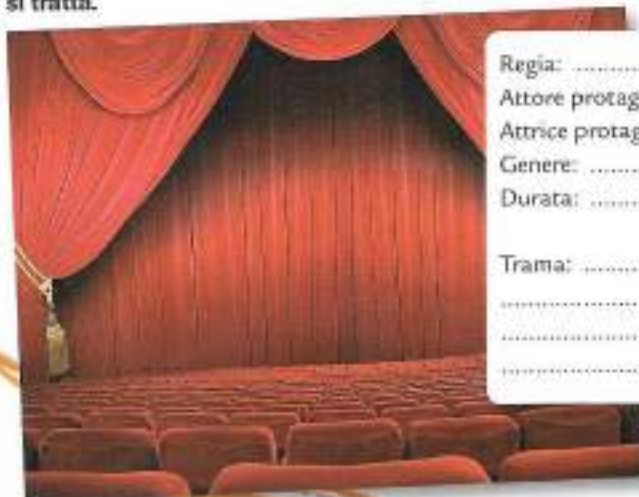
Giochiamoci su!

Indovina il film



In gruppo.

Pensate a un film molto famoso a livello internazionale e completate la scheda qui sotto. Poi riferite ai vostri compagni chi sono gli attori protagonisti, il regista, di che genere di film si tratta, quanto dura e raccontate la trama ma non dite il titolo del film. Al termine del vostro racconto i compagni devono indovinare di quale film si tratta.



Regia:

Attore protagonista:

Attrice protagonista:

Genere:

Durata:

Trama:

.....

.....



La grammatica in tabelle

IL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA, UGUAGLIANZA E MINORANZA

maggioranza: più di	Il romanzo storico è più interessante del romanzo di avventura.
uguaglianza: come } quanto }	Il romanzo rosa è rilassante come il romanzo fantastico. Il romanzo rosa è rilassante quanto il romanzo fantastico.
minoranza: meno di	Il romanzo giallo è meno pauroso del romanzo nero.

USO DI *DI* E *CHE* NEL COMPARATIVO

I romanzi storici sono più interessanti dei romanzi gialli. Mia moglie legge più di me.	di <ul style="list-style-type: none"> con due sostantivi con i pronomi personali
Imparare dai romanzi è meno faticoso che imparare dai libri di storia e geografia. Lei si appassiona più per un romanzo storico che per uno di avventura. Mi piace parlare di libri più con mia figlia che con mia moglie. Laura è più critica che appassionata.	che <ul style="list-style-type: none"> con due verbi con un pronome preceduto da preposizione con un sostantivo preceduto da preposizione con due aggettivi

IL SUPERLATIVO RELATIVO

Federico Fellini è il regista **più** famoso d'Italia.

IL SUPERLATIVO ASSOLUTO

Tiziano Ferro è **famosissimo** in America Latina =
Tiziano Ferro è **molto famoso** in America Latina

COMPARATIVI E SUPERLATIVI RELATIVI PARTICOLARI

aggettivi	comparativi	superlativi relativi	aggettivi	comparativi	superlativi relativi
buono/bravo	migliore	il migliore	brutto/cattivo	peggiore	il peggiore
grande	maggiore	il maggiore	piccolo	minore	il minore
alto	superiore	il superiore	basso	inferiore	l'inferiore

Le funzioni comunicative

- **Fare dei paragoni**
Secondo me il romanzo storico è **più** interessante del romanzo di avventura.
Secondo me il romanzo rosa è rilassante **come** il romanzo fantastico.
Secondo me il romanzo giallo è **meno** pauroso del romanzo nero.
- **Chiedere a una persona quali generi di romanzi preferisce e perché**
Quali generi di romanzi preferisci? Perché?
- **Informarsi sull'ultimo libro che ha letto una persona**
Quali sono il titolo e l'autore dell'ultimo libro che hai letto?
Di che cosa parla?
- **Chiedere qual è il regista più famoso, l'attore più bravo... d'Italia**
Secondo voi qual è il regista **più** famoso d'Italia?
Secondo voi qual è l'attore **più** bravo d'Italia?
- **Esprimere un'opinione su degli artisti**
Giovanna Mezzogiorno e Filippo Timi sono i **migliori** attori italiani dell'anno.
- **Dire che un artista è molto famoso, bravissimo...**
Tiziano Ferro è **molto** famoso in America Latina.
Tutti conoscono il **bravissimo** tenore Andrea Bocelli.

Anna Boario



Italia dal vivo

Voci, luoghi e cultura dell'Italia di oggi

Loescher

Anna Boario

Italia dal vivo

Voci, luoghi e cultura dell'Italia di oggi



LOESCHER EDITORE



© Loescher Editore - Torino - 2010
<http://www.loescher.it>

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Fotocopie per uso personale (cioè privato e individuale), nei limiti del 15% di ciascun volume, possono essere effettuate dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Tali fotocopie possono essere effettuate negli esercizi commerciali convenzionati SIAE o con altre modalità indicate da SIAE.

Per riproduzioni ad uso non personale l'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre un numero di pagine non superiore al 15% delle pagine del presente volume. Le richieste per tale tipo di riproduzione vanno inoltrate a:

Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno (AIDRO)
 Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano
 e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

L'editore, per quanto di propria spettanza, considera rare le opere fuori del proprio catalogo editoriale. La fotocopia dei soli esemplari esistenti nelle biblioteche di tali opere è consentita, non essendo concorrenziale all'opera. Non possono considerarsi rare le opere di cui esiste, nel catalogo dell'editore, una successiva edizione, le opere presenti in cataloghi di altri editori o le opere antologiche.

Nel contratto di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei ed archivi, la facoltà di cui all'art. 71 - ter legge diritto d'autore.

Maggiori informazioni sul nostro sito: <http://www.loescher.it>

Ristampe

6	5	4	3	2	1	N
2015	2014	2013	2012	2011	2010	

ISBN 9788820105969

ISBN 9788820133054

Nonostante la passione e la competenza delle persone coinvolte nella realizzazione di quest'opera, è possibile che in essa siano riscontrabili errori o imprecisioni. Ce ne scusiamo fin d'ora con i lettori e ringraziamo coloro che, contribuendo al miglioramento dell'opera stessa, vorranno segnalarceli al seguente indirizzo:

Loescher Editore s.r.l.
 Via Vittorio Amedeo II, 18
 10121 Torino
 Fax 011 5654200
clienti@loescher.it

Loescher Editore S.r.l. opera con sistema qualità
 certificato CERMET n. 1679-A
 secondo la norma UNI EN ISO 9001-2008

Coordinamento redazionale: Laura Cavaleri, Mario Sacco

Redazione: Lucia Bisoglio

Progetto grafico: Softdesign – Torino

Impaginazione: Softdesign – Torino

Ricerca iconografica: Emanuela Mazzucchetti

Fotolito: Tecnolito – Caprino Bergamasco (BG)

Copertina: Visualgrafika – Torino

Stampa: Sograte – Città di Castello (PG)

Referenze iconografiche

p.10: © A.Castiglioni, 1962; p.15: Farabola, 1994; p.21: © Mario Gabelli, Fabbri editori 1983; p.28: M. Bertinetti, 1992; p.32: feileacan, 2007; p.34: Roma, Sant'Agostino/Phaidon, 1998; p.38: Einaudi; p.46: Edizioni Studio Tesi 1981; p.47: (1,2,6) © Jupiter Images, 2009; 3) rosetta56/flickr; 4) alfonso vastano/surfcastingonline; 5) ondaeoliana/flickr; p.52: Mondadori 1996; p.53: Longanesi 1996; p.60: RCS Quotidiani, 2005; p.71: Ufficio Centrale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria/Edizioni De Luca, 1999; p.72: Gremese editore, 1982; p.73: (3) Dipse/Wikipedia; (4) flickr; p.76: (1) worldsitetravelers.wordpress.com; (4) freepenguin/wikimedia; p.78: Interlinea 1998; p.83: Gribaudo 1995; p.84: San Luigi dei Francesi, Cappella Contarelli, Roma; p.85: Santa Maria del Popolo, cappella Cerasi, Roma/Electa, 1999; p.86: Effigie; p.87: (1,3) © Jupiter Images, 2009; (4) www.vinimillaci.it; p.94: Einaudi-Gruppo editoriale L'Espresso, 2007; p.95: (1) Piero della Francesca, particolare della pala Pinacoteca di Brera, Milano; (2) Andria (Bari), Castel del Monte, 1240 circa; p.96 (4): "Du", n.634, 1994; p.103: © Corbis.
 Le immagini alle pagine 5, 11, 17, 23, 29, 35, 41, 42, 48, 55, 56, 61, 62, 67, 68, 73, 74, 79, 80, 88, 95, 96, 103, 104 fanno parte del video.

Ritratti

Roberto Zucca - artigiano modellista	5
Adelina Scarabelli - cantante lirica	11
Massimo Della Ferrera - cuoco	17
Renzo Luzi - guida alpina	23
Willy Beck - critico d'arte	29
Carla Mattioli - sindaco	35
Renato Corino e Liliana Marrocco - viticoltori	41

Paesaggi

Il mare	47
La campagna	55
La montagna	61

Cartoline da

Milano	67
Firenze	73
Roma	79

Luoghi della città

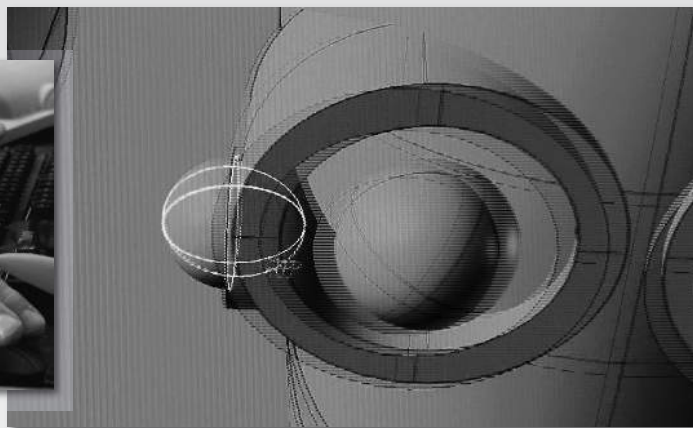
Il centro commerciale	87
La piazza	95
Il mercato	103

Trascrizioni	111
---------------------------	-----

Soluzioni	124
------------------------	-----



“ Mi chiamo Roberto Zucca e faccio il modellatore, o modellista. Il modellatore è quella persona che trasforma un disegno, un'idea, un concetto in un oggetto tridimensionale. ”



1 Dopo aver ascoltato almeno due volte l'intervista, completa le frasi utilizzando le parole date.

belle arti • schizzo • geometrie • scalpello • modello • disegno • dimensioni
• design • oggetti grezzi • stile • modellista

1. Il modellatore è quella persona che trasforma un, un'idea, un concetto in un oggetto tridimensionale cioè con tre, con un volume.
2. Ho sempre avuto una vocazione anche di tipo artistico quindi ho cercato di coniugare le con la produzione di tipo industriale.
3. Mi occupo di oggetti di, mi occupo di giocattoli, mi occupo di modellazione. Un oggetto può essere fine a se stesso ma generalmente dà luogo a una produzione seriale di tipo industriale.
4. L'interpretazione del è pur sempre un fattore molto umano molto legato alla tua sensibilità di modellista.
5. Il disegno può essere di due tipi, essenzialmente. O uno e il cliente ti dice: «Io vorrei una cosa che assomiglia a questa». Oppure un'idea di un oggetto per cui tu intervieni e modifichi il disegno fino a raggiungere l'idea del cliente.
6. Io faccio degli e poi li lavoro con le mani, con le sgorbie, con lo, con la lima, con la carta vetro e li porto a finitura.
7. Chi crea un personaggio crea anche tutte le geometrie che lo governano. Chi detiene il marchio aggiorna continuamente le e lo dei propri modelli. A questo scopo vengono emesse delle guide di stile e delle guide delle geometrie.
8. Il in realtà è una persona che crea un piccolo mondo in miniatura per possederlo, siccome non può possedere un mondo più grande.

2 Indica con una crocetta quali delle seguenti domande sono appropriate per un'intervista a Roberto Zucca.

1. Quali sono i materiali che utilizzi di più nel tuo lavoro? E quali gli strumenti?
2. Quanto è importante la fantasia nel tuo lavoro?
3. Quante competizioni hai vinto nella tua carriera agonistica?
4. Quanto conta l'osservazione della natura nel tuo lavoro?
5. Quanto tempo passi in laboratorio?
6. Dedichi più tempo all'elaborazione al computer o alla realizzazione pratica del prototipo?
7. Quale tipo di macchina fotografica usi di più durante i tuoi reportage?
8. Quanto è importante per un modellista sapersi muovere a ritmo di musica?
9. Ricordi quando hai deciso (e perché) che saresti diventato un modellista?

3 Collega ogni parola alla definizione corrispondente.

- | | |
|-----------------------|--|
| 1. cartavetro | a. Persona che trasforma un disegno, un'idea in un oggetto tridimensionale. |
| 2. modellista | b. Oggetto con tre dimensioni. |
| 3. schizzo | c. Riproduzione industriale di oggetti su larga scala. |
| 4. scalpello | d. Disegno intuitivo e sintetico eseguito velocemente. |
| 5. tridimensionale | e. Utensile per la lavorazione "a togliere" del legno, composto di manico e ferro tagliente. |
| 6. produzione seriale | f. Carta abrasiva per la pulizia o la modellatura di manufatti in vari materiali. |
| 7. lima | g. Piastra metallica a dentatura fine per la pulizia o la modellatura del ferro. |

4 Riascolta e leggi il pezzo di intervista che segue e poi prova a riformulare con parole tue qual è il sogno di Roberto Zucca.

La mia passione sono i fiumi e la navigazione sui fiumi e quindi mi sono costruito il mio sogno. È un battello che si chiama *péniche*. È un battello di 38, 50 metri che veniva usato fino agli anni Settanta, diciamo in tutti i canali d'Europa. Serviva a caricare materiali sfusi come carbone, granaglie, cemento nelle sue stive. E io sono il comandante immaginario di questo piccolo mondo. In realtà sono caduto dentro... eccomi qua. Questo è il mio sogno. Quando sarò grande probabilmente riuscirò a vivere in una barca simile.

Roberto sogna

.....

.....

5 Elenca di seguito almeno tre domande che vorresti rivolgere a Roberto Zucca, il modellista.

1.
2.
3.

6 Procurati o chiedi all'insegnante della plastilina e prova a modellarla per creare un semplice oggetto (una palla, un fiore, una tartaruga... segui la tua ispirazione e crea ciò che vuoi). Racconta poi per scritto oppure oralmente ai compagni di corso:

1. di quale oggetto si tratta;
2. come è nata l'idea di rappresentare quel determinato oggetto;
3. l'aspetto e le caratteristiche di ciò che hai creato;
4. quali difficoltà hai incontrato.

Grammatica

Segnali discorsivi: meccanismi di modulazione

- Alcuni segnali discorsivi attivano meccanismi di modulazione che servono per diminuire la forza di ciò che si dice.
- Nell'intervista che hai ascoltato:

È un battello che si chiama *péniche*. È un battello di 38, 50 metri che veniva usato fino agli anni Settanta, **diciamo** in tutti i canali d'Europa. Serviva a caricare materiali sfusi come carbone, granaglie, cemento nelle sue stive.
- Il segnale discorsivo “diciamo” ha la funzione di diminuire la forza di ciò che il parlante sta dicendo, come se intendesse “non proprio in tutti i canali d'Europa ma quasi”.
- Anche nell'esempio seguente, il segnale discorsivo “diciamo” ha la funzione di diminuire la forza di ciò che il parlante sta dicendo, come se intendesse “è quasi del tutto la riproduzione dell'immagine che hai in mente”:

L'oggetto in realtà non è modello *tout-court*, la realtà più piccola, ma è **diciamo** la restituzione di un'immagine mentale di quello che tu ti aspetti che sia quell'oggetto.
- Tra i segnali discorsivi che attenuano quello che si afferma ci sono:

insomma	in qualche modo	se non sbaglio
vabbe'	così	secondo me
in un certo senso	se vuoi	per conto mio
un po'	almeno dal mio punto di vista	a mio avviso
come dire		
- Altri segnali discorsivi hanno la funzione opposta e aumentano la forza di ciò che si dice. Si tratta ad esempio di:

e beh	proprio	ma sai	ripeto ancora
davvero	sai	torno a ripeterti	senza dubbio
- Anche i connettivi che attivano i meccanismi di modulazione si possono cumulare.

Connettivi: avversativi

Il modello e la restituzione in scala del modello hanno una valenza di tipo interpretativo. L'interpretazione del modello è **pur sempre** un fattore molto umano molto legato alla tua sensibilità di modellista.

- In questo esempio tratto dall'intervista che hai ascoltato il connettivo testuale “pur sempre” è molto simile a “comunque” e ha la funzione di introdurre un contrasto, un dato inatteso rispetto al primo elemento. Quindi la frase dell'intervista significa: “Il modello anche se astratto e dato a priori è **in ogni caso** interpretato in base alla sensibilità umana del modellista”.

7 Leggi le frasi che seguono e riformula ognuna di esse trasformando i connettivi in base alla loro funzione.

Esempio: Questo è un bel libro, almeno dal mio punto di vista. → Questo libro è bello secondo me, ma non è detto che piaccia a tutti.

1. In sala ci sono, se non sbaglio, tutti i posti occupati.

.....

2. Davvero, mi sembra che tu abbia proprio ragione.

.....

3. Torno a ripeterti, quella sera avevo sentito strani rumori provenire dal giardino.

.....

4. La tua crostata di mele è la torta più buona che io abbia mai mangiato, va beh insomma, una delle più buone.

.....

8 Inserisci nelle frasi seguenti il segnale discorsivo che ti sembra adeguato per attivare un meccanismo di modulazione.

1. Il film che abbiamo visto questa sera era bello.

2. Quel cantante ha,, la possibilità di fare molto successo.

3. La tua opinione è,, simile alla sua.

4. Ci sono,, molte complicazioni di cui non hai tenuto conto.

5. Questi libri li ho letti tutti, quasi tutti.

6. Te l'ho già detto ma: hai fatto proprio un bel lavoro.

7. ci vuole proprio un bel coraggio a tuffarsi nel Po, è così inquinato!

8. Non ho fame,, per me non cucinare più nulla.

9 Riscrivi le frasi che seguono unendo ciascuna coppia con il connettivo testuale *comunque* o *pur sempre*.

Esempi:

Questo maglie mi piacciono tutte. Decidi tu. → Queste maglie mi piacciono tutte, **comunque** decidi tu.

L'ho incontrata due anni fa. È una persona che conosco poco. → L'ho incontrata due anni fa, è **pur sempre** una persona che conosco poco.

1. Ho già il frigo pieno di frutta. Se vuoi comprane pure altra.

2. Si alzano subito da tavola per andare a giocare. Sono bambini.

3. Ti ho parlato per un'ora al telefono. Se vuoi ci incontriamo per discuterne di persona.

4. La varicella non è grave. È una malattia fastidiosa.

5. Abbiamo fatto il pieno di benzina prima di partire. Ci sono molte stazioni di servizio lungo la strada.

Gli oggetti dal punto di vista di un noto designer italiano

Achille Castiglioni (1918-2002) è un architetto e designer italiano celebre in tutto il mondo. Tra i fondatori dell'ADI (Associazione italiana del Disegno Industriale), tra il 1955 e il 1979 ha vinto sette premi "Compasso d'oro" e altri riconoscimenti in varie edizioni della Triennale di Milano. Tra i suoi numerosi e innovativi lavori, si ricordano i design di sedie come Mezzadro, la sedia Sella (1957), la poltrona Sanluca (1959), la lampada da scrivania Tubino (1951), la lampada da terra Luminator (1955), la lampada da terra Arco (1962) prodotta da Flos, la lampada da tavolo Taccia (1962), il sedile Allunaggio (1962), la lampada da terra Toio. Ben quattordici delle sue principali opere sono

esposte al MOMA di New York (che l'ha omaggiato con la più grande retrospettiva mai dedicata a un designer italiano) e altri suoi lavori sono presenti nelle gallerie di mezzo mondo. Alla base della progettazione di Castiglioni c'è un principio espresso dal designer stesso: "Cancellare, cancellare, cancellare e alla fine trovare un componente principale di progettazione; noi mentre progettavamo eravamo contro l'invadenza del disegno, eravamo alla ricerca del tratto minimo che serviva alla funzione; volevamo arrivare a dire: meno di così non si può fare".

Di seguito riportiamo alcune risposte a un'intervista pubblicata sul sito www.castiglioni.it.

1. Come nasce il suo interesse per l'architettura?

Mio padre era scultore e i miei fratelli maggiori Livio e Pier Giacomo avevano seguito la Facoltà di Architettura. Quindi un ambiente certamente favorevole a questa attività.

2. La sua caratteristica principale?

Caratteristica che mantengo ancora oggi è quella di criticare continuamente il modo di comportarsi delle persone.

Un altro aspetto che mi caratterizza è che io ho sempre giocato molto e ancora oggi gioco molto.

3. Il gusto del gioco significa anche il piacere del giocattolo?

Sì, mi piace analizzare come è fatto il giocattolo e perché è fatto in un certo modo.

Io non ho una vera e propria raccolta, ma ho dei giocattoli che mi appartenevano da bambino e che ho ancora con me oggi; sono giocattoli che mia madre aveva conservato e poi mi ha restituito quando mi sono sposato e sono uscito di casa.

4. A chi pensa quando progetta un oggetto?

Sicuramente sento molto il rapporto di reciproca simpatia tra chi progetta e chi adopera.

5. Cosa ci vuole per progettare un oggetto?

Un oggetto di design è il frutto dello sforzo comune di molte persone dalle diverse specifiche compe-

tenze tecniche, industriali, commerciali, estetiche. Il lavoro del designer è la sintesi espressiva di questo lavoro collettivo.

6. S'ispira mai a qualche altro oggetto?

Io faccio raccolta di oggetti trovati, conservo un po' di tutto, sono oggetti anonimi, prodotti anche in grande numero. Li ho tenuti da parte ogni volta che capitava un oggetto con un'intelligente componente di progettazione.

Hanno una loro espressività molto particolare proprio perché sono sempre legati a una funzione.

7. Mi può fare un esempio?

Uno dei primi oggetti da me usati, un biberon classico, però dell'epoca di prima della guerra del 1915-1918, che è servito ad allattarmi. La grande invenzione era avere fatto un punto piatto per non farlo cadere.

8. Cancellare, semplificare per trovare l'essenziale. Per esempio?

Guardi questa lampada, la Luminator. Ecco, secondo noi meno di così non si poteva fare, è un tubo a tre gambe con una lampadina messa sopra. Quest'essenzialità è quella che fa l'oggetto, che crea un rapporto di reciproca simpatia tra chi l'adopera e chi l'ha progettato.

Una cosa di cui io sono convinto è che gli oggetti devono fare compagnia.

10 Assegna a ogni risposta dell'intervista un titolo adeguato.

Esempio: 1. Nascita dell'interesse per l'architettura.



“ Mi chiamo Adelina Scarabelli, sono cantante lirica e docente di canto presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Como. Mia mamma studiava canto durante la guerra, quindi io, fin da piccolina, invece di ascoltare la musica leggera, mi ascoltavo le varie opere, tutto quello che si trovava in casa.”



1 Dopo aver ascoltato almeno due volte l'intervista, completa le frasi utilizzando le parole date.

dischi • festival • voce • regista • personaggio • canto • conservatorio • opere [2 volte]
 • direttore • cantante • lirica • recitazione • musica leggera • teatri

1. Adelina Scarabelli è una lirica e docente di canto presso il Giuseppe Verdi di Como.
2. Fin da piccolina, invece di ascoltare la prendeva i della mamma e ascoltava le varie
3. Poi ha cominciato a studiare la, ha fatto i concorsi, li ha vinti e a ventiquattro anni ha debuttato alla Scala nel ruolo di Barbarina, con un grande come Muti e un grande come Strehler.
4. Dopo gli esordi, la sua carriera si è sviluppata e ha continuato a cantare in tutti i più grandi Ha cantato a Londra, al di Salisburgo, per anni e anni alla Scala, e al Teatro Massimo di Palermo. Il suo cavallo di battaglia, per cui è conosciuta in tutto il mondo – ne ha fatte tante di – è il *Così fan tutte*.
5. Una volta in una cantante lirica si guardava soltanto la, l'unire la al canto era una cosa molto rara. Oggigiorno si trovano cantanti che riescono anche a recitare oltre che a cantare.
6. L'opera non è fatta soltanto di una musica, è fatta di un certo contesto, della recitazione, il deve uscire. Nell'Ottocento si badava solo al Oggi anche l'aspetto fisico è importante.

2 Ti proponiamo il testo dell'aria di Despina (in *Così fan tutte*) che Adelina improvvisa durante l'intervista. Leggilo attentamente e individua la risposta giusta tra le alternative proposte. Secondo le parole di Despina, una donna a 15 anni deve:

- | | | | |
|--|---|-----------------------------|----------------------|
| 1. Conoscere le mode. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Una donna a quindici anni | Senza confondersi; |
| 2. Saper distinguere ciò che è bene e ciò che è male. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Dèe saper ogni gran moda, | Senza arrossire |
| 3. Conoscere le strategie che fanno innamorare gli amanti. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Dove il diavolo ha la coda, | Saper mentire; |
| 4. Saper cucire e cucinare. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Cosa è bene e mal cos'è. | Saper mentire; |
| 5. Conoscere molti racconti per intrattenere gli amanti. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Dèe saper le maliziette | E, qual regina |
| 6. Saper inventare delle scuse valide. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Che innamorano gli amanti, | Dall'alto soglio, |
| 7. Saper fingere allegria e tristezza. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Finger riso, finger pianto, | Col «posso e voglio» |
| 8. Sapersi prendere cura dei figli. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Inventar i bei perché. | Farsi ubbidir. |
| 9. Saper mentire senza provare imbarazzo. | <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> F | Finger riso, finger pianto, | E, qual regina |
| | | Inventar i bei perché. | Col «posso e voglio» |
| | | Dèe in un momento | Farsi ubbidir. |
| | | Dar retta a cento; | Par ch'abbian gusto |
| | | Colle pupille | Di tal dottrina. |
| | | Parlar con mille; | Viva Despina |
| | | Dar speme a tutti, | Che sa servir! |
| | | Sien belli o brutti; | Che sa servir! |
| | | Saper nascondersi | |

3 Indica con una crocetta quali delle seguenti domande sono appropriate per un'intervista alla cantante lirica Adelina Scarabelli.

1. Quali sacrifici implica sul piano della vita privata fare la cantante lirica?
2. Come è nata la tua passione per il canto?
3. Quali sono le opere che preferisci?
4. Quante competizioni hai vinto?
5. A chi vendi i tuoi prodotti?
6. Quali caratteristiche dovrebbe possedere oggi una cantante lirica?
7. Quanti concorsi deve sostenere una cantante prima di debuttare?
8. Quanto tempo dedichi alla composizione delle tue musiche?

4 Scrivi tu le domande (D) dell'intervistatore in base alle risposte (R) date dall'intervistata. Se hai difficoltà durante questo esercizio, ascolta ancora una volta l'intervista.

1. D
R Quindi io fin da piccolina, invece di ascoltare la musica leggera prendevo i dischi, i cosiddetti microsolchi, e mi ascoltavo le varie opere: la *Cavalleria rusticana*, tutto quello che si trovava in casa.
2. D
R Era una passione innata insomma, tutto ciò, ma non soltanto la musica lirica, anche il teatro tutto ciò che era proprio il palcoscenico, la cosiddetta polvere di palcoscenico.
3. D
R Certo, debuttare alla Scala a 24-25 anni è stata un'emozione anche perché debuttavo nel ruolo di Barbarina, che non era una parte principale, ma molto carina.
4. D
R Dopo gli esordi diciamo che la carriera si è sviluppata e ho continuato a cantare in tutti i più grandi teatri.
5. D
R Diciamo che il mio cavallo di battaglia, per cui sono conosciuta in tutto il mondo – ne ho fatte tante di opere – è il *Così fan tutte*.
6. D
R Oggigiorno si trovano cantanti che riescono anche a recitare oltre che a cantare. Questa è una cosa fondamentale, perché l'opera non è fatta soltanto di una musica è fatta di tutto, di un certo contesto, della recitazione, il personaggio deve uscire.

5 Elenca almeno tre domande che vorresti rivolgere ad Adelina Scarabelli.

6 Elenca le parole riguardanti il mondo della lirica che hai imparato in questa unità.

7 Confronta le parole che hai elencato con quelle di un/a compagno/a di corso, quindi scrivete in un elenco comune le parole che avete indicato e utilizzatele tutte per svolgere una conversazione tra di voi.

Altre parole raccontano

Toti Dal Monte: l'usignolo d'Italia

Toti Dal Monte, il cui vero nome è Antonietta Meneghel (Mogliano Veneto, 27 giugno 1893 – Pieve di Sogligo, 26 gennaio 1975), è stata un importante soprano italiano, prediletta da Arturo Toscanini.

Fin da bambina mostrò di essere dotata in ambito musicale. Frequentò il conservatorio Benedetto Marcello a Venezia.

Esordì nel gennaio 1916 alla Scala nella parte di Biancifiore nella *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai. Nel 1922, nuovamente alla Scala, Arturo Toscanini la diresse nel *Rigoletto*. In questa occasione cominciò a utilizzare il nome d'arte Toti Dal Monte ottenuto unendo il diminutivo del suo nome con il cognome della nonna materna.

Si ritirò dalle scene nel 1943, all'età di cinquant'anni.

Anita Pensotti, giornalista e scrittrice, ha condotto interviste raccogliendo memoriali, conversazioni e documenti che raccontano la vita di Edda Ciano, Toti Dal Monte, Regina Elena, Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Anna Magnani, Giulietta Masina, Rachele Muscolini, Claretta Petacci, Renata Tebaldi.



soprano Toti Dal Monte

21 - XI - 1934 - XIII

È ancora più piccola di quanto pensassi. Svelta, rotonda, con i capelli bianchi ben pettinati, la pelle fresca, le sopracciglia rifatte con cura. Il suo nome è leggendario: è stata una delle più grandi cantanti liriche del nostro secolo: "l'usignolo d'Italia", come l'aveva liricamente definita D'Annunzio. Un usignolo che ora, da tanto tempo, ha smesso di gorgheggiare e si è scelto un nido modesto per ripararsi dalle intemperie invernali e dai pericoli del mondo moderno: una mansarda del ristorante "Da Lino" che tutti conoscono, nel trevigiano, per la sua buona cucina. Un salottino con il pianoforte, un divano, una scrivania ingombra di libri: una stanza da letto di una semplicità francescana, con l'ingocciolatoio; un minuscolo bagno. [...]

Sono venuta a vedere come vive la sua vecchiaia, a Soglietto, il mito Toti Dal Monte. Con doloroso rimpianto? Succede quasi sempre così per i "mostri sacri" e mi preparo ad ascoltarla con un po' di tristezza. Ma la malinconia presto scompare. [...]

«Lei si è ritirata dalle scene in bellezza dopo trentaquattro anni di successi ininterrotti. Quando smise di cantare provò molto rammarico? La ossessiona la nostalgia del passato?»

«Ma neanche per sogno! Dio mi ha dato la grazia di una brillante carriera. Ho avuto tanti onori, tante soddisfazioni, ma ho talmente sofferto, per il canto, che spesso, guardandomi indietro, mi chiedo: "Rifarei ciò che ho fatto se potessi rinascere?" E penso che certo non ne varrebbe la pena. Ho cantato con umiltà, con vera passione, ma anche con autocritica così tormentosa che mi spingeva ad affrontare ogni recita come fosse un esame. Arrivavo allo spettacolo preparatissima, eppure tutti gli amici che venivano a trovarmi in camerino sentivano la mia mano gelida come il marmo e rimanevo così fino a quando calava il sipario. Un supplizio terribile. Non dimenticherò mai quelle ore. Il momento più bello, per una cantante lirica, è quando ha finito, si sente rilassata, distesa, va a cena con i suoi amici. Ma questa parentesi dura ben poco: la mattina seguente sei ripresa dall'ansia, quando aspetti i giornali per leggere le recensioni. Poi devi passare alla seconda recita: non puoi parlare, né fumare, né bere. Devi andare a letto presto la sera. Vivi come in un sacco e, quando viaggi, vedi soltanto la stazione, il teatro, l'albergo.» [...]

Anita Pensotti, *Toti Dal Monte*, in *Le italiane. Almanacco del Novecento*, Simonelli, Milano 1999

8 Rispondi alle domande.

1. Che mestiere ha fatto Toti Dal Monte?
2. Qual è secondo Toti Dal Monte il momento più bello per una cantante lirica?
3. Perché Toti Dal Monte dopo trentaquattro anni di carriera ha smesso di cantare?

Quando la canzone si fa leggera...

Domenico Modugno (1928-1994) è considerato il padre dei cantautori italiani e uno dei più prolifici artisti in generale, avendo scritto e inciso circa 230 canzoni. È molto noto al grande pubblico per le sue quattro vittorie al Festival di Sanremo, in particolar modo per quella del 1958 con la canzone *Nel blu dipinto di blu*, scritta con Franco Migliacci e universalmente nota come *Volare*, destinata a diventare una delle più conosciute canzoni italiane nel mondo.

“Volare

Penso che un sogno così
Non ritorni mai più
Mi dipingevo le mani e la faccia di blu
Poi d'improvviso venivo dal vento rapito
E incominciavo a volare nel cielo infinito
Volare oh oh
Cantare oh oh oh oh
Nel blu dipinto di blu
Felice di stare lassù
E volavo volavo felice
Più in alto del sole ed ancora più su
Mentre il mondo pian piano
Spariva lontano laggiù
Una musica dolce suonava soltanto per me
Volare oh oh
Cantare oh oh oh oh
Nel blu dipinto di blu
Felice di stare lassù
Ma tutti i sogni nell'alba svaniscon perché
Quando tramonta la luna li porta con sé
Ma io continuo a sognare
Negli occhi tuoi belli
Che sono blu come un cielo
Trapunto di stelle
Volare oh oh
Cantare oh oh oh oh
Nel blu degli occhi tuoi blu
Felice di stare quaggiù
E continuo a volare felice
Più in alto del sole ed ancora più su
Mentre il mondo pian piano scompare

Negli occhi tuoi blu
La tua voce e una musica
Dolce che suona per me
Volare oh oh
Cantare oh oh oh oh
Nel blu degli occhi tuoi blu
Felice di stare quaggiù
Nel blu degli occhi tuoi blu
Felice di stare quaggiù
Con te
Con te”



9 Rispondi alle domande.

1. Il cantante di quale colore si è “dipinto” il volto e le mani?
2. Di che colore sono gli occhi in cui “vola” il cantante?
3. Perché di giorno i sogni svaniscono?

Grammatica

Segnali discorsivi: ancora sui meccanismi di modulazione

- Come abbiamo visto nell'unità precedente, i segnali discorsivi sono parole o espressioni che usiamo spesso quando parliamo e che servono ad aiutarci e a orientare noi e i nostri interlocutori nel corso di una conversazione. Le loro funzioni possono essere diverse e le scopriremo nelle prossime unità. Per ora ci soffermiamo ancora sui meccanismi di modulazione e in particolare su “**diciamo**” che, insieme a “**praticamente**”, è un segnale discorsivo molto usato in italiano.
- Anche Adelina Scarabelli usa spesso il segnale discorsivo “diciamo”, come ad esempio in:
Poi in pratica, **diciamo**, studi tutta la vita, l'arco della tua carriera.
- In questa frase, “diciamo” è preceduto da “in pratica” che è spesso utilizzato nella forma “praticamente”. In questo caso sono stati uniti più segnali discorsivi e “in pratica” serve alla persona che sta parlando per prendere tempo, per trovare il modo giusto di formulare ciò che ha in mente.

10 Ascolta ancora una volta l'intervista e individua tutte le frasi in cui Adelina utilizza il segnale di attenuazione *diciamo*.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

11 Inserisci, quando lo ritieni opportuno, il segnale discorsivo *diciamo* e il segnale *praticamente*.

1. che ho comprato per due soldi un paio di scarpe davvero belle durante i saldi estivi.
2. Non credo a tutto quello che si legge sui giornali perché ciascuna testata ha il proprio orientamento politico.
3. Mah, che da sempre preferisco i cibi salati a quelli dolci.
4. Certo, mi sono legata alla sedia per studiare e superare quel concorso difficilissimo.
5. che il mio animale preferito è il gatto, è indipendente e non richiede continue attenzioni.
6. Per quella vacanza ho speso così tanto che ora sono al verde!



“ Mi chiamo Massimo Della Ferrera. Faccio il cuoco da quindici anni. Sono a Serravalle Langhe. Cucino prevalentemente cucina del territorio, leggermente rivisitata. ”



1 Dopo aver ascoltato almeno due volte l'intervista, completa le frasi utilizzando le parole date.

ripieno • gnocchi • prodotti • antipasti • frigoriferi • pasta fresca • stagionale • giapponesi
 • pazienza • cucina • cuoco • ristorante • ravioli • nuovo • verdure • stufa • tagliatelle

1. Massimo Della Ferrera fa il da quindici anni. Insieme ai suoi fratelli gestisce un da una decina d'anni.
2. Usa dei tipicamente locali, dalla carne alle della sua zona, cercando di fare degli accostamenti magari un po' più originali del solito.
3. Un bravo cuoco deve avere una buona dose di e tanta voglia di cercare sempre di fare qualcosa di
4. Da dieci anni a questa parte nel ristorante di Massimo hanno sempre lavorato con ragazzi in
5. Nel ristorante ci sono due cucine. Una calda e una fredda. Una dove ci sono la e il bollitore e un'altra dove ci sono solo tavoli e
6. La fatta a mano, i, gli gnocchi, i *tajerin* sono le cose che Massimo prepara più volentieri.
7. Il menù del ristorante è Viene cambiato ogni due mesi, in base alle verdure e ai prodotti che ci sono in quel dato periodo. Quello che rimane sempre uguale sono le paste, però cambia il o la salsa.
8. Nel menù del ristorante si sono sempre almeno quattro e numerosi primi come ad esempio i *tajerin* che sono le tagliate a mano, al ragù di vitello, o gli di patate e nocciole con un ragù di funghi, o delle fettuccine alla salsa di coniglio.

2 Indica con una crocetta quali delle seguenti domande sono appropriate per un'intervista a Massimo Della Ferrera.

1. Quali sono i valori e le tradizioni che cercate di portare avanti con la vostra attività?
2. La tua è un'attività a conduzione familiare? Che cosa fanno i tuoi fratelli?
3. Che rapporto c'è tra la tua terra e la tua cucina?
4. Hai anche una falegnameria di cui ti occupi personalmente?
5. I tuoi fornitori sono aziende delle Langhe?
6. Raccontami la tua giornata: è vero che un cuoco si alza sempre prestissimo e deve sempre andare a dormire tardi?
7. Quali sono gli strumenti di cui un pittore non può proprio fare a meno?
8. È vero che il primo che incontri al mattino è il frigorifero? Quanto è grande e come si fa a tenerlo sempre pieno di quel che ti serve per cucinare?
9. Un proverbio recita: "Anche l'occhio vuole la sua parte". Secondo te è più importante il modo in cui si presenta una pietanza oppure il suo gusto?
10. Quali caratteristiche contraddistinguono un bravo sciatore secondo te?
11. Qual è il genere letterario che preferisci e perché?
12. Qual è il miglior complimento che hai ricevuto da uno dei tuoi allievi?

3 Ascolta ancora l'intervista e indica se le seguenti affermazioni relative all'intervistato Massimo Della Ferrera sono vere (V) o false (F).

1. Mi chiamo Massimo Della Ferrera. Faccio il cuoco a Serravalle Langhe dove insieme ai miei fratelli gestisco un ristorante da una decina d'anni. V F
2. Uso dei prodotti tipicamente locali, dalla carne alle verdure della nostra zona e non faccio mai accostamenti diversi dal solito. V F
3. I miei fratelli si chiamano Tiziano e Alessandro, sono gemelli e sono quattro anni più vecchi di me, quindi hanno iniziato prima loro la scuola alberghiera. V F
4. Rendere i clienti contenti è la nostra soddisfazione, è la nostra migliore paga diciamo. V F
5. In cucina siamo tutti di origine italiana, nessuno straniero. V F
6. Il nostro menù non cambia mai durante l'anno. V F
7. Nel nostro ristorante prepariamo gli gnocchi di patate e nocciole con un ragù di funghi. V F

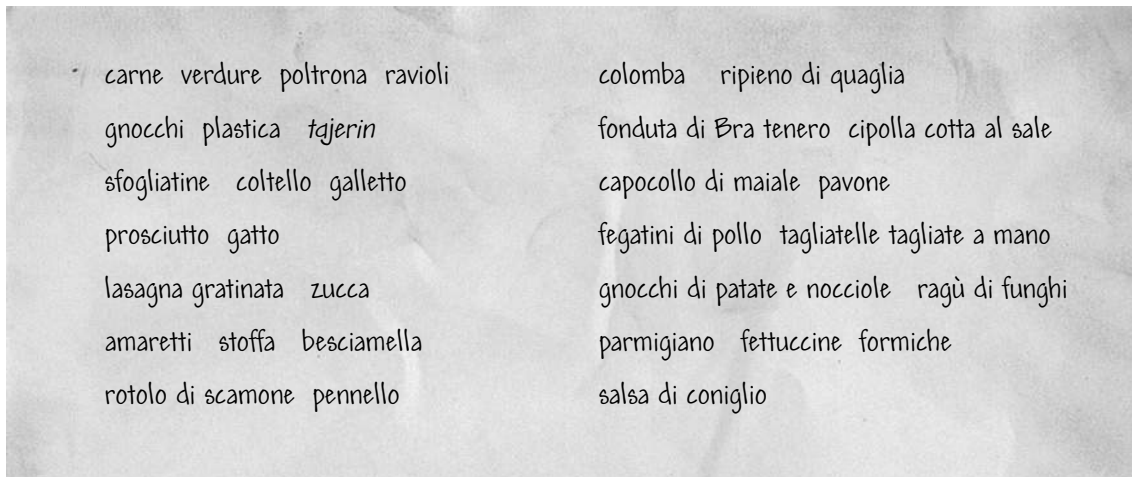
4 Scrivi tu le domande (D) dell'intervistatore in base alle risposte (R) date dall'intervistato. Se hai difficoltà durante questo esercizio, ascolta ancora una volta l'intervista.

1. D
R Mi chiamo Massimo Della Ferrera. Faccio il cuoco da quindici anni.
2. D
R Cucino prevalentemente cucina del territorio, leggermente rivisitata ma non stravolta completamente.
3. D
R Uso dei prodotti tipicamente locali, dalla carne alle verdure della nostra zona.
4. D
R Lavorare insieme fa capire molte cose, sia del lavoro ma anche di noi stessi, quindi andare d'accordo delle volte non è facilissimo.
5. D
R Un bravo cuoco deve avere una buona dose di pazienza e tanta voglia di fare, di cercare sempre di fare qualcosa di nuovo, però senza stravolgere troppo.
6. D
R In cucina siamo in quattro. I miei collaboratori si chiamano Andrea, Daijiro e Ayaka.
7. D
R Io cucino i primi e i secondi e i miei collaboratori fanno il resto.

5 Elenca di seguito almeno tre domande che vorresti rivolgere a Massimo Della Ferrera, il cuoco.

1.
2.
3.

6 Nell'elenco che segue alcune parole indicano piatti o ingredienti del ristorante di Massimo: individuale, cancellando quelle che non c'entrano, e trascrivile.



Cibi e ingredienti:

.....

.....

7 Confronta le parole che hai individuato nell'esercizio 6 con quelle di un/a compagno/a di corso, poi scrivete in un elenco comune a entrambi/e le parole che avete indicato e utilizzatene alcune per comporre il menù del vostro pranzo ideale.



Altre parole raccontano

Nuto Revelli

Nuto Revelli nasce a Cuneo nel 1919. Partecipando del comitato di liberazione nazionale, prende la strada delle montagne e diventa comandante di una delle più attive bande di partigiani del cuneese. A fronte di quell'esperienza, si interessa al mondo dei contadini e di coloro che vivevano sulle montagne e che vennero travolti dalle tragedie della guerra. Revelli raccoglie centinaia di testimonianze direttamente dalla voce della gente contadina e nel 1977 pubblica *Il mondo dei vinti: testimonianze di vita contadina*, in cui i ricordi della vita in campagna e le sue consuetudini, comprese quelle culinarie, vengono raccontati in prima persona, anche attraverso l'uso del parlato colloquiale e del dialetto. Nel frammento che citiamo, a parlare è Margherita, che appartiene ad una famiglia contadina piemontese.



Man mano che la famiglia aumentava di numero mio padre affittava la terra. Prima aveva una vacca, poi due, poi tre. Le vacche le prendeva a credito, magari già pronte [cioè incinte, pronte per partorire un vitellino, n.d.r.], così come nasceva il vitello lo vendeva e mungevamo poi subito per avere un po' di latte da mangiare. I miei fratelli a sette anni andavano *da vachè*. I loro soldi mio padre non li portava mica a casa, come li prendeva li portava subito dove li doveva. Eh mia madre ha fatto una vita! [...]. A mezzogiorno mangiavamo sempre la polenta, se non si faceva la polenta non era pranzo. Trecentosessantacinque polente all'anno. Alla sera tagliatelle al latte o minestrone. La carne due volte l'anno, a Pasqua e Natale. Eravamo tutti grassi

così, e mai male a un'unghia. Vestiti alla meno peggio. *Suma sempre steit bin pulit ma tacunà*. (modo di dire piemontese: "siamo sempre stati ben puliti, ma un po' rattoppiati") [...]

Mi sono sposata a Borgo. Il *landò* (la carrozza, il carro) era a tiro di due, seguito da quattro carrozze, tutto offerto da Battista. A Vignolo la bicchierata. Poi a piedi fino a San Maurizio, con i parenti al seguito. Lassù il pranzo era già pronto. Pomodori e peperoni interi, acciughe al verde con uova dure, e salame. Appresso il bollito e il pollo arrosto con patate. Infine frutta, formaggio, paste dolci, caffè.

Nuto Revelli, *Il mondo dei vinti: testimonianze di vita contadina*, vol. 1, Einaudi, Torino 1977

8 Rispondi alle domande.

1. Al banchetto del matrimonio quali cibi sono stati serviti?

.....

2. Quale piatto veniva consumato ogni giorno dell'anno a pranzo nella famiglia di Margherita?

.....

3. Che lavoro facevano i fratelli di Margherita e come utilizzava i soldi guadagnati loro padre?

.....

Grammatica

Segnali discorsivi: focalizzatori

- Ci sono dei segnali discorsivi che servono per sottolineare un punto focale, centrale del discorso fatto prima. Questi sono, di solito:
 - “**proprio**”: Perché sono **proprio** loro che si propongono.
 - “**appunto**”: Il nostro menù è stagionale. Ogni due mesi più o meno lo cambiamo in base **appunto** alle verdure, ai prodotti che ci sono in quel dato periodo.
 - “**ecco**”: **Ecco**, è proprio questo il problema.
- Anche questi segnali discorsivi sono cumulabili.

Connettivi: correlativi

- I correlativi servono per mettere in relazione due o più elementi. I più utilizzati sono:
 - “**e... e...**”: Mi piacciono **e** la pasta fresca **e** le carni brasate.
 - “**sia... sia...**”, “**sia... ma anche**”, “**sia... che...**”: Lavorare insieme fa capire molte cose **sia** del lavoro **ma anche** di noi stessi.
 - “**o... o...**, **né... né...**”: Non cucino **né** prodotti fuori stagione **né** prodotti troppo lontani da quelli che si possono trovare nel nostro territorio.

9 Completa le frasi con il segnale focalizzatore che ritieni adeguato, scegliendo tra: *proprio, appunto, ecco*.

1. Sempre più spesso, nei ristoranti lavorano persone immigrate in Italia da altri Paesi. Nella cucina del ristorante di Massimo ci sono cuochi giapponesi.
2. La pasta fresca viene preparata sempre da Massimo. è proprio questa la sua specialità, il piatto cui non può rinunciare.
3. Tutto quello che cuciniamo qui deriva da materie prime del nostro territorio in base alle stagioni. È questa caratteristica del nostro ristorante a renderlo così speciale.
4. La nostra cucina è sia tradizionale che sperimentale, è l'unione di queste due tendenze a incuriosire i clienti.

10 Riascolta l'intervista e individua le frasi in cui Massimo utilizza dei focalizzatori.

11 Trasforma le frasi utilizzando i connettivi correlativi che ritieni più opportuni.

Esempio: Di questo piatto sono interessanti gli ingredienti e la presentazione. → Di questo piatto sono interessanti **sia** gli ingredienti **che** la presentazione.

1. Sono vegetariano/a, non mangio carne e pesce.
2. Mi interessa di tradizioni locali e cucina.
3. La cucina è un hobby creativo e intellettuale.
4. Prepariamo piatti tradizionali e innovativi.
5. Un bravo cuoco deve avere una buona dose di pazienza e tanta voglia di fare.
6. Noi abbiamo due cucine. Una calda e una fredda.
7. Io cucino i primi e i secondi.



“ Mi chiamo Renzo Luzi, ho cinquantatre anni e faccio la guida alpina. Sono nato a Senigallia in provincia di Ancona, sono nato al mare. Sembrerà strano una guida alpina che è nata al mare ma, insomma, a volte gli uomini di mare e gli uomini di montagna hanno delle grosse similitudini. ”



1 Dopo aver ascoltato almeno due volte l'intervista, completa le frasi utilizzando le parole date.

primo • chiodi • dominare • mare • sintonia • guida alpina • arrampicata
 • alpinismo • scalare • correggere • montagna • metri • paura • forza • esami
 • cascata • testa • lavoro • libro • maestro

1. Renzo Luzi è nato al ma vive in
2. Oggi Renzo Luzi e altri alpinisti sono andati a una di ghiaccio.
3. Durante l'arrampicata il capo-cordata sale per e poi si ferma per vedere l'allievo in modo da poterlo
4. È l'alpinista, quello che sale da primo di cordata, che stabilisce ogni quanti mettere i
5. La è necessaria per non rischiare la vita inutilmente quindi è pericoloso eliminarla. Più utile è imparare a la paura per diventare padroni di quello che si fa.
6. Per affrontare una scalata bisogna essere in con se stessi.
7. La prima volta in cui Luzi è stato incuriosito dall'..... è stato quando ha letto un su questo argomento.
8. Giancarlo Grassi è stato il primo di di Luzi.
9. Nel 1982 Luzi decide di cambiare e di diventare una
10. Prima di poter esercitare il mestiere di guida alpina è necessario frequentare dei corsi e superare degli
11. Più della fisica, nell'alpinismo è la che spinge a fare le cose.

2 Ricostruisci l'ordine degli eventi vissuti da Luzi in base a quanto detto nel corso dell'intervista.

- Giancarlo Grassi diventa suo maestro e in lui nasce la passione per l'arrampicata.
- La sua famiglia si trasferisce da Senigallia alla Val di Susa.
- Legge un libro particolare che stimola la sua curiosità verso l'alpinismo.
- Sceglie di licenziarsi dall'ENEL e cambia lavoro.
- Diventa una guida alpina.

3 Ascolta ancora l'intervista e indica se le seguenti affermazioni sono vere (V) o false (F).

1. Ad una guida alpina può essere utile prendere un brevetto da bagnino. V F
2. Luzi preferisce fare sci alpinismo perché le cascate di ghiaccio lo annoiano. V F
3. La montagna e lo scalare possono dare dipendenza. V F
4. Per diventare guida alpina non è necessario superare alcun esame. V F
5. Per un alpinista non importa tanto la forza fisica, quello che conta è la determinazione. V F
6. Una brava guida alpina deve saper trasmettere agli allievi quello che conosce con entusiasmo. V F
7. In montagna è inutile avere paura perché non può succedere niente di pericoloso. V F

4 **Scrivi tu le domande (D) dell'intervistatore in base alle risposte (R) date dall'intervistato. Se hai difficoltà durante questo esercizio, ascolta ancora una volta l'intervista.**

1. D
R Mah... mio papà è il classico emigrante nel '62, i miei erano contadini però insomma, condizione un po' particolare. Non c'era tanto da mangiare quindi abbiamo avuto l'occasione tramite dei parenti di venire in Val di Susa.
2. D
R No, il primo paesino dove siamo andati ad abitare è Col di Mosso, un paesino vicino a Susa, invece adesso abito a Chianocco con la mia compagna, Patrizia.
3. D
R Ci sono arrivato in maniera abbastanza traumatica. Non conoscevo l'esistenza dell'alpinismo e di tutto quello che circondava. E poi quando ero a militare, c'erano anche due o tre ragazzi che andavano in montagna, che mi hanno dato da leggere un libro sulla montagna, e poi un mio amico che arrampicava mi ha portato con lui. E poi mi ha iscritto a un corso di alpinismo che organizzava un fortissimo alpinista arrampicatore, Giancarlo Grassi, si chiamava.
4. D
R Oggi siamo andati a scalare le cascate di ghiaccio, una cascata molto conosciuta qui nella provincia di Torino, vuoi perché molto accessibile con la macchina, vuoi perché non ci sono grossi pericoli di valanghe.
5. D
R Certo che bisogna essere in sintonia con l'elemento come in questo caso la montagna, tuttavia la montagna è un mucchio di pietre e di sassi che stanno lì. Sta lì, lei non fa niente, non è che ti mette paura o ti butta giù le rocce. Sei tu che vai in quel preciso momento e che per caso quelle quattro pietre stavano venendo giù. Bisogna essere in sintonia con sé stessi, più che altro. A me capita molte volte di partire per andare in montagna e sentire che c'è qualcosa che non va e così torno indietro, senza per questo sentirmi sminuito, senza per questo sentirmi un vile.
6. D
R Dunque, la formazione più o meno viaggia in questo modo. Intanto chi si avvicina e vuole incominciare gli esami per fare la guida alpina deve essere un alpinista. E mediamente uno è un autodidatta. Quando poi sei un alpinista, allora decidi di trasformare questa passione in mestiere. E poi lì comincia la trafila, devi fare proprio dei corsi, esami, degli esami pratici in cui vai in montagna. I corsi durano... diciamo da quando tu cominci a dare gli esami a quando tu finisci, passano circa quattro anni.
7. D
R Sì, ma a me il mare piace, calma, non sto dicendo che il mare è brutto. Certo che andare a Cesenatico o a Rimini... *[fa segno di strozzarsi]* Non mi piace tanto ecco, però a me piace andare al mare. Io tra l'altro ho anche il brevetto da bagnino... farà ridere, ma... che poi non l'ho mai utilizzato, ce l'ho lì nel cassetto ma insomma, è una cosa che avevo preso quando avevo ventidue o ventitre anni, mi piace nuotare.

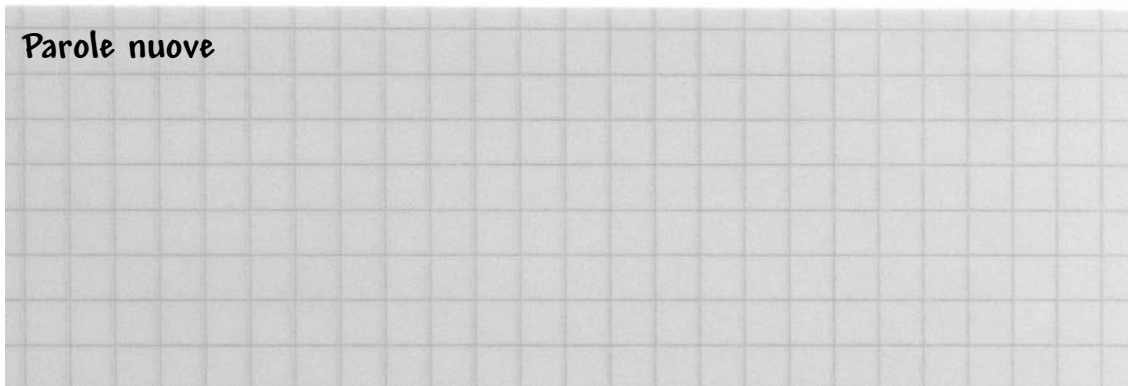
8. **D**
R Diciamo che grandi grandi montagne, al di fuori del Monte Bianco e così dell'Europa, al di là delle Alpi non ne conosco tante. Io la zona dell'Himalaya non sono mai andato. Non so neanche se andrò mai. Onestamente non mi interessa neanche tanto perché l'Everest o montagne come K2 o Kilimangiaro, sono grandissime, per le vie normali sono delle grandissime camminate. A me invece piace di più il gesto tecnico, l'arrampicata pura, o anche le cascate di ghiaccio, ma il gesto tecnico diciamo. Sono andato in Norvegia, in Canada, in Scozia, poi vabbe' qui in Francia, Cecoslovacchia.

5 **Elenca di seguito almeno tre domande che vorresti rivolgere a Renzo Luzi, la guida alpina.**

1.
2.
3.

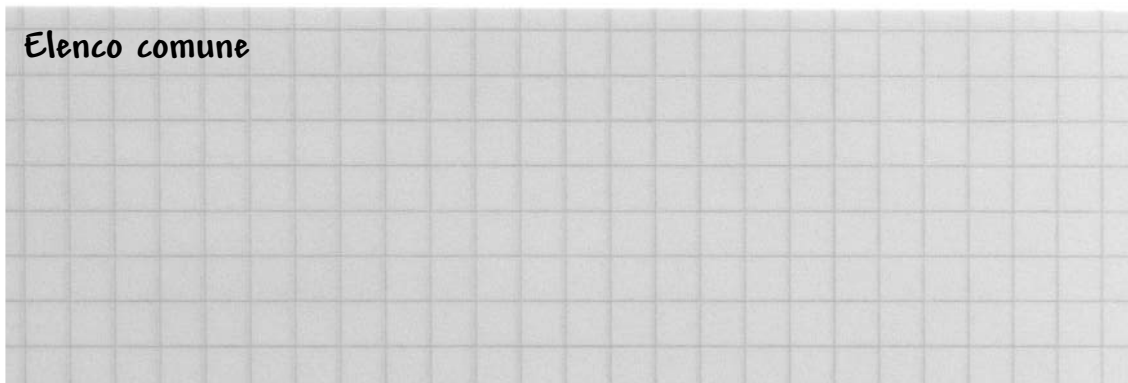
6 **Inserisci nel riquadro sottostante le parole nuove che hai imparato in questa unità.**

Parole nuove



7 **Confronta le parole del riquadro che hai compilato con quelle di un/a compagno/a di corso, scrivete in un elenco comune a entrambi/e le parole che avete indicato e utilizzatele tutte per svolgere una conversazione tra di voi.**

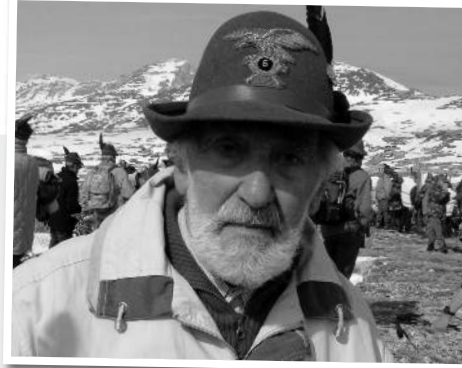
Elenco comune



Altre parole raccontano

Mario Rigoni Stern

Mario Rigoni Stern è nato nel 1921 ad Asiago. Molti dei suoi romanzi (come *Ritorno sul Don* o *Quota Albania*) hanno come tema principale l'esperienza della guerra, o la vita quotidiana, le tradizioni e il senso di comunità della sua terra d'origine. I suoi libri sono testimonianze appassionate, narrazioni di memorie, istantanee di gruppo colte con uno sguardo di profonda verità umana: *Il bosco degli urogalli*, *Uomini boschi e api*, *L'anno della vittoria*, *Amore di confine*, *Il libro degli animali*, *Arboreto selvatico*.



“L'inverno mangiava la legna, ma se nevicava più di venti centimetri gli uomini delle contrade come servizio di corvè spalavano le strade che portavano al centro; [...] alcuni seguivano gli spartineve guidati da file di cavalli appaiati che dovevano aprire la strada provinciale, altri quello che sgomberava le strade del paese o quello destinato ad aprire la strada della frazione più lontana, che qualche volta restava isolata più di un

giorno. [...] In tutto l'inverno per tanti uomini queste giornate di spalatura erano le uniche remunerate e su questo lavoro occasionale facevano anche credito le botteghe di alimentari e i fornai. Per ciò erano in tanti a sperare in un inverno nevoso, non solo i ragazzi.”

Mario Rigoni Stern, *Le stagioni di Giacomo*, Einaudi, Torino 1995

8 Rispondi alle domande.

1. Che cosa significa l'espressione “l'inverno mangiava la legna”?
2. Per quale motivo erano in tanti a sperare in un inverno nevoso?
3. Come si muovevano gli spartineve?

Altri alpinisti raccontano

“Nella tua tenda c'è un piccolo ragno. Non sai come sia capitato qui. Va tutto il giorno su e giù per il telo. Su e giù, su e giù. Chissà se si diverte, magari è in spedizione anche lui. Se è in spedizione è fortunato, non ha lo zaino.”

Marco Bianchi, *Tra cielo e terra. L'anima della montagna*, Mondadori, Milano 2005

“In queste ore di estrema tensione, una strana sensazione mi afferra. Non sono più solo! C'è un compagno che mi protegge, mi sorveglia, mi assicura. Lo so, è assurdo, ma la sensazione purtuttavia rimane [...] Un ripido muro interrompe il canale. La roccia si presenta minutamente scheggiata, friabile. Debbo togliermi i guanti, li caccio nelle tasche dei pantaloni e cerco di riportarmi nel canale. Ma dovunque tocco, la pietra si sbriciola. La faccenda è troppo rischiosa, uno scivolone, un piccolo volo sarebbero fatali [...] e trascinerei con me di sicuro anche il compagno, questo amico che non esiste [...] Risalgo, voglio infilarmi di nuovo i guanti. Sono spariti. Atterrito, chiedo all'enigmatico compagno: – Hai visto i miei guanti? – Ma se li hai perduti! La risposta mi giunge chiara alle orecchie. Mi volto a riguardare e non scorgo nessuno. Sono impazzito? Una fantasia si prende gioco di me? Eppure ho inteso ben chiara la voce familiare. A quale dei miei amici apparteneva? Lo ignoro. So soltanto che la conosco.”

Hermann Buhl, *È buio sul ghiacciaio. Con i diari delle spedizioni al Nanga Parbat, al Broad Peak e al Chogolisa*, Corbaccio, Milano 2007

Il 18 luglio 1904 siamo pronti alla partenza. [...] Gli accordi con Meynet sono stati presi, e in conseguenza di essi una piramide considerevole di pacchi e pacchettini, scatole e scatolette, si è ingolfata nei sacchi della guida e del portatore e, ohimè, anche nei nostri. Le ultime raccomandazioni sono state fatte, gli ultimi addii scambiati, e, soli ormai, sotto il sole implacabile che arroventa le pietre del cammino, nell'aria calma e greve della valle, ci avviamo di buon passo verso una mèta lontana, lassù, dietro le ultime pendici, al Teodulo.

Il Gouffre des Bussersilles ci manda in viso, insieme al suo fragore, una gradita folata di fresca umidità, e poco dopo, devotamente, salutiamo l'eccelsa piramide del Cervino.

Quando giungiamo al Breuil sono quasi le quattordici.

Il piccolo piano giace calmo, sonnolento, nell'afa d'un giorno estivo; anche la cerchia dei suoi colossi sonnacchia; solo il torrente pettegiolo ride tra i sassi, cantando la sua eterna canzone. Su in alto, dietro il cervino, il cielo è lievemente bianco, d'un bianco lattiginoso e diafano.

Un portatore che è lì, sulla soglia di una casa, al vedere il nostro equipaggiamento, guarda in alto, e scuote poi il capo, in senso di dubbio, senza parlare.

E infatti mentre facciamo una fermata nel piccolo albergo, una nebbia leggera, sottile, ha velato, oh! così tenuemente, le vette, e nelle gole profonde il tuono ha rimbombato; uno schianto del ghiacciaio ha risposto facendo eco, e poco dopo la grandine, saltellante, rimbalzante, crepita sulle lastre del tetto. Ma attraverso il velo di vapori si indovina il cielo azzurro, il sereno [...]

Il maltempo, infatti, si allontana rapidamente come è venuto, e al i prati più verdi, più belli, scintillano di diamanti, mentre le mucche annusano con delizia l'aria rinfrescata. Per le lente giravolte che conducono al Giomein incontriamo numerosi turisti, ma appena superato l'hotel Paraldo, ci troviamo soli, nella grande, nella mistica quiete alpina, in quella quiete solenne che né rumore di campane, né fragore di cascate valgono a sminuire, ma solo a rendere più profonda, più sensibile [...] Giungiamo al Teodulo al tramonto. La Valtournanche è già scura; i suoi monti si staccano cupamente violetti sul cielo purpureo. Dall'altra parte, verso Zermatt, la selva dei picchi superbi, i ghiacciai immensi, lividi nella penombra. [...] In basso, sulle nevi, piccole formiche umane salgono lentamente; sono le ultime comitive; altre occupano già completamente la minuscola sala da pranzo, piena del frastuono dei bicchiere delle posate. ”

Clemente Biressi, in "Bollettino del club alpino italiano",
1904-1905, vol. XXXVII

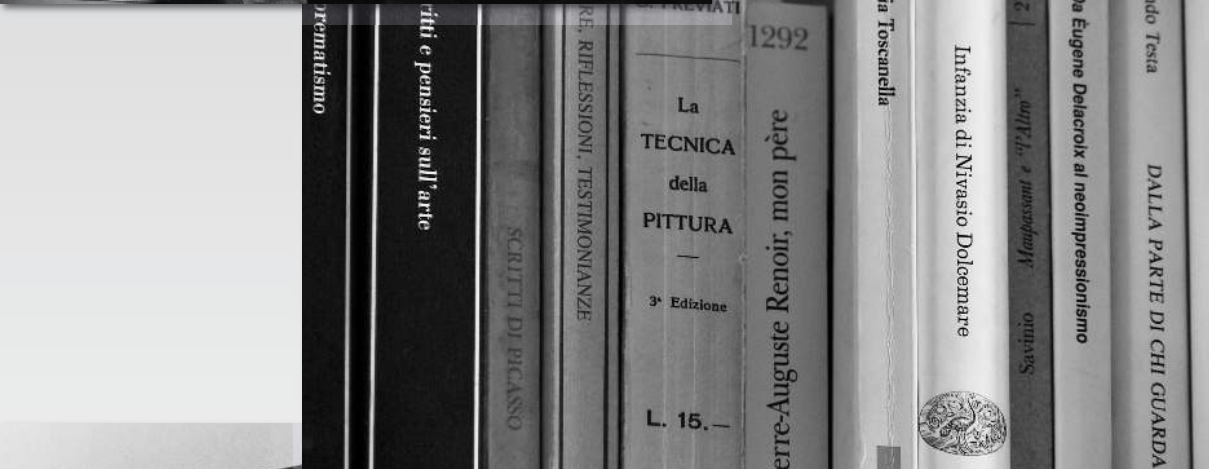


9 Leggi i testi a pp. 27-28 e rispondi alle domande.

1. Perché il ragno del breve racconto di Marco Bianchi è fortunato?
2. Che cosa è accaduto ai guanti di Hermann Buhl?
3. L'amico di cui parla Hermann Buhl perché viene da lui definito enigmatico?
4. Dov'è diretto Clemente Biressi con la sua comitiva?
5. A quale animale Biressi paragona gli ultimi alpinisti visti da lontano in risalita sulla neve?



“Io mi chiamo Willy Beck. Sono docente di storia dell'arte oltre che, come dire, appassionato d'arte, critico d'arte, organizzatore culturale e tante altre cose che adesso vi dirò.”



1 Dopo aver ascoltato almeno due volte l'intervista, completa le frasi di Willy utilizzando le parole date.

istituto d'arte • galleria • avanguardia russa • architettura • mostre • arte • pittura
• teatrale • archeologia egizia

1. Devo dire che avevo cominciato studiando lettere classiche, latino greco, poi mi sono indirizzato verso la storia dell'..... che è diventata la passione dominante della mia vita.
2. Gli istituti d'arte sono scuole nate in relazione ad alcune discipline, attività tecniche creative che non sono semplicemente la, la scultura, l'....., le arti considerate un tempo maggiori.
3. L'..... Passoni era stato fondato da un artista importante che si chiamava Italo Cremona, personaggio che ha avuto anche molti interessi in campo e cinematografico.
4. Palazzo Bricherasio è una nota istituzione torinese, è un' istituzione privata che dal 1994 organizza eventi culturali,, rassegne importanti, presentando ad esempio le mostre dell'....., piuttosto che dei *fauves* o una bellissima mostra dedicata a Castrati.
5. Tenete anche conto che la mostra di questa sera è una mostra di arte e che ha pochi pezzi di grande dimensione e ha invece tanti oggetti, messi dentro le teche.
6. La cosa che a me piace è che mi capita spesso di fare robe che non sono proprio né il museo, né la, ma ti capita appunto di occupare degli spazi abbastanza particolari.

2 Indica con una crocetta quali delle seguenti domande sono appropriate per un'intervista a Willy Beck.

1. Come ti sei preparato per accompagnare i visitatori nel percorso della mostra su Akhenaton?
2. Com'è nata l'idea di scrivere una guida turistica per anziani sulla città di Torino insieme a Guido Quarzo?
3. Quando hai cominciato a fare il pasticciere e per quale motivo proprio il cioccolato è diventato la tua passione?
4. Il giovedì sera accompagni i visitatori al Museo del cinema. Come si svolgono queste passeggiate serali?
5. Stai tenendo un ciclo di conferenze all'università della terza età: che cosa vuol dire raccontare l'arte in quel contesto e quanto è diverso rispetto a quello scolastico in cui lavori di solito?
6. Il tuo interesse per le auto da corsa è cominciato molto presto, da bambino amavi giocare con le macchinine? Le consideravi oggetti preziosi o le condividevi con i tuoi amici?
7. Per gli stranieri che la visitano, l'Italia è da sempre sinonimo di arte. Secondo te questo è ancora vero?
8. L'arte e la città: quale ruolo sociale può avere l'arte in una città come Torino?

3 Ascolta ancora l'intervista e indica se le seguenti affermazioni relative all'intervistato Willy Beck sono vere (V) o false (F).

1. Nell'attività di insegnamento ha rapporti con generazioni molto diverse. V F
2. Attualmente insegna al Passoni. Il Passoni è l'Istituto Statale d'Arte di Milano. V F
3. Da alcuni anni lavora con Palazzo Bricherasio. Palazzo Bricherasio è una nota istituzione torinese che dal 1994 organizza eventi culturali, mostre, rassegne. V F
4. Ha organizzato la mostra intitolata *Hic Sunt Leones* nello spazio pubblico dell'ex giardino zoologico di Torino. V F

4 Scrivi tu le domande (D) dell'intervistatore in base alle risposte (R) date dall'intervistato. Se hai difficoltà durante questo esercizio, ascolta ancora una volta l'intervista.

1. D
R Io mi chiamo Willy Beck. Il mio nome completo in realtà è Wilhelm Hector Beck, in quanto di origine per metà tedesca. Mio papà era tedesco, mia mamma napoletana. Sono nato il 16 aprile del 1952.
2. D
R Devo dirti che non mi sono mai come dire cimentato, se non in forma totalmente privata, con la scrittura creativa, con il racconto. Devo dire che il mezzo espressivo che prediligo è la parola, detta più ancora che scritta. Cioè a me piace parlare, devo dire che proprio è una cosa che mi piace.
3. D
R Non sono io normalmente che vado a cercarmi le occasioni, lascio che siano le occasioni a cercare me. Anche perché ho imparato una cosa che è veramente fondamentale: che se tu vai a cercare le occasioni, le occasioni ti sfuggono, tutti trovano un pretesto. È assolutamente frequente sentirsi dire più no che sì. Io da un certo punto in avanti, soprattutto dopo *Hic Sunt Leones*, ho cominciato invece a, come dire, non andare a chiedere nulla. Da lì in avanti è tutta una richiesta, straordinario, eccezionale.

5 Elenca di seguito almeno tre domande che vorresti rivolgere a Willy Beck, il critico d'arte.

1.
2.
3.

6 Elenca le parole nuove che hai imparato in questa unità.

7 Utilizza le parole dell'elenco per simulare la presentazione di una mostra o di un evento artistico in senso lato.

.....

.....

.....

.....

Valigia per le Maldive



da [papero5 da http://forum.alfemminile.com/forum/beaute2/f3588-beaute2-Valigia-per-le-maldive.html](http://forum.alfemminile.com/forum/beaute2/f3588-beaute2-Valigia-per-le-maldive.html) Testo adattato da S. Cara

Ciao a tutte,
leggo spesso le vostre risposte ma non ho mai scritto prima.
Sto per partire, dopo un brusco cambiamento di programma, per 2 settimane alle Maldive con tutta la famiglia. Avendo programmato tutt'altro viaggio, non so bene cosa mettere in valigia.
Avete voglia di consigliarmi? Ho letto varie risposte nei forum e anche alcuni amici mi hanno detto che alle Maldive si sta molto casual, pare non si usino nemmeno le scarpe e si viva (anche la sera?) in costume e pareo.

Papero

Ciao papero...

allora niente più Mauritius, peccato!
ma le Maldive sono comunque un paradiso, anche se si fa esclusivamente mare, vedrai che mare!!

io ho passato due settimane in barca girando per atolli e ti assicuro che non ho praticamente mai messo le scarpe...
si vive davvero in costume e pareo e scalzi, meraviglioso...
mi è servito un golfino di cotone qualche sera che c'era molto vento, ma calcola che io sono parecchio freddolosa.

Io porterei un paio di sandali o scarpette di gomma per camminare anche in acqua... certe spiagge e la lagunetta intorno sono costellate di pezzi di corallo piuttosto dolorosi a camminarci sopra...
poi vediamo... **metterei** maglietta a maniche corte per proteggersi da sole anche mentre si fa snorkeling (io a forza di guardare pesci mi sono presa un'ustione spaventosa sulla schiena! la crema dopo un po' si scioglie!)
infine, inevitabilmente vi porteranno a visitare qualche "isola dei pescatori", quelle dove ci sono i villaggi dei maldiviani che apriranno per l'occasione i loro negozietti colmi di parei, magliette ecc (non c'è nulla di "locale", tutto importato da Sri Lanka e India). Qui, per rispetto visto che sono musulmani molto osservanti, è bene coprirsi le gambe, il petto e le spalle.
Per l'occasione **indosserei** un pareo lungo e una camicia a maniche corte.
Nelle isole dei pescatori vendono anche le schede telefoniche, se non vuoi farti spennare dall'hotel... ed è molto surreale telefonare a piedi scalzi e nella sabbia da una microisola in mezzo all'oceano indiano dove tutto è molto "primitivo"!
Non sono stata in villaggio turistico, come ti ho detto, ma a volte con la nostra barca ci fermavamo in qualche villaggio per bere qualcosa...
mi sembravano molto informali.
Per la sera ti **consiglierei** abiti leggeri, magari lunghi e un po' eleganti, e non mi stupirei comunque se si andasse scalzi pure la sera nei villaggi... c'è sabbia ovunque...

comunque credo dipenda molto anche dal tipo di villaggio...

buone vacanze, salutami le Maldive (forse fine agosto ci torno anche io, sempre in barca, dopo un giro in Sri Lanka) e se hai altri dubbi scrivi!!

Ah, non dimenticare creme solari, qualcosa da mettere in testa e soprattutto pinne, maschera e boccaglio!!!

Giovanna

- 1- Scegli le informazioni presenti nel testo
 - a. Papero andrà in vacanza alle Maldive
 - b. Il viaggio durerà due settimane
 - c. Papero ha prenotato la vacanza in un'agenzia turistica
 - d. Giovanna ha trascorso due settimane alle Mauritius
 - e. Giovanna consiglia di visitare la capitale
 - f. Giovanna ha trascorso le sue vacanze in un hotel sulla spiaggia
 - g. Giovanna consiglia di indossare una maglietta per proteggersi dal sole
 - h. Giovanna consiglia di portare scarpe da ginnastica per stare più comoda
 - i. Per guardare i pesci è meglio indossare una maglietta
 - j. Papero vuole fare snorkeling
 - k. Nei negozi delle piccole isole vendono solo artigianato locale
 - l. Nelle isole dei pescatori vendono schede telefoniche
 - m. Giovanna consiglia di andare in un villaggio turistico

- 2- Con un compagno immagina di dover consigliare a un amico cosa mettere in valigia per un suo viaggio. Fagli delle domande per capire che tipo di vacanza vuole fare e dagli i tuoi consigli.



ESERCIZI

1. DOV'È IL CONDIZIONALE?

Scrivi nella tabella i verbi al condizionale che trovi nell'oroscopo 2011, come nell'esempio. Attenzione al gruppo (-are, -ere, -ire).

OROSCOPO 2011: le previsioni per tutti i segni



Ariete in amore la caccia è aperta. Per chi sogna slanci ed emozioni questo è l'anno giusto. La fortuna vi è favorevole anche nella salute, che dovrebbe essere ottima. A causa dell'opposizione di Saturno, agirete invece con precauzione nel campo del lavoro e delle finanze.



Toro il Toro nel 2011 va finalmente alla grande. È un momento di rinascita sensuale e appassionata per gli amori con solide fondamenta, mentre per le situazioni instabili gli astri consiglierebbero un coraggioso cambio di partner. Urano vi spinge a uscire dalla routine: cogliete quindi alla tentazione di assaporare emozioni sorprendenti e fuori dall'ordinario.



Gemelli il nuovo anno parte nel migliore dei modi. Focalizzate in campo sentimentale ciò che veramente conta per voi e cercate di raggiungere il giusto equilibrio tra l'autonomia di cui avreste bisogno e l'amore che vi appaga, cosa di cui a volte foste volentieri a meno. Attenzione alla salute!



Cancro vi piacerebbe aprire la porta del cuore della persona amata? Basta trovare le parole giuste al momento giusto. Nel lavoro non vi scoraggerete troppo di fronte a una situazione piena di ostacoli: alla fine è sempre la fortuna a vincere.



Leone il 2011 per i Leone è solo il primo di una lunga serie di anni positivi. Gli astri infatti suggerirebbero di lanciarsi in passioni intense, amori vivi ed emozioni travolgenti. Un buon quadro astrale influirebbe positivamente anche sul conto in banca solo se però vi sapete trattenere dalle spese eccessive o superflue.



Vergine il 2011 è l'anno della svolta. Basta rinunce e sacrifici: è il momento di accantonare il controllo nazionale dei propri sentimenti. Questa risoluzione rappresenterebbe una bellissima novità per il cuore e non vi stupirete nel vedere risultati sorprendenti.

(adattato da www.ilsalvagente.it)

-are	-ere	-ire
	dovrebbe	

4. CHE FUNZIONE HA?

Indica la funzione del condizionale in queste frasi, come nell'esempio.

a. desiderio • b. richiesta gentile • c. consiglio • d. possibilità, dubbio • e. sorpresa, ironia

- | | |
|--|--------------|
| 1. Vorrei andare in vacanza con i miei amici. | a. desiderio |
| 2. Sara dovrebbe arrivare fra poco. | _____ |
| 3. Le dispiacerebbe mostrarmi la patente? | _____ |
| 4. Avremmo voglia di lasciare tutto e partire per l'Australia! | _____ |
| 5. Dovresti lavarti le mani prima di mangiare. | _____ |
| 6. Scusa, apriresti la porta? Ho le mani occupate! | _____ |
| 7. Chi saresti tu per criticarmi? | _____ |
| 8. Quanto mi piacerebbe vivere in Toscana! | _____ |
| 9. Secondo me non dovresti essere così scontoso! | _____ |
| 10. Ho pensato che per il tuo problema potresti parlare con uno psicologo. | _____ |
| 11. Sarebbe bello organizzare una cena in giardino domani sera. | _____ |
| 12. Mi dareste una mano? | _____ |
| 13. Questa potrebbe essere l'ultima volta che ci vediamo. | _____ |
| 14. E questa sarebbe la tua nuova macchina? | _____ |

5. INCASTRO

Collega le due parti delle frasi, come nell'esempio.

- | | |
|---|---|
| 1. Se ti trovi così male in ufficio | <input type="checkbox"/> a. vorremmo studiare qualcosa più interessante. |
| 2. Con la fame che ho | <input type="checkbox"/> b. Giada e Bice andrebbero volentieri in centro. |
| 3. Signori, per favore, | <input type="checkbox"/> c. mi richiameresti con più calma questa sera? |
| 4. Pagate troppo per l'affitto della vostra casa, | <input checked="" type="checkbox"/> d. dovresti subito cercare un altro lavoro! |
| 5. Alcune materie a scuola sono noiose, | <input type="checkbox"/> e. vorremmo fare una vacanza alternativa. |
| 6. Devo mettere lo zucchero nel caffè, | <input type="checkbox"/> f. potresti prendere un raffreddore. |
| 7. Devi sempre portare la macchina dal meccanico, | <input type="checkbox"/> g. potrebbe averne bisogno. |
| 8. Quando escono dal lavoro | <input type="checkbox"/> h. me lo passeresti, per favore? |
| 9. Quest'estate io e la mia ragazza | <input type="checkbox"/> i. potreste spegnere i vostri cellulari? Grazie! |
| 10. Scusa Mario, adesso ho un po' fretta, | <input type="checkbox"/> l. al tuo posto ne comprerei un'altra! |
| 11. Riportate subito a Pia il suo MP3, | <input type="checkbox"/> m. dovrete cercarne un'altra più economica. |
| 12. Attento a uscire con questo brutto tempo, | <input type="checkbox"/> n. mangerei un bel piatto di pasta! |

E per finire... quale delle precedenti frasi può continuare così?

13. In teatro dovrebbe esserci il silenzio più totale! _____

13. QUESTIONI DI CUORE

A. Riordina il testo di questa e-mail ad un giornale.

Salva una copia in POSTA INVIATA Riservato Avviso di recapito

Gentile Natalia,

Vorrei il Suo aiuto per un problema di cuore.

a. sarei felice di passare con loro tutta la mia vita e desidererei anche avere presto un altro bambino.

b. ma ha paura perché è sposato e ha un figlio e sa che guardarci di nuovo negli occhi potrebbe essere pericoloso. Intendiamoci, amo il mio compagno e mio figlio:

c. Lei cosa farebbe al mio posto? Rivedrebbe il vecchio amore con il rischio di rovinare le nostre due famiglie?

d. Ho 31 anni, sono mamma da nove mesi e da cinque anni vivo una bella storia d'amore.

e. Ma il rimpianto e il ricordo di quell'amore lontano e perduto mi tentano molto. Sono molto confusa e non so come comportarmi: per questo Le chiedo un consiglio.

f. e ogni tanto ci scriviamo dei messaggi, ma mi piacerebbe incontrarlo di persona; anche lui vorrebbe vedermi,

g. Sono molto soddisfatta della mia vita anche se non ho mai dimenticato il mio primo amore. Con lui ho vissuto una lunga storia, ci siamo presi e lasciati mille volte fino a quando ho conosciuto il mio attuale compagno. Adesso ho ritrovato il mio ex grazie a Facebook

Indecisa, Roma

Invia Salva Elenco contatti annulla

B. E adesso completa la risposta della giornalista con i verbi nel riquadro, coniugandoli al condizionale.

Cara Indecisa,

dedicarsi • dovere • essere • lasciare • volere

Ha ragione, i vecchi amori sono spesso una tentazione, ma per Lei in questo momento 1. _____ essere più interessante godersi le gioie della maternità. Visto che dice di essere felice con il bebè e il suo papà, al suo posto io 2. _____ perdere il vecchio amore e 3. _____ a vivere intensamente questo momento unico nella vita di una donna. Del resto, se con il vecchio amore nel passato vi siete presi e lasciati molte volte, forse adesso 4. _____ meglio lasciarsi davvero! E poi non ha detto anche Lei che 5. _____ passare il resto della vita con la sua attuale famiglia?

Natalia

(adattato da *Il Venerdì di Repubblica*)

14. ANAGRAMMI SILLABICI

ADESSO TOCCA A TE

11. IMMAGINA DI ESSERE MOLTO RICCO, COME SPENDERESTI I TUOI SOLDI?

Condizionale semplice

Mi **piacerebbe** andare in Polinesia.

Scusi, **chiuderebbe** la porta per favore?

Al posto tuo **prenderei** il treno dell'una.

Nella banca ci **sarebbero** 3 ostaggi.

compr-are: Signor Bini, **comprerebbe** un cane?

spend-ere: Dario **spenderebbe** tutti i suoi soldi per i vestiti.

Sarebbe così gentile da aiutarmi a scendere?

Vorrei tanto quell'auto!

Scusi, **potrebbe** smettere di fumare?

Dovresti prendere un'aspirina.

■ Il condizionale semplice si usa per:

a) esprimere un desiderio;

b) esprimersi con cortesia;

c) dare consigli;

d) riportare un'informazione non sicura al 100%.

■ Le forme del condizionale semplice dei verbi in **-are** sono uguali a quelle dei verbi in **-ere**.

■ Il condizionale semplice del verbo **essere** è irregolare.

■ Alcuni verbi hanno un condizionale contratto: volere (**vorrei**), potere (**potrei**), dovere (**dovrei**), sapere (**saprei**), andare (**andrei**), ecc.

Condizionale semplice - verbi regolari

	am-are	prend-ere	apr-ire
io	am-erei	prend-erei	apr-irei
tu	am-eresti	prend-eresti	apr-iresti
lui/lei/Lui	am-erebbe	prend-erebbe	apr-irebbe
noi	am-eremmo	prend-eremmo	apr-iremmo
voi	am-ereste	prend-ereste	apr-ireste
loro	am-erebbero	prend-erebbero	apr-irebbero

Altri verbi irregolari

verbo	condizionale
andare	io andrei
bere	io berrei
cadere	io cadrei
dare	io darei
dire	io direi
dovere	io dovrei
fare	io farei
potere	io potrei
rimanere	io rimarrei
sapere	io saprei
stare	io starei
tenere	io terrei
vedere	io vedrei
venire	io verrei
vivere	io vivrei
volere	io vorrei

Condizionale semplice - verbi irregolari

	essere	avere
io	sarei	avrei
tu	saresti	avresti
lui/lei/Lui	sarebbe	avrebbe
noi	saremmo	avremmo
voi	sareste	avreste
loro	sarebbero	avrebbero

ESERCIZI

1 Unisci a ogni disegno il desiderio più adatto, come nell'esempio.



- a) Vorrei un osso grandissimo!
b) Ci vorrebbe un bel sole.
c) Vorrei concludere quell'affare.
d) Quanto pagherei per passare l'esame!
■ Mangerei un gelato enorme!
e) Mmm... quanto mi piacerebbe un bel topo succoso.



2 Scegli la forma corretta del condizionale.

a) In un negozio

- Buongiorno, desidera?
- Buongiorno. **Vorrei/Vorresti/Vorrebbe** vedere quella gonna blu in vetrina.
- Che taglia porta?
- La 44 o la 46, dipende dal modello. **Potresti/Potrei/Potrebbe** provarle entrambe?
- Certo. Ecco a Lei il camerino è lì dietro.

b) In treno

- Scusi, Le **dispiacerei/dispiacerebbe/dispiaceresti** chiudere quel finestrino? Entra aria fredda e mi dà fastidio.
- Signora, fa un caldo terribile! Senza il finestrino aperto **si soffocheremmo/si soffocherei/si soffocherebbe!**
- Senta, siamo sudati, con tutta quest'aria qualcuno si ammala.
- Guardi, forse **dovresti/dovrebbe/dovrei** sedersi là davanti, così non sente l'aria.
- Lei è un gran maleducato! Vado a parlare con l'autista!
- **Farebbe/Faresti/Fareste** bene a prendere il taxi la prossima volta, se è così delicata, Signora!

3 Metti i verbi al condizionale semplice e unisci le frasi di sinistra con quelle di destra.

- | | |
|---|---|
| 1. (Lei/Potere) <input type="text"/> chiudere la finestra per favore? | a) (tu/Dovere) <input type="text"/> prendere un appuntamento dal dentista |
| 2. Oddio! Che mal di denti! | b) Prendiamo il costume, aspetta! |
| 3. Che ne (voi/dire) <input type="text"/> di un giro al mare? | c) (tu/Potere) <input type="text"/> fare un po' di sport. |
| 4. (tu/Dovere) <input type="text"/> studiare di più. | d) Perché no? Dove andare? |
| 5. Che è successo al computer? | e) Certo, lo chiudo subito. |
| 6. Dove possiamo trovare quel libro? | f) Non capisco. (Sembrare) <input type="text"/> rotto. |
| 7. Vi (piacere) <input type="text"/> venire in vacanza con noi? | g) (voi/Dovere) <input type="text"/> provare nella nuova libreria. |
| 8. Non mi sento molto in forma ultimamente, che mi consiglia? | h) Ma se studio ogni giorno 3 ore! |

4 Scegli dalla lista i consigli giusti per queste persone. Inizia la frase con: *Io, al posto tuo...* e usa il condizionale, come nell'esempio.

accendere il riscaldamento andare a mangiare da mamma chiamare il tecnico chiedere un prestito in banca
 entrare in un club di cuori solitari fare una dieta mandare il curriculum ad altre aziende prendere un'aspirina
 prendersi tre giorni di riposo telefonare a un'amica e organizzare la serata

Es: Sono stanco!

Io al posto tuo, mi prenderei tre giorni di riposo.

1. Ho bisogno di soldi.

Io al posto tuo, _____

2. Voglio un uomo!

Io al posto tuo, _____

3. Ho un mal di testa terribile.

Io al posto tuo, _____

4. Mi annoio e non so che fare.

Io al posto tuo, _____

5. Non mi piace più il mio lavoro.

Io al posto tuo, _____

6. Sono ingrassato.

Io al posto tuo, _____

7. Si è rotta la lavatrice.

Io al posto tuo, _____

8. Ho freddo.

Io al posto tuo, _____

9. Ho fame ma non ho voglia di cucinare.

Io al posto tuo, _____

5 Metti i verbi al condizionale semplice.

Giovanni sogna...

Quanto *(volere)* _____ vincere alla lotteria! Gioca tutte le settimane e so già esattamente cosa *(fare)* _____ con i soldi. Prima di tutto *(organizzare)* _____ una mega festa per tutti gli amici e i parenti in una villa in campagna. Il ricevimento *(essere)* _____ nel parco, con tantissime cose da mangiare e da bere. Dentro la villa *(esserci)* _____ almeno tre sale con tre diversi dj per la musica. La festa *(potere)* _____ continuare per un fine settimana, poi mi *(mettere)* _____ a pensare seriamente a come investire i soldi. Sicuramente *(comprare)* _____ un paio di case: una in città e una al mare, forse all'estero. Poi *(investire)* _____ gran parte degli altri soldi e *(fare)* _____ in modo da avere una rendita annua per poter vivere bene tutta la vita. Ah! Stavo per dimenticare i viaggi! Naturalmente mi *(piacere)* _____ fare dei bel viaggi, almeno uno all'anno, per periodi di minimo un mese! Ma forse, invece di perdere tempo a sognare, *(fare)* _____ bene a prepararmi per andare al lavoro, comincio fra un'ora!

6 Metti i verbi al condizionale semplice.

Organizziamo le vacanze

Diana incontra gli amici per organizzare le vacanze di agosto.

- Diana: Ciao ragazzi! Allora che facciamo ad agosto? Dove vi *(piacere)* andare? L'agenzia qui vicino ha delle belle offerte, *(non/potere)* andare a vedere.
- Paola: Mah, sinceramente io *(preferire)* un viaggio più indipendente. Non mi piace sentirmi limitata dai viaggi organizzati. Maurizio, so che tu *(volere)* vedere le capitali scandinave, perché non compriamo un InterRail?
- Maurizio: Questa *(essere)* proprio un'ottima idea! Mio fratello l'ha fatto l'anno scorso e si è divertito tantissimo!
- Diana: Un mese in giro con i treni? Che fatica! Non *(essere)* meglio prendere un volo low-cost per Copenhagen o Stoccolma e poi organizzare delle escursioni da lì? *(non/Potere)* anche prenotare gli alberghi già ora, su internet.
- Paola: Diana, io non ho molti soldi da spendere, non *(volere)* finirli tutti in voli e alberghi. Non ti *(interessare)* una vacanza un pochino più avventurosa?
- Maurizio: Dai Diana! Sono sicuro che *(tu/divertirsi)* .
- Diana: Beh, in effetti *(volere)* andare nel Sud della Francia, se mi promettete che andiamo anche in Francia di penso su.
- Maurizio: L'itinerario non è un problema! Anche io *(volere)* vedere la Francia. Andiamo a controllare i prezzi e organizziamo allora!

7 Scegli la forma corretta dei verbi.

Paola e Giovanna si incontrano dopo molti mesi.

- Paola: Ciao Giovanna! Ma quanto tempo che non ci vediamo! Ti vedo in forma perfetta!
- Giovanna: Grazie Paola, sto bene infatti. Lavoro molto ma ho deciso che non **ho/avrei** nessuna intenzione di diventare grassa e rovinarmi la salute per colpa del lavoro, quindi **andrei/vado** in palestra almeno due volte la settimana. Purtroppo **vorrei/voglio** andarci più spesso, ma non ho proprio tempo. Ma anche tu stai molto bene!
- Paola: Non tanto. Non sai quanto mi **piace/piacerebbe** avere una linea come la tua. Non vedi come sono ingrassata? Eppure non mangio tanto, non capisco perché.
- Giovanna: Ma stai facendo qualcosa?
- Paola: Sì. Ho appena cominciato una nuova dieta e la seguo molto regolarmente. Non **mangio/mangerei** quasi niente, solo verdura e frutta, ma spesso non **avrei/ho** energia.
- Giovanna: Uhm, non mi sembra una dieta adatta. Vai da un dietologo?
- Paola: No. L'ho trovata su un giornale.
- Giovanna: Secondo me dovresti stare più attenta alla salute. Perché non **verresti/vieni** in palestra con me? Un po' di sport e un'alimentazione sana ti **fanno/farebbero** sicuramente bene!
- Paola: Ma sono così pigra... ci penso, ok?
- Giovanna: Va bene, ciao Paola!

Lo sai che...

Mussolini aveva una forte politica di italianizzazione della lingua. Tutte le parole straniere dovevano essere sostituite da parole italiane. Per esempio, **mesdita** invece di **bar**, o **acquavite** invece di **brandy** o **whiskey**. Alcune di queste nuove parole non hanno avuto molta fortuna, ma altre, come **tramezzino** (invece dell'inglese **sandwich**) e **autista** (invece del francese **chauffeur**) sono rimaste nella lingua italiana.

SCRIVERE PER STUDIARE
IL RIASSUNTO
dal laboratorio IIS Maxwell – Milano

Destinatari

Studenti stranieri di diverse provenienze geografiche inseriti nel biennio della scuola secondaria di II grado

Competenze

Livelli A2, B1 – Quadro comune europeo per le lingue

Contenuti e attività

Comprendere e riassumere un testo a carattere narrativo.

Attività propedeutiche

Definizione dei profili individuali dei partecipanti: analisi dei bisogni; livello di competenza in italiano L2

Metodologie didattiche attive

- Utilizzo di materiali sollecitatori
- Lavoro individuale e di gruppo

Strumenti

- Selezioni da testi scolastici e narrativi
- Dizionario
- Lavagne (a gesso, a fogli)

Risultati attesi

L'alunno è in grado di suddividere un breve testo narrativo in sequenze e sa produrne un riassunto

Durata

4 ore

Traccia del percorso

Da materiali utilizzati nei laboratori IIS Maxwell – Milano; docente LORETTA TACCONI

Prima tappa – Lettura

Il docente legge ad alta voce il testo precedentemente individuato.

Seconda tappa – Glossario

I ragazzi rileggono individualmente il testo; evidenziano parole o espressioni sconosciute e ne cercano il significato confrontandosi con i compagni, con l'insegnante o cercando sul dizionario.

**Terza tappa –
Comprensione
globale**

I ragazzi rispondono a domande di comprensione del testo e si confrontano con i compagni.

**Quarta tappa –
Divisione in
sequenze**

Guidati dall'insegnante, i ragazzi suddividono il testo in sequenze, si confrontano con i compagni e attribuiscono un titolo ad ogni sequenza.

**Quinta tappa –
Selezione
informazioni**

Individualmente, i ragazzi preparano una scaletta selezionando i contenuti principali di ogni sequenza, discriminando tra contenuti fondamentali e secondari; confrontano poi in gruppo le scelte.

**Sesta tappa –
Riassunto**

I ragazzi uniscono, ordinano e collegano le voci della scaletta per realizzare il riassunto

**Indicatori per la
valutazione**

Le produzioni degli alunni sono valutate attribuendo un punteggio alle voci:

- Correttezza ortografica (da 0 a 2 punti)
- Coesione testuale (da 0 a 2 punti) (da 0 a 2 punti)
- Lessico (da 0 a 2 punti)
- Sintassi (da 0 a 3 punti)
- Organizzazione del testo (da 0 a 4 punti)

ATTIVITA' 1

- 1. Ascolta la lettura dell'insegnante, poi leggi da solo e sottolinea le parole o espressioni che non conosci.

TESTO 1

Il giovane gambero

Un giovane gambero pensò “Perché nella mia famiglia tutti camminano all'indietro? Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco”.

Cominciò ad esercitarsi di nascosto, tra i sassi del ruscello natio, e i primi giorni l'impresa gli costava moltissima fatica. Urtava dappertutto, si ammaccava la corazza e si schiacciava una zampa con l'altra. Ma un po' alla volta le cose andarono meglio, perché tutto si può imparare, se si vuole.

Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse:

- State a vedere.

E fece una magnifica corsetta in avanti.

- Figlio mio, - scoppiò a piangere la madre, - ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, cammina come tuo padre e tua madre ti hanno insegnato, cammina come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene.

I suoi fratelli però non facevano che sghignazzare.

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi disse: - Basta così. Se vuoi restare con noi, cammina come gli altri gamberi. Se vuoi fare di testa tua, il ruscello è grande: vattene e non tornare più indietro.

Il bravo gamberetto voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro di essere nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e si avviò per il mondo.

Il suo passaggio destò subito la sorpresa di un crocchio di rane che da brave comari si erano radunate a far quattro chiacchiere intorno a una foglia di ninfea.

- Il mondo va a rovescio, - disse una rana, - guardate quel gambero e datemi torto, se potete.

- Non c'è più rispetto, - disse un'altra rana.

- Ohibò, ohibò - disse una terza.

Ma il gamberetto proseguì diritto, è proprio il caso di dirlo, per la sua strada. A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio gamberone dall'espressione malinconica che se ne stava tutto solo accanto a un sasso.

- Buon giorno, - disse il giovane gambero.

Il vecchio lo osservò a lungo, poi disse: - Cosa credi di fare? Anch'io, quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi a camminare in avanti. Ed ecco che cosa ci ho guadagnato: vivo tutto solo, e la gente si mozzerebbe la lingua piuttosto che rivolgermi la parola. Fin che sei in tempo, dà retta a me: rassecati a fare come gli altri e un giorno mi ringrazierai del consiglio. Il giovane gambero non sapeva cosa rispondere e stette zitto. Ma dentro di sé pensava: "Ho ragione io".

E salutato gentilmente il vecchio riprese fieramente il suo cammino.

Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurargli di tutto cuore: - Buon viaggio!

Gianni Rodari, *Favole al telefono*

• **2. Scegli la risposta.**

1. Chi è il protagonista del racconto?

- un giovane gambero
- un vecchio gambero
- una rana

2. Che cosa vuole fare il protagonista?

- imparare a correre
- imparare a ballare
- imparare a camminare in avanti

3. Come reagiscono i familiari?

- sono contenti
- mandano via il figlio
- chiamano gli amici per vedere lo spettacolo

4. Che cosa decide di fare il protagonista?

- decide di ascoltare i consigli dei genitori
- decide di continuare a camminare in avanti
- decide di camminare

5. Che cosa consiglia il gambero vecchio?

- di tornare a casa
- di fare come tutti gli altri
- di continuare a fare quello che sta facendo

6. Il protagonista segue il consiglio del vecchio gambero?

- sì
- no

7. Che cosa dice lo scrittore alla fine del racconto?

- augura al giovane buona fortuna
- è molto preoccupato per il giovane
- niente

• **2. Rispondi alle domande**

1. Chi è il protagonista del racconto?

2. Che cosa vuole fare il protagonista?

3. Come reagiscono i familiari?

4. Che cosa decide di fare il protagonista?

5. Che cosa consiglia il gambero vecchio?

6. Il protagonista segue il consiglio del vecchio gambero? Perché?

7. Che cosa dice lo scrittore alla fine del racconto?

- **3. Osserva l'esempio e completa le frasi passando dal discorso diretto al discorso indiretto.**

Discorso diretto:

Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse:

- State a vedere.

Discorso indiretto

Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse loro di stare a vedere.

Discorso diretto:

- Figlio mio, - scoppiò a piangere la madre, - ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, cammina come tuo padre e tua madre ti hanno insegnato-

Discorso indiretto

La madre scoppiò a piangere e chiese al figlio se gli aveva dato di volta il cervello. Lo invitò a tornare in sé e a

.....

Discorso diretto:

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi disse: - Basta così. Se vuoi restare con noi, cammina come gli altri gamberi.

Discorso indiretto

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi gli disse di smetterla. Se voleva restare con loro, doveva

.....

Discorso diretto:

Il vecchio lo osservò a lungo, poi disse: - Cosa credi di fare? Anch'io, quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi a camminare in avanti.

Discorso indiretto

Il vecchio lo osservò a lungo, poi chiese che cosa credeva di fare. Anche lui, quando era giovane,

.....

- **4. Suddividi il testo in cinque sequenze e scrivi un titolo per ogni sequenza.**

1.

2.

3.

4.

5.

- **5. Scegli in ogni sequenza quali sono le cose più importanti da scrivere e prepara una scaletta.**

- **6. Ora unisci i punti della scaletta per scrivere il riassunto.**

ATTIVITA' 2

- 1. Leggi il testo, poi sottolinea le parole che non conosci.

Appunti davanti allo stretto di Magellano

A nord di Manantiales, villaggio petrolifero della Terra del Fuoco, sorgono le quindici o venti case di un paesino di pescatori chiamato Angostura, e cioè "strettoia", perché si trova proprio davanti al primo restringimento dello stretto. Le case sono abitate soltanto durante la breve estate australe. Poi, durante il fugace autunno e il lungo inverno, non sono altro che un punto di riferimento nel paesaggio.

Angostura non ha cimitero, ma ha una tomba, un piccolo sepolcro che è stato dipinto di bianco e che guarda verso il mare. Vi riposa Panchito Barria, un ragazzino morto a undici anni. In tutto il mondo si vive e si muore, ma il caso di Panchito è tragicamente speciale, perché il bambino è morto di tristezza.

Prima di compiere tre anni, Panchito fu colpito da una poliomielite che lo lasciò invalido. I suoi genitori, pescatori di San Gregorio, in Patagonia, ogni estate attraversavano lo stretto per installarsi ad Angostura. Portavano con loro il bambino, come un amoroso fagotto che se ne stava ben seduto su delle coperte, a guardare il mare.

Fino a cinque anni Panchito Barria fu un bambino triste, poco socievole, quasi incapace di parlare. Ma un bel giorno accadde uno di quei miracoli che sembrano ovvi nel sud del mondo: una formazione di venti o più delfini australi comparve davanti ad Angostura, nel loro passaggio dall'Atlantico al Pacifico.

Gli abitanti del luogo che mi hanno raccontato la storia di Panchito, hanno detto che appena li vide, il bambino si lasciò sfuggire un urlo lacerante, e che a mano a mano che i delfini si allontanavano, le sue grida crescevano in volume e sconforto. Alla fine, quando i delfini erano ormai scomparsi, dalla gola del bambino sfuggì un grido acuto, una nota altissima che allarmò i pescatori, ma che fece tornare indietro uno dei cetacei.

Il delfino si avvicinò alla costa e iniziò a fare salti nell'acqua. Panchito lo incoraggiava con le note acute che gli sgorgavano dalla gola. Tutti capirono che tra il bambino e il cetaceo si era stabilita una forma di comunicazione che prescindeva da dubbi e spiegazioni. Era successo perché la vita è fatta così. Punto e basta.

Il delfino rimase davanti ad Angostura per tutta l'estate. E quando l'approssimarsi dell'inverno impose di abbandonare il luogo, i genitori di Panchito e gli altri pescatori notarono stupiti che nel bambino non c'era la minima traccia di dolore. Con una serietà inaudita per i suoi cinque anni, dichiarò che anche il suo amico delfino sarebbe partito, perché altrimenti ghiacci lo avrebbero intrappolato, ma che l'anno dopo avrebbe fatto ritorno.

E l'estate successiva il delfino tornò.

Panchito cambiò, divenne un bambino loquace, allegro, arrivò a scherzare sulla sua condizione di invalido. Cambiò radicalmente. I suoi giochi con il delfino si ripeterono per sei estati. Panchito imparò a leggere, a scrivere, a disegnare il suo amico delfino. Collaborava come tutti gli altri bambini alla riparazione delle reti, preparava zavorre, seccava frutti di mare, sempre con il suo amico che saltava nell'acqua, compiendo prodezze solo per lui.

Una mattina d'estate del 1990 il delfino non venne al suo quotidiano appuntamento. Allarmati, i pescatori lo cercarono, rastrellando lo stretto da cima a fondo. Non lo trovarono, ma incontrarono una nave officina russa, una delle assassine del mare, che navigava vicinissimo al secondo restringimento dello stretto.

Due mesi dopo Panchito Barria morì di tristezza. Si spense senza piangere, senza mormorare un lamento.

Io ho visitato la sua tomba, e da lì ho guardato il mare, il mare grigio e agitato degli inizi d'inverno. Il mare dove fino a poco tempo fa giocavano i delfini.

Luis Sepulveda, *Patagonia Express, Appunti dal Sud del mondo*, Feltrinelli, 1995

• **2. Scegli la risposta.**

1. Chi sono i protagonisti?

- i pescatori
- un bambino e il delfino
- un gruppo di delfini

2. Dove si svolge il racconto?

- in una città della terra del fuoco
- in un paesino marino della terra del fuoco
- su una montagna della terra del fuoco

3. Come è il bambino prima di conoscere il delfino?

- è un bambino molto vivace
- è un bambino silenzioso e triste
- è un bambino allegro e felice

4. Che cosa succede tra il bambino e l'animale?

- nasce una profonda amicizia
- il bambino ha paura dell'animale
- l'animale ha paura del bambino

5. Come finisce il racconto?

- il bambino muore di tristezza
- il bambino scappa con il delfino
- il bambino è il delfino si rivedranno ogni estate

● **2. Scegli la risposta.**

1. Chi sono i protagonisti?
2. Dove si svolge il racconto?
3. Come è il bambino prima di conoscere il delfino?
4. Come diventa il bambino dopo l'incontro con l'animale?
5. Perché il bambino cambia?
6. Perché il delfino sparisce?
7. Come reagisce il bambino alla scomparsa del delfino?

- 3. *Suddividi il testo in cinque sequenze e scrivi un titolo per ogni sequenza.*

1.

2.

3.

4.

5.

- **4 Scegli in ogni sequenza quali sono le cose più importanti da scrivere e prepara una scaletta.**

- **5. Ora unisci i punti della scaletta per scrivere il riassunto.**

COMPrensione E Scrittura

IL PINOCCHIO DI COLLODI

dal laboratorio ITIS Galvani – Milano

Destinatari

Studenti stranieri inseriti nel biennio della scuola secondaria di II grado di diverse provenienze geografiche.

Competenze

Livelli A2, B1 – Quadro comune europeo per le lingue

Contenuti e attività

A partire da una versione semplificata del terzo capitolo de “Le avventure di Pinocchio”, attività di comprensione, di arricchimento lessicale, di scrittura creativa.

Attività propedeutiche

Definizione dei profili individuali dei partecipanti: analisi dei bisogni; livello di competenza in italiano L2. Introduzione al testo di Collodi.

Metodologie didattiche attive

- Utilizzo di materiali sollecitatori
- Lavoro individuale e di gruppo

Strumenti

- Testo e versione facilitata dello stesso
- Edizione illustrata del testo di Collodi
- Dizionario

Risultati attesi

L'alunno è in grado di comprendere la sequenza narrativa nel testo presentato; comprende il significato di modi di dire ed espressioni idiomatiche largamente diffuse.

Durata

6 / 8 ore

Traccia del percorso

Da materiali utilizzati nel laboratorio ITIS Galvani – Milano; docente CLAUDIA DELL'OLIO

Prima tappa - Motivazione

Attraverso un brainstorming si richiamano le conoscenze già possedute in merito al personaggio di Pinocchio.

**Seconda tappa –
Attività**

Si propone una lettura del testo semplificato (il terzo capitolo del libro); dopo una attività di comprensione del testo, si chiede di individuare il significato di alcuni termini ed espressioni idiomatiche conservate dal testo originale.

Si propongono poi attività lessicali e sulla morfosintassi.

Si chiede una produzione orale a partire da un'illustrazione.

Infine, per il livello B1, si propone la lettura del testo originale, discusso e commentato insieme all'insegnante, e la produzione di un breve testo.

ATTIVITA' 1

- **1. Conosci la storia di Pinocchio? Hai letto il libro o visto i film? Ti ricordi chi sono i personaggi? Quali avventure capitano a Pinocchio? Discutine con i compagni, poi raccogli le informazioni e completa le frasi.**

- Il protagonista delle “avventure di Pinocchio” è

- Il libro è stato scritto da

- Esistono film che raccontano la storia di Pinocchio? Quali?

- I personaggi di questa storia sono

- **2. Leggi il testo.**

Capitolo 3 - Geppetto torna a casa e comincia a fabbricare un burattino di legno. Chiama il burattino Pinocchio. Pinocchio fa i primi dispetti a Geppetto.

La casa di Geppetto è al piano terra. E' un'unica stanza, piccola e poco illuminata. Ci sono pochi mobili: una sedia, un tavolino e un letto rovinati. C'è un camino finto, disegnato sulla parete con il fuoco, la pentola e il fumo.

Geppetto arriva a casa, prende il pezzo di legno e comincia a fabbricare un burattino. Geppetto pensa: "Chiamerò questo burattino Pinocchio. Sarà un nome portafortuna".

Geppetto comincia a fare i capelli, la fronte e gli occhi del burattino. Subito gli occhi del burattino si muovono e guardano fisso Geppetto. Geppetto dice: "Brutti occhi di legno, perché mi guardate così?" Nessuno risponde. Poi Geppetto fa il naso: ma il naso comincia a crescere, e cresce, cresce, cresce e in pochi minuti diventa un naso molto lungo. Geppetto continua a tagliare il naso a Pinocchio, ma è inutile perché il naso continua a crescere.

Dopo il naso Geppetto fa la bocca: Pinocchio comincia a ridere e a prendere in giro il povero Geppetto. "Smetti di ridere!" dice Geppetto a Pinocchio, ma è come parlare al muro. "Smetti di ridere! Ti ripeto!" urla Geppetto con voce minacciosa. Allora la bocca smette di ridere, ma tira fuori la lingua. Geppetto se ne accorge, ma fa finta di nulla. Dopo la bocca, Geppetto fa il mento, il collo, le spalle, lo stomaco, le braccia e le mani di Pinocchio. Subito le mani prendono e portano via la parrucca al povero Geppetto. "Pinocchio, dammi subito la mia parrucca!" urla Geppetto arrabbiato.

Ma Pinocchio non restituisce la parrucca a Geppetto, anzi si mette la parrucca in testa. Dopo questa monelleria, Geppetto diventa triste e dice: "Birbante! Non ho ancora finito di farti e già incominci a non rispettare tuo padre! Male, ragazzo mio, molto male!" Geppetto si asciuga una lacrima.

A Pinocchio mancano ora solo le gambe e i piedi. Geppetto fa i piedi a Pinocchio e subito riceve un calcio in faccia. "Mi merito questo calcio!" dice Geppetto "Ho sbagliato a non pensare prima alle conseguenze! Ora è troppo tardi!"

Geppetto mette il burattino per terra sul pavimento. Geppetto vuole vedere come Pinocchio cammina. Pinocchio non è capace di camminare. Geppetto prende Pinocchio per mano e insegna a Pinocchio a camminare, passo dopo passo. Pinocchio incomincia a camminare da solo e a correre per la stanza. Pinocchio esce dalla porta di casa e

comincia a correre per strada. Il povero Geppetto corre dietro a Pinocchio, ma non riesce a raggiungere il burattino. Pinocchio corre e salta veloce come una lepre. Geppetto urla: “Prendete il burattino! Prendete il burattino!”, ma la gente vede Pinocchio correre per la strada e resta a bocca aperta.

Alla fine, un carabiniere prende Pinocchio per il naso. Il carabiniere restituisce il burattino a Geppetto. Geppetto vuole tirare le orecchie a Pinocchio, ma Pinocchio non ha orecchie: Geppetto per la fretta non ha fatto le orecchie a Pinocchio. Allora prende Pinocchio per il collo e dice al burattino: “Quando siamo a casa, facciamo i conti!” Pinocchio si butta per terra e non vuole più camminare.

La gente si ferma e dice: “Povero burattino! Ha paura! Geppetto è cattivo e picchierà il povero Pinocchio!”; altre persone dicono: “Geppetto sembra buono, ma è cattivo con i ragazzi!”. Il carabiniere ascolta la gente: decide di liberare Pinocchio e di mettere in prigione Geppetto. Geppetto piange e pensa: “Figlio disgraziato! Ho faticato tanto per fare un burattino bravo e buono e invece... Ho sbagliato a non pensare prima alle conseguenze”.

adattato da Carlo Collodi, “Le avventure di Pinocchio”

● **3. Rispondi alle domande**

- a) La casa di Geppetto è ... piccola e con pochi mobili.
 grande e con tanti mobili.
- b) Geppetto vuole costruire ... un tronco di legno.
 un burattino di legno.
- c) Pinocchio ruba ... la parrucca di Geppetto.
 gli occhiali di Geppetto.

- d) Geppetto insegna a Pinocchio a ... parlare.
 camminare.
- e) Pinocchio scappa ed esce ... dalla porta
 dalla finestra.
- f) Geppetto insegue Pinocchio e ... urla: "Prendete il burattino!"
 saluta la gente.
- g) La gente vede Pinocchio correre e ... rimane stupita.
 saluta Geppetto.
- h) Un carabiniere ... prende Pinocchio per mano.
 prende Pinocchio per il naso.
- i) Il carabiniere ... consegna Pinocchio a Geppetto.
 consegna un foglio a Geppetto
- l) Pinocchio ... ride.
 piange e non vuole camminare.
- m) Il carabiniere decide di ... portare Geppetto in prigione.
 portare Pinocchio in prigione.

- 4. Lavora con un compagno; cercate di spiegare il significato delle parole ed espressioni sottolineate nel testo. Aiutatevi con un dizionario.

	In italiano	nella mia lingua
camino		
burattino		
mento		
collo		
spalle		
stomaco		
parrucca		
lacrima		
conseguenza		
passo		
carabiniere		
rovinato		
portafortuna		
minaccioso		
monelleria		

accorgersi		
asciugarsi		
meritarsi		

guardare fisso		
prendere in giro		
parlare al muro		
fare finta di nulla		
ricevere un calcio		
correre veloce come una lepre		
restare a bocca aperta		
tirare le orecchie		
fare i conti		
buttarsi per terra		

• 5. Completa la tabella.

<i>singolare</i>	<i>plurale</i>
	i capelli
la fronte	
	gli occhi
il naso	
la bocca	
la lingua	
il collo	
	le spalle
	le braccia
	le mani
	le gambe
	i piedi
	le orecchie

• **6. Completa le frasi. Usa le parole *bocca, braccio, capello, fronte, lingua, mani, mano, naso, occhio, orecchio*.**

- a) Ogni volta che vado al centro commerciale compro qualcosa: ho lebucate! (*spendo molti soldi*)
- b) Per gli affari ci vuole(*intuito*)
- c) Non sai stare zitto, hai proprio la lunga. (*parli troppo*)
- d) I miei nonni sono emigrati e hanno fatto fortuna; se la sono guadagnata con il sudore della (*con il duro lavoro*)
- e) In centro le case costano un della testa (*sono molto care*)
- f) Non potrei lavorare senza il mio amico: è il mio destro (*una persona fondamentale nella risoluzione dei problemi*)
- g) In genere, non mi faccio troppi problemi per il cibo: sono piuttosto di buona (*mangio di tutto*)
- h) Il mio capo è un uomo alla (*è informale, facile da trattare, è easy*)
- i) Luca ha molto: suona la chitarra anche se non sa leggere le note. (*ha molta sensibilità per i suoni*)
- j) Per colpa del traffico ho perso il treno: ho un diavolo per (*sono furibondo*)

• **7. Osserva l'immagine, poi racconta a voce che cosa sta succedendo a Pinocchio.**



- **7. Leggi il testo originale di Carlo Collodi. Sottolinea le espressioni sconosciute, poi discuti il possibile significato con i compagni e l'insegnante.**

Capitolo 3. Geppetto, tornato a casa, comincia subito a fabbricarsi il burattino e gli mette il nome di Pinocchio. Prime monellerie del burattino.

La casa di Geppetto era una stanzina terrena, che pigliava luce da un sottoscala. La mobilia non poteva essere più semplice: una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato. Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco era dipinto, e accanto al fuoco c'era dipinta una pentola che bolliva allegramente e mandava fuori una nuvola di fumo, che pareva fumo davvero.

Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino.

— Che nome gli metterò? — disse fra sé e sé. — Lo voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi: Pinocchio il padre, Pinocchia la madre e Pinocchi i ragazzi, e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva l'elemosina.

Quando ebbe trovato il nome al suo burattino, allora cominciò a lavorare a buono, e gli fece subito i capelli, poi la fronte, poi gli occhi.

Fatti gli occhi, figuratevi la sua meraviglia quando si accorse che gli occhi si muovevano e che lo guardavano fisso fisso.

Geppetto, vedendosi guardare da quei due occhi di legno, se n'ebbe quasi per male, e disse con accento risentito:

— Occhiacci di legno, perché mi guardate?

Nessuno rispose.

Allora, dopo gli occhi, gli fece il naso; ma il naso, appena fatto, cominciò a crescere: e cresci, cresci, cresci diventò in pochi minuti un nasone che non finiva mai.

Il povero Geppetto si affaticava a ritagliarlo; ma più lo ritagliava e lo scorciva, e più quel naso impertinente diventava lungo.

Dopo il naso, gli fece la bocca.

La bocca non era ancora finita di fare, che cominciò subito a ridere e a canzonarlo.

— Smetti di ridere! — disse Geppetto impermalito; ma fu come dire al muro.

— Smetti di ridere, ti ripeto! — urlò con voce minacciosa.

Allora la bocca smesse di ridere, ma cacciò fuori tutta la lingua.

Geppetto, per non guastare i fatti suoi, finse di non avvedersene, e continuò a lavorare.

Dopo la bocca, gli fece il mento, poi il collo, le spalle, lo stomaco, le braccia e le mani.

Appena finite le mani, Geppetto sentì portarsi via la parrucca dal capo. Si voltò in su, e che cosa vide? Vide la sua parrucca gialla in mano del burattino.

— Pinocchio!... rendimi subito la mia parrucca!

E Pinocchio, invece di rendergli la parrucca, se la messe in capo per sé, rimanendovi sotto mezzo affogato.

A quel garbo insolente e derisorio, Geppetto si fece triste e melanconico, come non era stato mai in vita sua, e voltandosi verso Pinocchio, gli disse:

— Birba d'un figliuolo! Non sei ancora finito di fare, e già cominci a mancar di rispetto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male!

E si rasciugò una lacrima.

Restavano sempre da fare le gambe e i piedi.

Quando Geppetto ebbe finito di fargli i piedi, sentì arrivarsi un calcio sulla punta del naso.

— Me lo merito! — disse allora fra sé. — Dovevo pensarci prima! Ormai è tardi!

Poi prese il burattino sotto le braccia e lo posò in terra, sul pavimento della stanza, per farlo camminare.

Pinocchio aveva le gambe aggranchite e non sapeva muoversi, e Geppetto lo conduceva per la mano per insegnargli a mettere un passo dietro l'altro.

Quando le gambe gli si furono sgranchite, Pinocchio cominciò a camminare da sé e a correre per la stanza; finché, infilata la porta di casa, saltò nella strada e si dette a scappare.

E il povero Geppetto a correrli dietro senza poterlo raggiungere, perché quel birichino di Pinocchio andava a salti come una lepore, e battendo i suoi piedi di legno sul lastrico della strada, faceva un fracasso, come venti paia di zoccoli da contadini.

— Piglialo! piglialo! — urlava Geppetto; ma la gente che era per la via, vedendo questo burattino di legno, che correva come un barbero, si fermava incantata a guardarlo, e rideva, rideva e rideva, da non poterselo figurare.

Alla fine, e per buona fortuna, capitò un carabiniere, il quale, sentendo tutto quello schiamazzo e credendo si trattasse di un puledro che avesse levata la mano al padrone, si piantò coraggiosamente a gambe larghe in mezzo alla strada, coll'animo risoluto di fermarlo e di impedire il caso di maggiori disgrazie.

Ma Pinocchio, quando si avvide da lontano del carabiniere che barricava tutta la strada, s'ingegnò di passargli, per sorpresa, frammezzo alle gambe, e invece fece fiasco.

Il carabiniere, senza punto smoversi, lo acciuffò pulitamente per il naso (era un nasone spropositato, che pareva fatto apposta per essere acchiappato dai carabinieri), e lo riconsegnò nelle proprie mani di Geppetto; il quale, a titolo di correzione, voleva dargli subito una buona tiratina d'orecchi. Ma figuratevi come rimase quando, nel cercargli gli orecchi, non gli riuscì di poterli trovare: e sapete perché? Perché, nella furia di scolpirlo, si era dimenticato di farglieli.

Allora lo prese per la collottola, e, mentre lo riconduceva indietro, gli disse tentennando minacciosamente il capo:

— Andiamo a casa. Quando saremo a casa, non dubitare che faremo i nostri conti!

Pinocchio, a questa antifona, si buttò per terra, e non volle più camminare. Intanto i curiosi e i bighelloni principiavano a fermarsi lì dintorno e a far capannello.

Chi ne diceva una, chi un'altra.

— Povero burattino! — dicevano alcuni, — ha ragione a non voler tornare a casa! Chi lo sa come lo picchierebbe quell'omaccio di Geppetto!...

E gli altri soggiungevano malignamente:

— Quel Geppetto pare un galantuomo! ma è un vero tiranno coi ragazzi! Se gli lasciano quel povero burattino fra le mani, è capacissimo di farlo a pezzi!...

Insomma, tanto dissero e tanto fecero, che il carabiniere rimise in libertà Pinocchio e condusse in prigione quel pover'uomo di Geppetto. Il quale, non avendo parole lì per lì per difendersi, piangeva come un vitellino, e nell'avviarsi verso il carcere, balbettava singhiozzando:

— Sciagurato figliuolo! E pensare che ho penato tanto a farlo un burattino per bene! Ma mi sta il dovere! Dovevo pensarci prima!...

Quello che accadde dopo, è una storia da non potersi credere, e ve la racconterò in quest'altri capitoli.

- **8. Lavora insieme ad un compagno. Provate a inventare il prossimo capitolo della storia di Pinocchio. Raccontatelo scrivendo almeno 100 parole.**